



COMUNE DI LISSONE

Provincia di Monza e Brianza

Via Gramsci 21

20035 Lissone (MB)



PIANO di GOVERNO del TERRITORIO

Piano dei Servizi

Analisi e progetto

studio
favole

via Casentino 8

20159 Milano

tel. 02/66803318 - fax 02/6688337

e-mail: favolep@tiscali.it

Gruppo di lavoro

Dott. Arch. Paolo Favole

Dott. Arch. Claudio Scilieri

Avv. Antonio Chierichetti

Dott. Arch. Pian. Vittorio Tarantini

Collaboratori

Dott. Arch. Pian. Marta Arosio

Dott. Arch. Pian. Guglielmo Contro

Indice

Sezione A - Introduzione al concetto e alla portata del Piano dei Servizi.....	3
1. CHE COS'È IL PIANO DEI SERVIZI.....	4
1.1. Premessa.....	4
1.2. Il piano dei servizi secondo la 1/01.....	4
1.3. Standard versus servizio.....	4
1.4. Servizio pubblico e di interesse pubblico o generale.....	5
1.5. Il ruolo del piano dei servizi.....	6
1.6. Il piano dei servizi secondo la 12/05.....	6
1.7. Flessibilità funzionale.....	7
1.8. Programma di fattibilità e di gestione dei servizi.....	8
2. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI ANTECEDENTI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001.....	9
2.1. Il concetto di "standard urbanistico".....	9
2.2. Il problema della quantità: la dimensione nazionale.....	9
2.2.1. La capacità insediativa di piano in base alla legislazione nazionale.....	9
2.2.2. Il dimensionamento delle aree a standard nella legislazione nazionale.....	10
2.2.3. I servizi nella riforma urbanistica nazionale.....	11
2.3. Il problema dei tempi di vicolo e dell'equo ristoro: la dimensione nazionale.....	11
2.3.1. Danni e vantaggi ai cittadini con l'apposizione di vincoli urbanistici per servizi pubblici.....	11
2.3.2. L'atemporalità del vincolo per servizi pubblici.....	12
2.3.3. La remunerazione dei suoli e la questione dell'esproprio.....	12
2.4. Il problema delle quantità e della realizzazione dei servizi: la dimensione lombarda.....	13
3. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI SUCCESSIVI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001.....	14
3.1. Il problema delle quantità: l'art. 6 della ex L.r. 1/2001 e le nuove modalità di calcolo della capacità insediativa.....	14
4. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI DETTATI DALLA NUOVA LEGGE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO IN LOMBARDIA (11 MARZO 2005, n. 12).....	16
4.1. Il problema delle quantità: il dimensionamento della capacità teorica secondo la nuova normativa.....	16
4.2. La certezza dei servizi.....	17
Sezione B - Popolazione e dinamiche comunali.....	18
5. LA POPOLAZIONE COME TARGET DELLA POLITICA DEI SERVIZI.....	19
5.1. Premessa.....	19
5.2. Struttura della popolazione.....	19
5.3. Popolazione residente.....	22
6. LETTURA QUALITATIVA DEI DATI ANAGRAFICI.....	23
6.1. La popolazione residente per frazioni.....	23
6.2. Capoluogo.....	24
6.3. Santa Margherita.....	25
6.4. Bareggia.....	26
7. IL FABBISOGNO ABITATIVO.....	27
Sezione C - Analisi dell'offerta dei servizi.....	28
8. I SERVIZI ESISTENTI.....	29
8.1. Premessa.....	29
8.2. Istruzione.....	31
8.2.1. Lettura qualitativa dei servizi.....	32
8.2.2. Lettura quantitativa dei servizi.....	36
8.3. Cultura.....	36

8.3.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	36
8.3.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	39
8.4.	Sanità.....	39
8.4.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	39
8.4.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	41
8.5.	Assistenza.....	41
8.5.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	41
8.5.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	41
8.6.	Culto.....	43
8.6.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	43
8.6.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	43
8.7.	Sicurezza.....	46
8.7.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	46
8.7.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	46
8.8.	Impianti tecnologici.....	46
8.8.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	46
8.8.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	47
8.9.	Mobilità.....	47
8.9.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	47
8.9.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	50
8.10.	Verde e sport.....	50
8.10.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	50
8.10.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	54
8.11.	Interesse generale e altri servizi.....	54
8.11.1.	Lettura qualitativa dei servizi.....	56
8.11.2.	Lettura quantitativa dei servizi.....	56
8.12.	Bilancio generale dei servizi presenti.....	56
8.12.1.	Lettura quantitativa generale.....	56
8.12.2.	Confronto con altri parametri.....	58
Sezione D - Progetto.....		61
9.	OBIETTIVI PROGETTUALI.....	64
9.1.	Premessa.....	64
9.2.	Sintesi della consultazione coi gestori dei servizi.....	64
9.3.	Obiettivi generali.....	65
9.4.	Il disegno strategico della città pubblica.....	67
9.5.	Un modello di criteri civici proposto dal Piano dei Servizi.....	74
9.5.1.	Centri di quartiere.....	75
9.5.2.	Progettazione degli spazi pubblici.....	76
9.6.	Considerazioni d'area vasta.....	76
9.7.	Bilancio delle aree a standard previste nel Piano dei Servizi.....	77
10.	SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PIANO DEI SERVIZI.....	79
10.1.	Le caratteristiche di programmazione economica del Piano dei Servizi.....	79
10.2.	Bacino demografico di riferimento per il piano.....	80
10.3.	Quadro degli interventi programmati e previsti.....	81
10.3.1.	Interventi contenuti nel Piano triennale delle opere pubbliche (2010-2012).....	81
10.3.2.	Tabella oneri e costi.....	82
10.4.	Bilancio del Piano dei Servizi.....	83
Allegato - Centri di quartiere.....		86

Sezione A

Introduzione al concetto e alla portata
del Piano dei Servizi

1. CHE COS'È IL PIANO DEI SERVIZI

1.1. Premessa

La distribuzione degli insediamenti nel territorio provinciale mostra un "gradiente" fortemente influenzato dall'area metropolitana, per cui l'intensità dei fenomeni urbani varia in funzione della distanza dal centro della metropoli milanese, oltre che, seppur in misura minore, da quella dei principali poli urbani provinciali. La stessa dinamica insediativa avutasi nell'ultimo quindicennio ha rinforzato questo assetto territoriale ed è andata ad interessare le aree contigue ai centri edificati e le fasce adiacenti agli assi stradali principali.

1.2. Il piano dei servizi secondo la 1/01

Con la L.R. 1/2001 la Regione Lombardia ha introdotto il cosiddetto "Piano dei servizi". Nato come strumento urbanistico complementare del Piano Regolatore Generale e finalizzato ad attuarne alcune previsioni, mirava ad attuare una concreta politica dei servizi, intesi come quelle strutture o quelle prestazioni di interesse pubblico offerte sul territorio comunale. Si configura come uno strumento programmatico, attraverso il quale l'Amministrazione Comunale ha piena autonomia nel valutare il grado di efficienza e sufficienza dei servizi offerti alla collettività locale; prevede eventualmente nuove strutture e la valorizzazione di quelle esistenti; incentiva forme di collaborazione sia pubblico-privato, garantendo a tutti i cittadini la fruibilità di particolari servizi.

Due sono le principali innovazioni teoriche:

- la rielaborazione del concetto di standard;
- l'introduzione del concetto di servizio di interesse pubblico o generale.

1.3. Standard versus servizio

La nozione di servizio non coincide automaticamente con quella di standard urbanistico: compito del piano dei servizi, oltre a quello di costituire atto di programmazione generale per la totalità delle attività e strutture costituenti servizio, è altresì quello di selezionare, nell'ambito dei servizi programmati, quelli che l'Amministrazione Comunale, sulla scorta delle valutazioni delle esigenze locali e delle scelte politiche strategiche, identifica come standard urbanistici.

La definizione di standard, quindi, se da un lato recupera un campo di esplicazioni tendenzialmente illimitato (è potenzialmente standard tutto ciò che è qualificabile come servizio di interesse pubblico generale), dall'altro resta salvaguardata nella propria essenza: sono, e continueranno ad esserlo, standard quegli specifici servizi ed attrezzature che la collettività locale, nel tempo, riconosce come essenziali e basilari per un'equilibrata strutturazione del territorio.

Per interesse generale deve intendersi l'assetto che, in base alle condizioni, anche temporali, del contesto dato, meglio corrisponde a criteri di efficienza territoriale, sviluppo sostenibile, maggiore offerta di spazi e servizi, miglioramento della qualità della vita individuale e sociale della comunità. Innanzitutto la L.R. 1/2001 elimina categorie predefinite di standard.

Valutando le esigenze locali e gli obiettivi stabiliti, l'Amministrazione Comunale ha facoltà di scelta in merito a quali servizi debbano essere considerati nel calcolo degli standard urbanistici. Tuttavia, non è standard ciò che, essendo minimamente indispensabile alla stessa esistenza di un insediamento, non ne rappresenta un'implementazione in termini qualitativi (la viabilità, le urbanizzazioni primarie,...).

Va evidenziato come la nozione di standard non sia più obbligatoriamente legata alla dotazione fisica di aree o strutture edilizie, potendosi infatti estendere a tutte quelle attività che in concreto concorrono a realizzare un'autentica qualità della vita.

Non si applica più solo una categoria definita a priori o una regola matematica ($X \text{ mq/ab}$), ma si compie un'operazione di interpretazione e selezione.

Lo standard non è più un mezzo di attuazione astratta per garantire a tutti i cittadini servizi uguali e nelle medesime quantità, ma strumento diretto a fornire una soluzione alle esigenze di qualità e indirizzato, dunque, a rispondere puntualmente a bisogni differenziati. La popolazione è composta in maniera eterogenea e pertanto la domanda di servizi è variegata e composita: popolazioni diverse necessitano di servizi e strutture diverse, difficilmente riconducibili ad un parametro matematico prestabilito.

Si passa da un concetto di standard quantitativo ad uno di standard prestazionale, per valutare il quale diventano importanti anche gli aspetti localizzativi, qualitativi, attuativi e gestionali.

Il piano dei servizi si inserisce così nel dibattito della concorrenza dei territori, che ha il suo logico sbocco nella necessità di mettere a punto strumenti appropriati (dotazione di infrastrutture, servizi e qualità complessiva dell'ambiente costruito) per rendere da una parte più competitivo il territorio, dall'altra per migliorarne la qualità della vita.

1.4. Servizio pubblico e di interesse pubblico o generale

L'interesse pubblico è nozione che, nell'ambito dell'ampio concetto di interesse generale, identifica quelle attività e iniziative che, all'esito del processo di valutazione e sintesi, vengono riconosciute come necessariamente pertinenti all'azione di un ente pubblico quale condizione per il loro svolgimento con caratteristiche coerenti all'obiettivo assegnato a tali attività. L'evoluzione normativa che introduce la legge a livello metodologico e pratico è la seguente: un servizio, per essere di interesse pubblico, non deve necessariamente essere prodotto dalla mano pubblica ma può, come dimostra l'esperienza empirica, essere prodotto da un soggetto privato che, perseguendo un interesse personale o privatistico, concorre comunque a soddisfare un'esigenza espressa dalla comunità locale. Restano salde alcune prerogative della mano pubblica, sia per questioni etiche sia funzionali: un'Amministrazione che rinunci ad un patrimonio di aree pubbliche quali parchi urbani e giardini si trova costretta a "richiedere l'aiuto" dei privati, attivando un meccanismo che, in assenza di determinati requisiti, può trasformarsi in un circolo vizioso di favoritismi e clientelismi che poco hanno a che fare con l'amministrazione del bene pubblico. A distanza di alcuni anni dalle prime elaborazioni di Piani dei Servizi è comunque possibile affermare che l'ingresso del privato nella produzioni di servizi pubblici è circoscrivibile ad alcuni settori e comunque richiede requisiti locali non sempre disponibili: strutture ospedaliere o assistenziali, attività ricreative o parcheggi, è questo lo spettro delle funzioni che più comunemente trovano nel soggetto privato un attore

disponibile ed interessato. Senza dimenticare che queste offerte presuppongono convenzioni pubblico-privato che purtroppo in alcuni casi non garantiscono un vero vantaggio pubblico.

1.5. Il ruolo del piano dei servizi

Oggetto del Piano dei servizi non sono quindi solo gli standard, ma tutte quelle attrezzature ed infrastrutture urbane che incidono positivamente sulla qualità degli spazi urbani, compresi:

- i servizi a gestione diffusa sul territorio (servizi sociali e di assistenza, strutture per l'infanzia, centri culturali e ricreativi);
- le urbanizzazioni (viabilità, arredo urbano, servizi tecnologici, servizi primari quali acqua, gas, elettricità, trasporti,...).

Non solo, ai fini del calcolo dei servizi/standard non vengono fatte distinzioni circa la proprietà. Possono essere considerati infatti:

- i servizi e le attrezzature realizzate per iniziativa pubblica diretta o ceduti all'Amministrazione nell'ambito di piani attuativi;
- i servizi e le attrezzature, anche private, di utilizzo pubblico o di interesse generale, regolati da atto di asservimento o da regolamento d'uso.

Nello specifico, il Piano dei Servizi:

- rileva lo stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti;
- valuta la necessità esistente e futura (in relazione alla durata del Piano) di servizi, ponendo attenzione al fatto che la domanda è fortemente segmentata;
- precisa le attrezzature da garantire per soddisfare la domanda, distinguendo tra servizi per usi residenziali permanenti, servizi per usi residenziali non permanenti, servizi per usi non residenziali;
- dimostra l' idoneità dei siti individuati in relazione alla destinazione prevista;

La L.R. 1/2001 ha rappresentato dunque una forte innovazione nel panorama legislativo regionale e nazionale, riconoscendo a livello giuridico pratiche già esistenti e dando nuovo impulso a una concezione maggiormente programmatica del governo del territorio.

1.6. Il piano dei servizi secondo la 12/05

La nuova legge urbanistica regionale n.12 del 16 febbraio 2005 delinea come obbligatorio all'Art.9, per tutti i comuni, l'elaborazione del piano dei servizi come strumento per l'attuazione di una concreta politica dei servizi di interesse pubblico. La nuova legge regionale all'Art.104 comma ff, abroga la legge regionale del 15 febbraio n°1/2001, di sopra analizzata. I contenuti della L.R. 1/01 vengono ripresi e ridefiniti nella nuova legge urbanistica con la differenza che il piano dei servizi diventa parte integrante e fondamentale nel processo di redazione del piano. Il nuovo Piano di Governo del Territorio è articolato in tre documenti distinti per forma e funzione:

1. il Documento di Piano;
- 2. il Piano dei Servizi;**
3. il Piano delle Regole.

In sintesi dunque il Piano dei Servizi, in una concezione programmatica del territorio:

- Punta a rendere più realistica la base di calcolo degli standard, modificando le modalità di computo della capacità insediativa di piano;
- Riconosce ai Comuni autonomia di valutazione della propria realtà insediativa e del grado di sufficienza ed efficienza dei servizi offerti alla collettività locale, obbligandoli a documentare l' idoneità dei siti prescelti in rapporto alla localizzazione di ogni servizio, esistente o previsto (secondo il principio di sussidiarietà);
- Valorizza ed incentiva le forme di concorso e coordinamento tra Comuni (aventi popolazione inferiore ai 20.000 ab) ed Enti per la realizzazione e la gestione delle strutture dei servizi;
- Incentiva nuove forme di collaborazione pubblico-privato, idonee a garantire l'effettiva fruibilità dei servizi, con determinati livelli di qualità, prescrivendo per i servizi erogati da privati (in concessione, convenzione, o comunque abilitati) che la rispondenza ad una funzione pubblica venga assicurata dalle amministrazioni comunali, in via diretta, nell'esercizio dei propri poteri di direzione, ma soprattutto di controllo e vigilanza;
- Orienta ad una progettazione che valorizzi la funzione ambientale ed ecologica del verde;
- Indica nei parcheggi un fondamentale strumento di governo della mobilità.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre vincolante. Per questo motivo si rende necessario un approccio strategico attraverso:

- la definizione delle priorità di intervento;
- la dimostrazione della fattibilità, economica e gestionale, degli interventi;
- la descrizione delle iniziative in concorso con altre Amministrazioni o che coinvolgono l'iniziativa privata.

1.7. Flessibilità funzionale

Sebbene i servizi per le attività produttive siano in generale funzionalmente diversi da quelli per la residenza, alcune tipologie di servizi e spazi di uso pubblico possono rispondere a criteri di funzionalità reciproca. Alcuni esempi sono:

- asilo nido nell'ambito dei luoghi di lavoro, accessibili anche a lavoratori esterni;
- impianti di depurazione e impianti di smaltimento dei rifiuti, che potrebbero soddisfare necessità di interesse pubblico di ambiti locali circostanti;
- spazi da dedicare a musei ed esposizioni, reperiti in strutture produttive da conservare in quanto elementi di archeologia industriale;
- aree a verde;
- mense aziendali aperte anche all'utenza esterna;
- spazi dedicati alla mobilità ed alla sosta dei mezzi privati;

- funzioni complementari e/o temporaneamente esclusive (spazi ed ambienti per il tempo libero che si svolgono durante la sera/notte e nei week-end);

1.8. Programma di fattibilità e di gestione dei servizi

Con la L.R. n.1/2001 si trasla dalla nozione di interesse pubblico a quello di interesse generale; si passa dall'applicazione di norme alla definizione di politiche urbane integrate di welfare.

La predisposizione del Piano dei servizi diviene quindi occasione per gestire al meglio gli strumenti di programmazione negoziata (in primo luogo i programmi integrati di intervento) e per trovare un coordinamento con gli altri strumenti settoriali, a livello comunale, provinciale e regionale. Il piano dei servizi apre inoltre nuovi spazi alla collaborazione tra enti locali e con i privati. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente interessante: si parte infatti dal presupposto che anche i soggetti privati possano realizzare servizi e/o gestire attività di interesse pubblico, nel rispetto delle regole definite dall'Amministrazione. I servizi realizzati e/o gestiti da soggetti privati devono infatti avere le stesse caratteristiche qualitative dei servizi pubblici, cioè rispettare i medesimi parametri qualitativi.

Dovranno quindi essere definite le modalità attraverso le quali garantire la permanenza nel tempo del servizio, la qualità prestazionale, l'accessibilità economica,...

Non più solo il soggetto pubblico, ma anche l'attore privato, attraverso la mediazione del primo, concorre alla realizzazione di beni pubblici e collettivi. In questa visione, idealmente le istituzioni pubbliche potrebbero gradualmente non farsi più carico della produzione dei servizi per dedicarsi esclusivamente alla loro programmazione, lasciandone la gestione e la produzione a soggetti privati ed associazioni del terzo settore, secondo i principi di sussidiarietà, coesione sociale e sostenibilità ambientale contenuti nelle direttive dell'Unione Europea.

2. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI ANTECEDENTI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001

2.1. Il concetto di "standard urbanistico"

Il concetto di "standard urbanistico" ha subito nel tempo una continua evoluzione passando da una dimensione esclusivamente quantitativa ad una più qualitativa. In urbanistica, l'espressione standard, viene usata come riferimento prescrittivo unificato per la misurazione quantitativa delle attrezzature, sia in atto che in previsione, che devono garantire condizioni qualitative minime agli assetti insediativi.

2.2. Il problema della quantità: la dimensione nazionale

Lo standard urbanistico trova avvio con la legge 6 agosto 1967 n°765, la quale introduce valori massimi di densità e altezze insediative con standard a efficacia immediata e differita. Questi ultimi vengono poi definiti dal Dim 1444/1968 ai sensi e per gli effetti dell'art.17 della legge sopra citata. Tale decreto introduce il concetto di zona omogenea, definisce i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici e collettivi in misura tale da assicurare a ogni abitante, insediato o da insediare, la dotazione minima inderogabile di 18 mq. Esclusi gli spazi destinati alla viabilità, tale dotazione minima di 18 mq era così ripartita:

- 4,5 mq/ab. di aree per l'istruzione;
- 2 mq/ab. di aree per attrezzature d'interesse comune;
- 9 mq/ab. di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- 2,5 mq/ab. di aree per parcheggi.

Nel corso degli anni, la letteratura urbanistica ha evidenziato i problemi di tale legislazione che possono essere ricondotti in forme di piano fortemente meccanicistiche e un'attenzione incentrata solo sugli aspetti quantitativi dei servizi piuttosto che anche su quelli qualitativi. Da ciò traspare un'impostazione normativa che, pur generando da un lato un miglioramento delle condizioni di vita urbana introducendo l'idea irrinunciabile che ciascun cittadino ha diritto di disporre di un'equa quota di servizi pubblici urbani, ha imbalsamato la sperimentazione sui servizi.

2.2.1. La capacità insediativa di piano in base alla legislazione nazionale

La legislazione urbanistica nazionale fornisce degli indirizzi piuttosto scarsi riguardo al dimensionamento degli strumenti urbanistici e da cui avrebbe dovuto dipendere il corrispondente dimensionamento degli standard. La legge 7 agosto 1942 n°1150 non si esprimeva nel merito lasciando libero e irrisolto il problema del dimensionamento residenziale di un piano che ha trovato risoluzione nel tempo attraverso le analisi del Fabbt2, inteso come fabbisogno di progetto.

Quest'ultimo è stato ricondotto all'espressione: $Fabbt2 = f (St1, Vt2, Pt2)$ dove:

St1 = rappresenta un'analisi dello stato di fatto al tempo t1;

Vt2 = concerne un'assunzione di valore relativa allo standard abitativo che si vuole conseguire nel tempo t2;

Pt2 = riguarda la previsione da raggiungersi in tutto l'arco temporale della vigenza del piano, fino alla sua ennesima revisione.

Una volta identificata la domanda abitativa, ha quindi luogo la predisposizione dell'offerta di spazi per le nuove funzioni urbane ma quasi sempre si è assistito al sovradimensionamento dei piani e ai noti guasti urbani e territoriali. Tale processo nel corso della storia urbanistica contemporanea si è notevolmente amplificato e ha generato una concezione espansionistica dell'uso del suolo oggi non più accettabile. Occorre dunque mirare al riuso urbano e alla riqualificazione, avvalendosi di servizi che non corrispondano solo a standard e vincoli meccanici e che facciano sempre maggior ricorso alla sussidiarietà dell'intervento privato.

2.2.2. Il dimensionamento delle aree a standard nella legislazione nazionale

Molti sono stati i contributi al riguardo al punto che ormai si concorda nel ritenere che il dimensionamento di piano sia rappresentato dalla definizione della capacità teorica insediativa congruente rispetto ai fabbisogni.

Il dimensionamento delle aree a standard è stato formalizzato dall'art. 3 del Dim. 2 giugno 1968 n°1444 nel quale viene precisato che ad ogni abitante insediato o da insediare debbano corrispondere mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile.

La letteratura urbanistica concorda sul fatto che il calcolo del dimensionamento delle aree a standard debba basarsi su tre momenti analitici:

La stima della domanda insorgente;

La stima dell'offerta;

La valutazione dello stato d'attuazione.

La stima della domanda insorgente si ottiene calcolando la Popteor (popolazione teorica) corrispondente a:

$$\text{Popteor} = (\text{suped} * \text{If}) / 100 \text{ mc/ab.}, \text{ dove}$$

suped = superficie libera da destinare a trasformazione;

If = indice di edificabilità fondiaria delle aree destinate alla trasformazione.

Successivamente al calcolo della popolazione teorica sulla base degli If, il calcolo del fabbisogno insorgente di standard avrà allora luogo mediante:

$$\text{Dimensionamento} = \text{Popteor} * 18 \text{ mq/ab.}$$

Un maggior grado di dettaglio è ottenibile correlando la popolazione teorica a ogni singola tipologia di servizio e identificando in tal modo il dimensionamento per ogni tipo di standard. Alla domanda insorgente occorrerà aggiungere la stima della domanda arretrata derivante dal fabbisogno

generato da precedenti interventi edilizi espansivi i cui standard non sono stati ceduti preferendosi la monetizzazione, o dalle necessità del patrimonio edilizio esistente, o da omissioni negli strumenti urbanistici previgenti.

La stima dell'offerta permette di considerare le attrezzature disponibili non solo per le strutture identificate dal Dim. 1444/1968, ampliato nella sostanza dalle leggi regionali, ma anche per tutte quelle funzioni private generate dal soddisfacimento di un fabbisogno sempre più diversificato.

La valutazione dello stato d'attuazione, infine, verifica se l'offerta erogata soddisfa la domanda.

2.2.3. I servizi nella riforma urbanistica nazionale

Il 28 giugno 2005 è stato approvato dalla Camera dei Deputati il disegno di legge nazionale recante "Principi in materia di governo del territorio" denominato comunemente "Legge Lupi".

I servizi d'interesse collettivo vengono trattati all'interno dell'art.7 "Dotazioni territoriali" il quale prevede che "nei piani urbanistici deve essere garantita la dotazione necessaria di attrezzature e servizi pubblici e d'interesse pubblico o generale anche attraverso la prestazione concreta del servizio non connessa ad aree o immobili". E' con questo disegno legge che si materializza anche a livello nazionale lo standard qualitativo introdotto dalla ex L.r. 1/2001 che prevedeva la possibilità di computare a servizi anche quelle prestazioni non necessariamente connesse a specifici ambiti spaziali. Con la "Legge Lupi" "l'entità dell'offerta di servizi è misurata in base a criteri prestazionali, con l'obiettivo di garantire comunque un livello minimo anche con il concorso dei soggetti privati". La qualità del servizio, inoltre, viene ora caratterizzata da elementi di fruibilità, accessibilità, stato di conservazione ecc., in grado di modificare le stime puramente quantitative che, alla dimensione lombarda, erano già state ridimensionate dalla ex L.r. 1/2001.

2.3. Il problema dei tempi di vicolo e dell'equo ristoro: la dimensione nazionale

Un aspetto importante da considerare è quello dei vincoli imposti dal piano per la realizzazione della città pubblica, oltre alla loro durata e alla possibilità di reiterarli in caso di decadenza. Il problema si lega alle questioni del regime dei suoli, del rapporto tra esproprio e proprietà privata e dell'indennizzo da corrispondere al privato.

2.3.1. Danni e vantaggi ai cittadini con l'apposizione di vincoli urbanistici per servizi pubblici

Nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale vengono individuate le aree da destinare a opere di urbanizzazione primaria o secondaria. I suoli coinvolti da tali vincoli preordinati all'espropriazione divengono così difficilmente commerciabili e, in ogni caso, assumono un limitato valore. Dunque, anche se l'espropriazione non ha luogo, si concreta invece appieno il danno alla proprietà poiché il mercato deprezza immediatamente il bene appena il vincolo preordinato all'espropriazione viene apposto. Nell'ambito del piano urbanistico, quindi, alcuni proprietari vedono i loro beni sviliti dal vincolo che li ha colpiti, e di contro altri indirettamente beneficiano della

circostanza che gli standard urbanistici sono stati reperiti altrove, lasciando intatta la loro proprietà: in altri termini i suoli di taluni, destinati all'edificazione, vengono a fruire della presenza delle aree destinate alle urbanizzazioni primarie e secondarie reperite a carico di altri. Riguardo tale problema, alcuni concetti di qualche interesse come quello della perequazione, non hanno trovato ricezione in legge generale. Quindi continua a non potersi offrire risposta compiuta a quelle situazioni in cui l'edificabilità offre vantaggi ad alcuni proprietari e lesioni ad altri. Logica risposta sarebbe l'"equo ristoro", ossia remunerando l'espropriazione a prezzi di mercato, ma ciò contrasta con la stretta finanziaria della mano pubblica e, dunque, l'unica ricetta sembra insistere nella "parsimonia del vincolo espropriativo" nel senso di vincolare soltanto là dove è effettivamente necessario e dove insiste la sicurezza di una rapida acquisizione remunerata, oltre che nella "concertazione dei congiunti interessi" in cui il privato interviene cedendo quote maggiorative di servizi e il pubblico accetta l'intervento vincolato alla maggior cessione.

2.3.2. L'atemporalità del vincolo per servizi pubblici

Configurandosi il PRG come strumento senza limiti temporali, per lungo tempo anche la durata del vincolo risultava illimitata e, oltretutto, senza pagamento del corrispondente indennizzo. Ciò è rimasto fino alla notissima sentenza n°55 del 29 maggio 1968 della Corte Costituzionale, che censurò i vincoli d'inedificabilità assoluta apposti a tempo indeterminato pur senza conferimento di alcun indennizzo. Tale sentenza fu poi materializzata nella legge 1187 del 19 novembre 1968 la quale conferiva durata quinquennale ai vincoli d'inedificabilità apposti. Con gli anni sorgono sostanziali interrogativi circa l'ammissibilità della reiterazione dei vincoli divenuti inefficaci per decorso quinquennale e solo con la sentenza della Corte Costituzionale 179/1999 si ribadisce l'obbligo d'indennizzare i vincoli urbanistici ablativi e d'inedificabilità oggetto di reiterazione. Questa sentenza può determinare pericolosi risvolti alla gestione urbanistica, soprattutto per il pagamento dei vincoli reiterati. Infatti molti comuni, che già non riescono a soddisfare i fabbisogni finanziari dei servizi esistenti, non potrebbero reggere il peso di nuovi oneri e la prospettiva, eccezion fatta per quei pochi comuni che hanno fatto ricorso a sistemi perequativi, non pare esaltante.

2.3.3. La remunerazione dei suoli e la questione dell'esproprio

L'esproprio è un istituto giuridico di diritto pubblico che si concreta nell'emanazione, da parte di un'autorità amministrativa, di un provvedimento con cui uno o più soggetti vengono privati del diritto di proprietà al fine di soddisfare un pubblico interesse.

In data 8 giugno 2001, con l'emanazione del Dpr. N. 327 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" è stata segata una svolta riorganizzando integralmente la materia sotto il profilo legislativo e regolamentare. Esso costituisce l'unico corpus di riferimento in materia di espropriazione per pubblica utilità. Una novità sostanziale introdotta all'art.3 del T.U. riguarda un glossario relativo ai soggetti che entrano nel procedimento espropriativo, oltre alle seguenti fasi del procedimento espropriativo:

- Previsione dell'opera nello strumento urbanistico o atto equivalente;
- Apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

- Operazioni planimetriche e preparatorie;
- Dichiarazione di pubblica utilità;
- Cessione volontaria;
- Determinazione dell'indennità;
- Emanazione del decreto d'esproprio.

Rispetto al vecchio regime, il procedimento espropriativo risulta sostanzialmente più snello e sicuramente più trasparente, poiché viene abolita la forma generica di pubblicità con pubblicazione sul Bur, Fal. ecc., in quanto i diretti interessati, risultanti dai registri catastali, vengono direttamente avvisati sin dall'avvio del procedimento.

Il T.U. conferma l'art.2 della L.1187/1968, mantenendo la durata quinquennale al vincolo espropriativo e sottolineando inoltre che, dopo la sua decadenza, può essere reiterato salva la previsione di indennizzo a favore del proprietario. Duque l'obbligo di indennizzo è previsto all'atto della riapposizione del vincolo.

E' noto che l'osservanza di standard minimi nei piani urbanistici generali presenti difficoltà per la più parte dei comuni nell'acquisizione delle aree. Difficoltà sia dal punto di vista finanziario ma anche procedurale. Si tratta di aree scelte di solito tra i lotti ineditati, interclusi o marginali. Va tenuto presente che molte tipologie di standard urbanistici riguardano attrezzature di tipo diffuso i cui raggi d'influenza debbono essere necessariamente limitati, e tale esigenza localizzativa non si può disattendere a pena della sottoutilizzazione dell'attrezzatura. Si tratta quindi di funzioni a localizzazione vincolata che, in presenza di difficoltà nell'acquisizione dei terreni corrispondenti, necessitano di soluzioni alternative. Un'ipotesi già praticata in alcune regioni italiane è rappresentata dalle tecniche perequative.

2.4. Il problema delle quantità e della realizzazione dei servizi: la dimensione lombarda

La Regione Lombardia ha prodotto nel 1975 la sua prima legge urbanistica fondamentale n. 51 che, al livello della pianificazione comunale, disciplinava espressamente il rapporto tra servizi pubblici, capacità insediativa residenziale teorica (c. 3, art. 22) e superficie standard per abitante; in merito a quest'ultimo punto, il legislatore regionale innalzò i limiti di legge imposti dal D.M. 1444/1968 elevando da 18 a 26,5 mq/ab. la dotazione minima, mentre le attrezzature per insediamenti produttivi (parcheggi, verde e attrezzature sportive, centri e servizi sociali, mense e attrezzature varie) coinvolgevano il 20% della St (c. 6, art. 22) e quelle per gli insediamenti commerciali e direzionali (parcheggi, verde, centri e servizi sociali, attrezzature varie) interessavano il 100% della Stp, di cui almeno 1/2 a parcheggio (c. 7, art. 22). In tale panorama apparentemente irrigidito, la Regione Lombardia è riuscita ad avviare negli ultimi anni intensi ripensamenti per sostituire – agli ormai decrepiti standard quantitativi del decreto ministeriale – più flessibili ed efficienti standard qualitativi, riuscendo infine a promulgare la Lr. 15 gennaio 2001, n. 1 riguardante – tra l'altro – il riassetto disciplinare dei servizi pubblici e collettivi e il nuovo strumento obbligatorio da accompagnare al piano regolatore, rappresentato dal piano dei servizi.

3. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI SUCCESSIVI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001

L'art. 7 della L.r. 1/2001 sostituisce l'obsoleto art. 22 della ex L.r. 51/1975 in cui si identificavano le superfici da destinare a standard in rapporto alla popolazione teorica. Con l'art. 7 della L.r. 1/2001 si intendeva ridare certezza agli standard in termini non solo quali/quantitativi, ma anche di realizzabilità e gestione, e con questo articolo entrò nel palcoscenico legislativo lombardo il "Piano dei Servizi", obbligatorio quale allegato alla relazione dello strumento urbanistico generale, con carattere esclusivamente programmatico e tale, a partire dalla ricognizione dei servizi presenti e della loro funzionalità, da orientare le scelte di pianificazione. L'introdotta Piano dei Servizi permetteva dunque la transizione dello standard quantitativo a quello prestazionale. La particolare innovazione proposta era rappresentata dalla possibilità delle attrezzature private di partecipare al computo degli standard minimi, tuttavia previa apposita convenzione. Infatti l'art. 7, c. 7, lett. b) ammetteva che "ai fini dell'adempimento delle dotazioni minime, possono essere conteggiati: i) i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti all'amministrazione in ambito di piani attuativi; ii) i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano comunale dei servizi"; inoltre, erano computabili a standard anche le superfici lorde di pavimento delle singole attrezzature, come ammetteva l'art. 7, c. 7, lett. c): "i servizi e le attrezzature concorrono al soddisfacimento delle dotazioni minime stabilite ai commi 5 e 6 in misura corrispondente alla effettiva consistenza delle rispettive superfici lorde, realizzate anche in sottosuolo o con tipologia pluripiano, e relative aree pertinenziali".

3.1. Il problema delle quantità: l'art. 6 della ex L.r. 1/2001 e le nuove modalità di calcolo della capacità insediativa

Il Titolo III dell'ex L.r. 1/2001 trattava delle "norme per la determinazione della capacità insediativa e per la dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico", e il computo della capacità insediativa aveva luogo ripartendo lo spazio comunale nei due ambiti:

delle aree edificate: "per le aree edificate, si assume come capacità insediativa il numero degli abitanti residenti, quali rilevati dal comune al 31 dicembre dell'anno antecedente l'adozione del piano o sua variante" ex art. 6, c. 1, lett. a);

delle aree d'espansione e libere: "per le aree d'espansione e per i lotti liberi, si assume come capacità insediativa il valore ottenuto moltiplicando le relative superfici per i rispettivi indici di fabbricabilità massima consentita, dividendo tale prodotto per il valore medio di 150 mc/ab." ex art. 6, c. 1, lett. b), oltre agli abitanti insediabili in base ad ampliamenti di superficie e volumetrici consentiti.

Attraverso l'assunzione di una differente entità – da 100 a 150 mc – del volume da attribuire a ogni abitante virtuale si modificavano anche le quantità di standard unitari, che venivano diminuiti di un terzo per effetto di questo nuovo calcolo, nel senso di:

$\text{Pop teor} = (\text{suped} * \text{If}) / 150 \text{ mc/ab.}$, dove

suped = superficie libera da destinare a trasformazione;

If = indice di edificabilità fondiaria delle aree destinate alla trasformazione.

Poi, successivamente al calcolo della popolazione teorica sulla base degli If di tutte le aree di espansione (zone C) e dei lotti liberi nelle aree di completamento (zone B), il calcolo del fabbisogno insorgente di standard risultava da calcolarsi come segue:

Dimensionamento = $\text{Pop teor} * 26,5 \text{ mq/ab.}$

non essendo stata variata dall'ex Lr. 1/2001 l'entità degli standard comunali ex Lr. 51/1975.

4. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI DETTATI DALLA NUOVA LEGGE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO IN LOMBARDIA (11 MARZO 2005, n. 12)

Come abbiamo visto prima, già l'art. 7 della Lr. 1/2001 (ancor prima dell'art. 9 della Lr. 12/2005) introduceva nel palcoscenico legislativo lombardo un nuovo strumento di governo del territorio, il "Piano dei servizi", trasformando in modo radicale il tradizionale modello di standard urbanistico esclusivamente quantitativo in direzione dei servizi di stampo qualitativo/prestazionale, in aderenza al principio di "amministrare per risultati e pianificare per obiettivi"; verso tale direzione è andata dirigendosi la Lr. 11 marzo 2005, n. 12 ("Legge per il governo del territorio"), assumendo che rappresenti servizio tutto ciò che i cittadini intendono come tale, avviando in tal modo ampie aperture all'operatività del volontariato e del terzo settore ("i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale"), garantendo pertanto ai soggetti privati "la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo" e facendo ritenere servizi "le aree per l'edilizia residenziale pubblica, le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato", oltre all'integrazione "con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo".

4.1. Il problema delle quantità: il dimensionamento della capacità teorica secondo la nuova normativa

Il computo dei servizi occorrenti deve riferirsi alla popolazione sia esistente, sia futura, sia "gravitante nel territorio" (c. 2 art. 9), e deve necessariamente considerare elementi di qualità, fruibilità e accessibilità (c. 3 art. 9). Qualora la dotazione di servizi in atto non basti a garantire le quantità minime di legge, il Piano dei Servizi dovrà stimare i più opportuni interventi di rafforzamento valutandone i costi e le modalità.

A partire dall'entrata in vigore della L.r. 11 marzo 2005 n°12 vengono ridimensionate le quantità minime di aree occorrenti: dai 26,5 mq/ab ai previgenti 18 mq/ab del Dim 1444/1968.

Conseguentemente, la stima della popolazione teorica (Pop teor) riguardo alla quale stimare il dimensionamento dei servizi corrispondenti potrà risultare come:

$Pop_{teor} = (sup_{trasf} * I_f) / (mc/ab. = \text{volume per abitante identificato discrezionalmente}),$ dove

Suptrasf = superficie ineditata da destinare all'insediabilità;

I_f = indice di edificabilità fondiaria delle aree destinate alla trasformazione.

Procedendo poi al dimensionamento comunale delle aree occorrenti, che equivarrà a (Pop teor * 18,0 mq/ab.).

Per i servizi sovracomunali, infine, la nuova disciplina richiama la previa individuazione – nel Piano territoriale di coordinamento provinciale – dei comuni rappresentativi di "polo attrattore" di flussi per lavoro, studio, fruizione di servizi, rilevanti presenze turistiche; in tali casi occorrerà sia

stimare “ i fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante” e contemplare “la previsione di servizi pubblici aggiuntivi” sia prevedere “ i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione”.

4.2. La certezza dei servizi

La L.r. 12/2005 evidenzia come l’attivazione dei servizi debba venire assecondata dalla “sostenibilità dei costi anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell’ambito delle risorse e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi” (c.4 art. 9): l’apposizione di un vincolo a servizi deve essere quindi subordinata, in prima battuta, alla disponibilità economica e finanziaria di ogni Amministrazione locale e, in secondo luogo, al suo inserimento nel Programma triennale delle opere pubbliche; in tal maniera non si correranno i rischi derivati dalla decadenza quinquennale dei vincoli.

Il Piano dei Servizi non è più quindi, con la L.r. 12/2005, un semplice allegato alla relazione del Piano Regolatore generale (come si configurava nella L.r. 1/2001), a diviene a tutti gli effetti uno strumento atemporale ineludibile nel governo del territorio, e può essere assoggettato a variante ogni qualvolta le condizioni e i bisogni sociali e ambientali lo rendano necessario.

Sezione B

Popolazione e dinamiche comunali

5. LA POPOLAZIONE COME TARGET DELLA POLITICA DEI SERVIZI

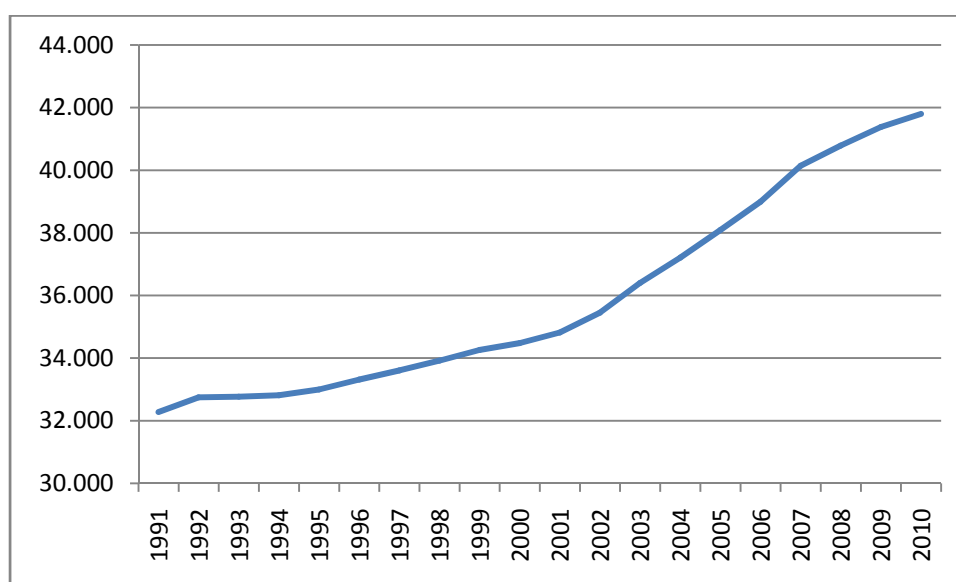
5.1. Premessa

La popolazione rappresenta il principale target delle politiche dei servizi, dal momento che quasi sempre il concetto di servizio è associato ad una prestazione, di vario genere, indirizzata a soddisfare un'esigenza espressa da un singolo individuo o da più individui accomunati dalla medesima richiesta (famiglie, associazioni di categoria, studenti,...). Per questo motivo il presente Piano dei Servizi si occuperà in primo luogo ed in maniera approfondita della componente sociale che domanda servizi, riservando comunque una sezione alla parte economica e produttiva che, sempre di più, necessita di adeguate strutture e politiche comunali di sostegno destinate ad affrontare la competizione localizzativa delle unità produttive.

5.2. Struttura della popolazione

La struttura della popolazione è stata analizzata e argomentata in dettaglio nella sezione C del Documento di Piano, alle cui riflessioni si rimanda per un quadro conoscitivo maggiormente dettagliato. Di seguito verranno brevemente richiamati i dati contenuti in quella sezione, riepilogando le principali caratteristiche riscontrate per la popolazione di Lissone. Di seguito vengono elencati brevemente gli indicatori presi in esame.

La popolazione è risultata sempre in crescita negli ultimi vent'anni, in particolar modo negli ultimi dieci, in cui il tasso di crescita annuo è aumentato considerevolmente, passando dal minimo di 18 abitanti tra il 1992 e il 1993 (con un tasso di crescita dello 0,05%) al picco di 1.146 abitanti tra il 2006 e il 2007 (tasso dello 2,94%).



1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
32.279	32.750	32.768	32.813	32.996	33.315	33.606	33.920	34.263	34.482
2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
34.820	35.452	36.401	37.210	38.088	38.996	40.142	40.787	41.381	41.800

Questo netto aumento di popolazione non è però legato a dinamiche naturali (più nati e meno morti) ma essenzialmente a fenomeni migratori interni all'area metropolitana Milanese, originati primariamente dalla messa sul mercato comunale di nuovi alloggi residenziali, che attirano popolazione in fuga dalla città di Milano o che, al contrario, si avvicinano a Milano per ridurre i tempi di spostamento ma non riescono ad accedere al mercato immobiliare dal capoluogo per i prezzi eccessivamente alti. Altre ragioni sono legate a spostamenti di popolazione interni alla province di Milano e Monza e Brianza. Una quota non trascurabile è infine dovuta a fenomeni migratori extracomunitari che hanno portato una quota non indifferente di individui a risiedere nella città di Lissone.

L'**indice di vecchiaia** si attesta al 121,7% e il **tasso di vecchiaia** è dell'ordine del 17,7% entrambi dati abbastanza inferiori alle medie regionali, indice di una minor presenza di popolazione anziana. L'**indice di dipendenza giovanile** è di 21,5, mentre quello di **dipendenza senile** è di 26,2. L'**indice di struttura** della popolazione attiva raggiunge un valore di 120,2, mentre l'**indice di ricambio** è pari a 119,1, segno che la popolazione lavoratrice è piuttosto vecchia e meno dinamica, ma che ci potrà essere un forte ricambio generazionale nei prossimi anni e, magari, la necessità di reperire ulteriori forze lavoro.

L'analisi della piramide delle età ha mostrato come la stessa si stia rettangolarizzando, fenomeno tipico delle società più avanzate, e nel giro di mezzo secolo si potrà giungere al completamento di tale fenomeno, a meno di cambiamenti nella struttura demografica della società lissonese; a tal proposito si può notare un leggero aumento della base della piramide (sotto i 5 anni) data dai maggiori tassi di natalità delle popolazioni immigrate, che potrebbero portare a un nuovo allargamento della piramide.

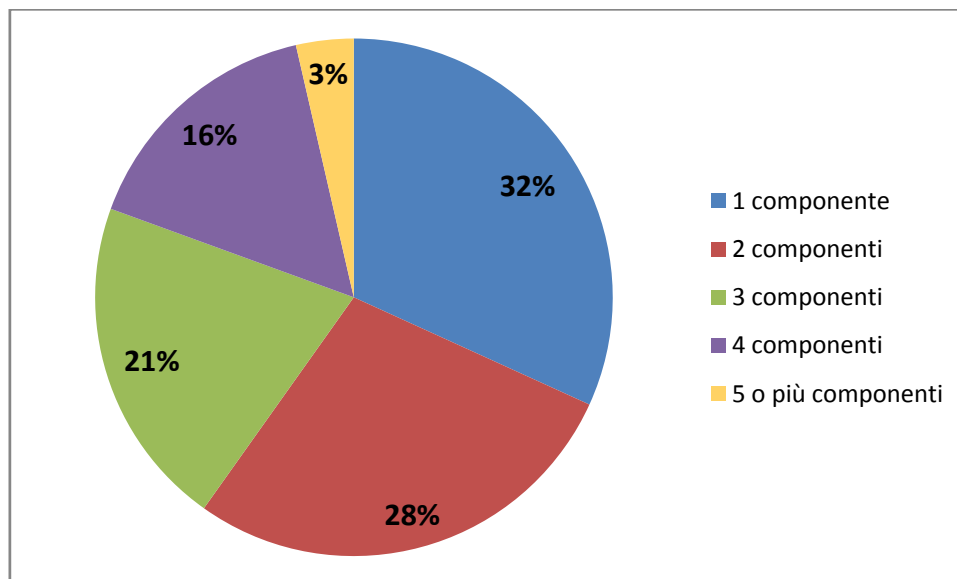
Queste riflessioni dovrebbero essere correlate alle strategie sui servizi da fornire ai cittadini, soprattutto in merito alla filiera scolastica e dell'istruzione. Con la diminuzione della popolazione giovane è inutile realizzare nuove strutture o aumentare gli spazi di quelle esistenti. Si può così ragionare sulla qualità dei servizi esistenti, per preservarla o aumentarla laddove sia ritenuto più opportuno.

Altro indicatore fondamentale per improntare il piano dei servizi è la composizione della famiglia: il numero medio di **componenti per famiglia** si attesta a 2,34. Questo dato è il risultato del sempre maggiore presenza di famiglie composte da un solo componente (32%), che ormai costituiscono il gruppo più cospicuo tra le varie tipologie di famiglie, come rilevato nel Quadro conoscitivo del territorio. Al contrario, le famiglie composte da almeno 3 componenti non superano il 40%.

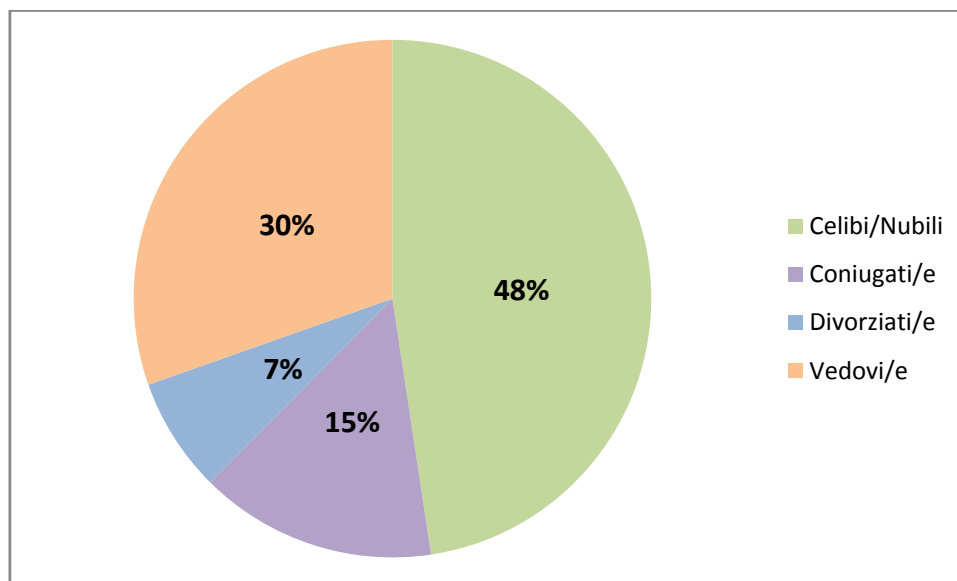
Quello delle famiglie composte da una sola persona è probabilmente il fenomeno più interessante da studiare, dati nuovi possibili bisogni insorgenti di questa categoria di cittadini. I motivi di questo aumento sono da ricercare nuove tendenze sociali e nelle recenti dinamiche demografiche; da una parte il prolungamento dello stato di celibato/nubilato ha portato molti giovani adulti ad auto costituirsi come famiglia autonoma (il cosiddetto fenomeno dei *singles*). Dall'altra il prolungamento della vita media ha portato a un innalzamento del numero di anziani soli, vedovi o vedove. Infine la

sempre maggior quantità di separazioni e divorzi ha contribuito a espandere ulteriormente la componente delle famiglie mononucleari.

La maggior parte di questi nuclei è comunque costituita da anziani o giovani adulti.



Composizione delle famiglie al 2009



Composizione dei nuclei familiari composti da un solo componente

Altri dati importanti riguardano il livello d'istruzione, che a Lissone vede un basso numero di laureati (6%) e un altissimo numero di persone in possesso di diploma di scuola media superiore o inferiore (60%), segno di un precoce avviamento al lavoro, dovuto perlopiù alla tradizionale propensione della città alle attività produttive legate alla lavorazione del legno.

Laurea	2.024
Diploma di scuola secondaria superiore	8.655
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento	10.731
Licenza di scuola elementare	8.528
Alfabeti privi di titolo di studio	2.401
di cui in età > 65	556
Analfabeti	149
di cui in età > 65	82
Totale	32.488

Tabella del livello di istruzione della popolazione. Il totale è riferito alla popolazione maggiore di 5 anni

5.3. Popolazione residente

Al 5 maggio 2010 risultano residenti a Lissone 41.800 abitanti, dati dell'ufficio anagrafe del Comune stesso.

Inoltre i calcoli sul residuo di piano hanno permesso di stimare la popolazione in arrivo grazie ai piani attuativi attualmente in fase di realizzazione (sia che stiano ultimando la fase di cantierizzazione sia che siano stati approvati e in fase di partenza). Con questi ambiti di trasformazione presi in considerazione verranno edificati 461.769 mc destinati a funzioni residenziali, in cui saranno insediabili circa 3.078 nuovi abitanti (tenendo in considerazione uno spazio medio di 150 mc per ogni nuovo abitante).

Se ne desume che la popolazione attesa, non appena verranno completati questi ambiti residenziali, ammonterà a 44.878 abitanti.

6. LETTURA QUALITATIVA DEI DATI ANAGRAFICI

6.1. La popolazione residente per frazioni

Il Comune di Lissone è composto da nuclei abitati differenti, tutt'oggi sufficientemente riconoscibili nonostante l'elevata urbanizzazione del territorio comunale e sovra comunale, che ha comunque reso meno nette le differenze e le distanze tra i vari nuclei urbani (interni ed esterni al comune stesso).

Dal momento che molti dei servizi presenti sul territorio hanno carattere di quartiere, è bene una lettura più approfondita dei dati demografici suddividendoli per frazione. Questo consente di dare un'interpretazione più corretta a un insieme generico di dati riguardanti il territorio comunale. I dati presentati di seguito sono stati forniti dall'ufficio anagrafe comunale e sono aggiornati al 31 dicembre 2009. Oltre al nucleo cittadino di Lissone, individuabile nel centro storico e nelle sue espansioni recenti, l'ufficio anagrafe individua altre due frazioni: Santa Margherita e la Bareggia.

La prima frazione è posta a nord del territorio comunale ed è la più riconoscibile, poiché circondata su quasi tutti i lati dai limiti amministrativi, eccezion fatta per un piccolo ambito agricolo a sud, unico ambito di collegamento con il resto del comune entro i confini. Anche da un punto di vista morfologico la frazione è separata dagli altri insediamenti per mezzo di ambiti agricoli di piccola o media dimensione (in realtà molto piccoli se considerati da un punto di vista macroterritoriale), o per mezzo di importanti infrastrutture regionali.

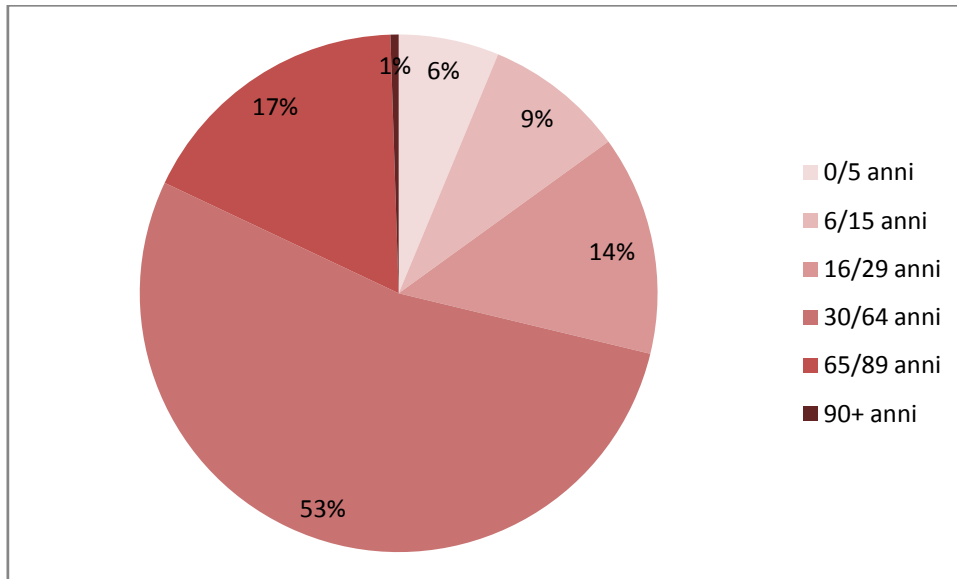
La frazione della Bareggia è meno riconoscibile, poiché più integrata nel sistema insediativo diffuso che caratterizza l'*hinterland* milanese. Va anche detto che, da un punto di vista storico, l'antico paese della Bareggia, sviluppatosi solo in tempi recenti, è stato diviso in due territori comunali diversi. Ad oggi, infatti, solo una parte del paese si trova a Lissone, mentre la restante è sita sotto il Comune di Macherio. Ovviamente il Piano di Governo del Territorio di Lissone prenderà in considerazione unicamente la parte interna al suo territorio comunale. A nord e a est i limiti della frazione sono dunque unicamente riscontrabili con la lettura dei confini amministrativi, mentre a sudovest sono più sfumati e riconducibili alla presenza di un piccolo parco agricolo o di servizi che presentano ampi spazi verdi, che "staccano" le diverse aree insediate.

Negli ultimi anni si è iniziato a considerare popolarmente la parte a sudovest della ferrovia come una frazione separata, chiamata dai cittadini "Dà la dal punt". Il motivo è la netta separazione fisica con il resto del comune, dovuta alla presenza di una barriera ferroviaria avente pochi punti di passaggio. Il toponimo è stato inventato in tempi relativamente recenti e non corrisponde a insediamenti antichi, dato che si tratta totalmente di un'espansione urbana avvenuta nel corso del XX sec. Proprio per questo l'ufficio anagrafe non la considera ancora come frazione separata e verrà conteggiata in queste analisi assieme al nucleo centrale lissonese.

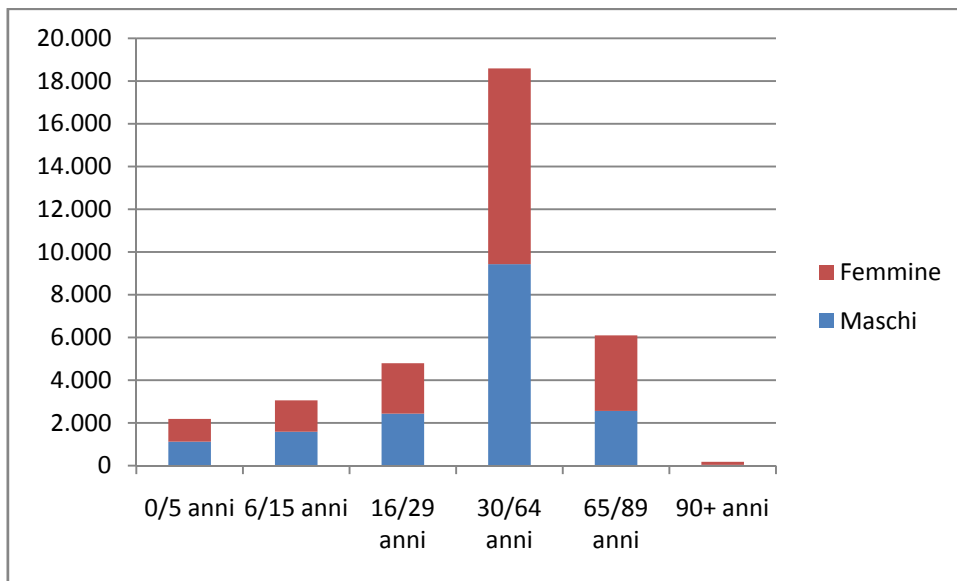
Il primo elemento di confronto è la popolazione; su un totale di 41.381, 34.906 risiedono nel capoluogo, 4.923 a Santa Margherita e solo 1.552 alla Bareggia, segno di come le due frazioni siano molto più piccole del nucleo centrale del Comune.

Il secondo passaggio consiste nell'analizzare la composizione della popolazione per classi d'età per ciascuna frazione, in modo tale da far emergere eventuali difformità in grado di indirizzare meglio la politica dei servizi.

6.2. Capoluogo



Fasce d'età sul totale della popolazione

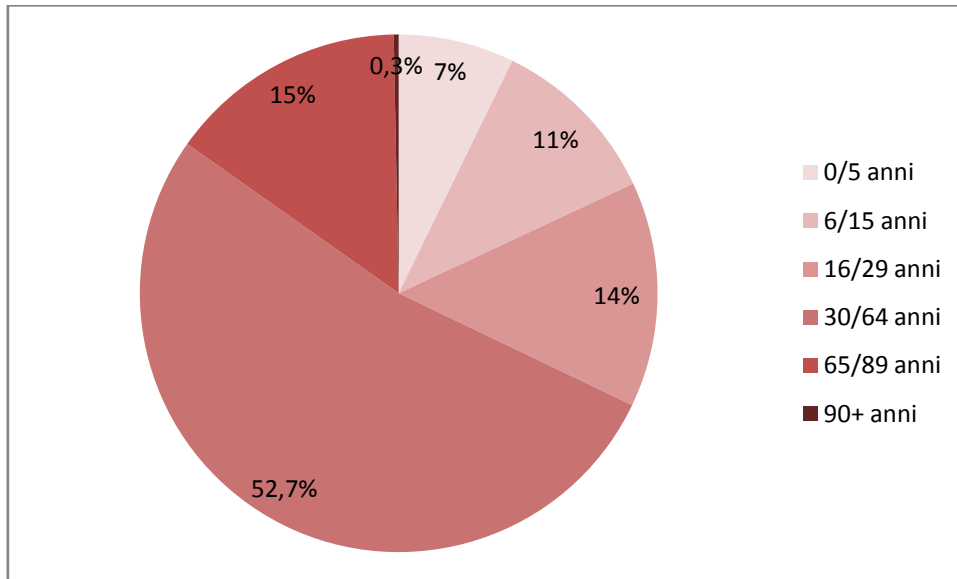


Composizione della popolazione per sesso

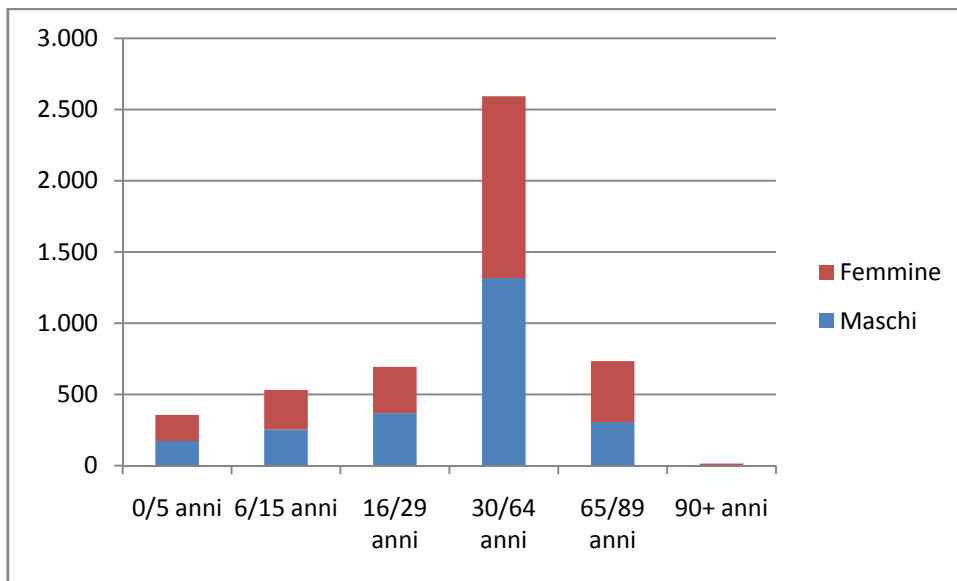
Nel centro di Lissone le statistiche rispecchiano molto fedelmente quelle medie del comune, trattandosi di quella porzione che da sola comprende quasi l'85% della popolazione totale. La fascia di abitanti tra i 30 e i 64 anni è quella che assorbe più della metà della popolazione, mentre i cittadini più anziani (sopra i 65 anni) sono in esubero rispetto a quelli più giovani (cioè fino a 15 anni): ben il 18% contro il 15%.

Il bilancio tra maschi e femmine è ben equilibrato fino ai 64 anni circa (circa 50%, anzi sempre leggermente al di sotto di tale soglia), dopodiché la percentuale di popolazione femminile si fa sempre più preponderante (quasi il 58% nella penultima fascia fino a superare il 78% nella successiva).

6.3. Santa Margherita



Fasce d'età sul totale della popolazione

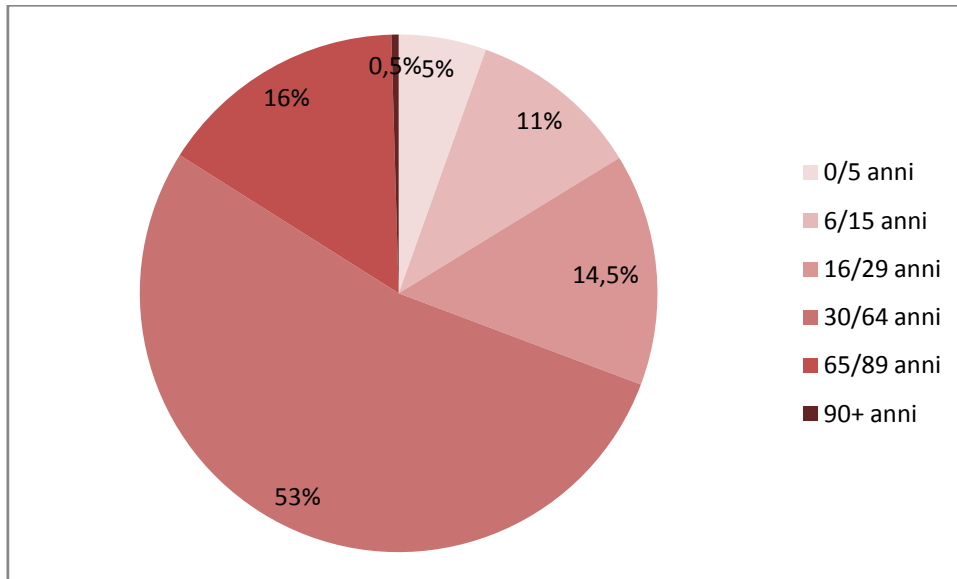


Composizione della popolazione per sesso

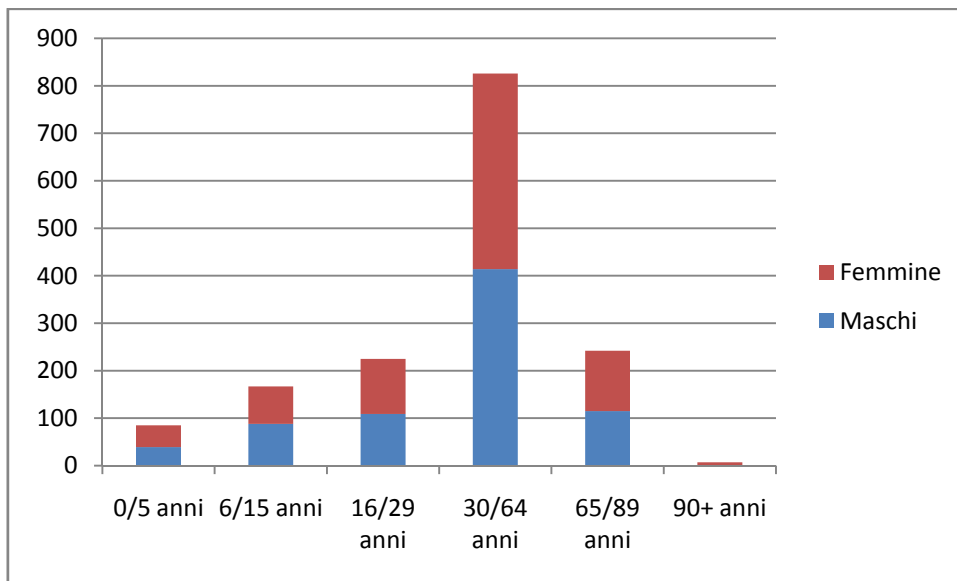
A Santa Margherita ci sono forti discrepanze con il centro di Lissone, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione delle classi più estreme. L'andamento in questo caso è opposto a quello mostrato in precedenza. È la popolazione molto giovane infatti ad attestarsi al 18% del totale, mentre quella più anziana supera di poco il 15%, segno che in questo quartiere il saldo tra nati e morti è stato negli ultimi anni molto positivo. Le altre fasce di popolazione seguono invece la media comunale.

Il dato sulla bassa presenza di popolazione anziana viene confermato anche dal diagramma seguente, nel quale la colonna dell'ultima fascia non si scorge neanche. La distribuzione maschi/femmine si comporta in modo simile al resto del comune.

6.4. Bareggia



Fasce d'età sul totale della popolazione



Composizione della popolazione per sesso

L'ultimo quartiere è il più piccolo e quello che meno influisce sui dati medi comunali. Nei confronti delle altre frazioni assume un comportamento intermedio nella distribuzione delle fasce estreme dei più giovani e dei più anziani, che si bilanciano quasi perfettamente, attestandosi sul 16% circa. La distribuzione per sesso invece è piuttosto discontinua e altalenante. Se nella prima fascia la percentuale di femmine sul totale è al 54%, riscalda e risale alternativamente nelle successive (47%, 51,5%, meno del 50%, 52,5%), fino ad arrivare all'85% nell'ultima fascia.

7. IL FABBISOGNO ABITATIVO

Nel richiamare alcuni dati sul fabbisogno abitativo già trattati nella Sezione C del primo volume del DdP, si ricorda che una quota libera di minimo l'1% sul totale del patrimonio abitativo è sintomatica e necessaria per il normale svolgimento del mercato di compravendita immobiliare. Una quota di alloggi liberi aiuta anche il mercato degli affitti a non saturarsi e, di conseguenza, a mantenere canoni più bassi.

Abitazioni occupate	13.510	93,60%	Abitazioni non occupate	918	6,40%
N° stanze	50.005	93,40%	N° stanze	3.509	6,60%
N° stanze per abitazione	3,7		N° stanze per abitazione	3,82	
Superficie complessiva (in mq)	1.198.317				
Superficie media per abitazione	88,74				
N° famiglie	13.514		Abitazioni totali	14.428	100%
N° componenti	34.450		N° stanze	53.514	100%
Occupanti per abitazione	2,55		N° stanze per abitazione	3,71	
Occupanti per stanza	0,69				
Vani per abitante	1,45				

Abitazioni occupate e non occupate (censimento 2001)

Di queste abitazioni almeno tre quarti sono abitate dagli stessi proprietari, mentre poco meno del 20% sono in affitto.

Proprietà	Affitto	Altro titolo
75,5	17,9	6,6

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento

Sezione C

Analisi dell'offerta dei servizi

8. I SERVIZI ESISTENTI

8.1. Premessa

La popolazione di Lissone usufruisce di servizi pubblici e privati di uso pubblico o generale offerti sia sul territorio comunale sia al di fuori di esso. Nella fase di analisi dei servizi esistenti verranno prese in considerazione entrambe le tipologie, con l'obiettivo di offrire un quadro analitico quanto più corretto ed esaustivo, ben tenendo in considerazione che a livello programmatico e progettuale potranno essere espressi orientamenti e obiettivi solo per i servizi e le attrezzature di carattere comunale, demandando ad altra sede il tema dei servizi di carattere sovracomunale.

Nel dare un giudizio qualitativo ai servizi presenti sul territorio comunale verranno prese in considerazione alcune variabili quali:

- la corretta rispondenza della prestazione offerta alle reali esigenze della popolazione (in termini quantitativi), da cui potrebbero emergere situazioni di sovraffollamento, di carenza d'organico, di limitata apertura al pubblico, ecc.;
- il livello di accessibilità, formulato in base alle diverse tipologie di mezzo impiegato per raggiungere la struttura;
- il livello di accessibilità, formulato in base al target di popolazione a cui è rivolto (ad esempio, un servizio destinato alla popolazione più anziana dovrà tenere in considerazione la ridotta mobilità, soprattutto col mezzo privato, dei fruitori);
- i programmi e le intenzioni già espresse ufficialmente dalla Pubblica Amministrazione;
- il giudizio che i cittadini stessi decretano alla prestazione offerta.

Sembra importante accennare alcune note sulla metodologia di elaborazione intrapresa per rendere più leggibili le analisi proposte in questa sezione. In particolar modo i servizi a cui si fa riferimento sono quelli indicati dalle schede di rilevamento, unica fonte da cui si sono attinte informazioni.

Le aree individuate per mostrare l'accessibilità dei servizi (disegnate con dei cerchi neri) sono state ottenute applicando un buffer di una certa quantità di metri (indicata puntualmente caso per caso) direttamente sull'area afferente al servizio; l'elaborazione ha così dato adito ad aree circolari che presentano irregolarità nella forma, dato che il buffer ottenuto calcola la distanza dai lati esterni della forma di partenza, non dal suo centro.

Un'ultima nota riguarda le immagini presenti in questa relazione. Quando è stato possibile (nel caso di sole aree di piccole dimensioni) i servizi sono stati indicati con dei semplici punti indicativi. Quando si è invece ritenuto più utile indicare l'area precisa di pertinenza si sono lasciate le superfici esatte, correndo il rischio di rendere poco visibili alcuni servizi di ridotte dimensioni (è il caso dei parcheggi o del verde d'arredo). L'inesattezza è stata considerata poco rilevante, poiché le immagini qui proposte hanno comunque valore indicativo e di confronto immediato. Tutte le aree effettivamente esistenti sono riscontrabili invece nelle tavole del Piano dei Servizi, nelle quali, grazie a dimensioni e scale adeguate, è stato possibile indicare con precisione sia le superfici più importanti sia i servizi di estensione più minuta.

In accordo con la letteratura in argomento, per il Comune di Lissone sono state individuate le seguenti categorie di servizi presenti:

- Istruzione
- Cultura
- Sanità
- Assistenza
- Culto
- Sicurezza
- Impianti tecnologici
- Mobilità
- Verde e sport
- Interesse generale e altri servizi

Entro ciascuna categoria sono riconducibili differenti sottocategorie di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale. Categorie e sottocategorie di servizi presenti a Lissone vengono schematizzate nella tabella seguente.

CATEGORIA	SERVIZIO
Istruzione	Scuole d'infanzia
	Scuole primarie
	Scuole secondarie (1° grado)
	Scuole secondarie (2° grado)
Cultura	Biblioteca
	Centro civico
	Cinema
	Museo/sede espositiva
	Sede associazione
Sanità	Teatro
	Asl
	Avis
	Casa di riposo
	Centro radiologico
	Croce Verde
	Farmacie
Ospedale	
Assistenza	Asili nido
	Centro anziani
	Centro assistenziale
Culto	Centro sociale
	Chiese
	Duomo
	Parrocchie e oratori

Sicurezza	Carabinieri
	Vigili del Fuoco
Impianti Tecnologici	Asml
	Cabina del gas
	Centrale Telecom
	Piattaforma ecologica
	Pozzo dell'acqua
Mobilità	Parcheeggi a raso
	Parcheeggi interrati
	Piste ciclabili
	Stazione
Verde Pubblico	Centri sportivi
	Orti urbani
	Parchi urbani
	Verde urbano
	Vivaio comunale
Interesse generale e altri servizi	Cimitero
	Edilizia pubblica
	Magazzino comunale
	Mercatale
	Municipio
	Ufficio postale

Seguirà un'attenta analisi dei servizi presenti nel Comune di Lissone facendo riferimento alle categorie e sottocategorie individuate sopra.

8.2. Istruzione

Il servizio scolastico rappresenta un elemento guida fondamentale dell'organizzazione urbana, sia perché costituisce un servizio essenziale nella società moderna, sia perché ai diversi livelli del servizio corrispondono diversi livelli di organizzazione urbana.

Il sistema educativo d'istruzione è suddiviso nei seguenti ordini:

- Asili nido;
- Scuola dell'infanzia;
- Scuola primaria (ex elementare);
- Scuola secondaria di primo grado (ex media inferiore);
- Scuola secondaria di secondo grado (ex media superiore);
- Università;

I primi quattro ordini sono pianificati a livello comunale e, a eccezione degli asili nido, devono essere obbligatoriamente presenti sul territorio comunale (fanno eccezione quelle situazioni in cui si è in presenza di realtà comunali con un numero di popolazione particolarmente ridotto tale da giustificare l'offerta di servizi scolastici a livello intercomunale). Il quinto è pianificato a livello provinciale, il sesto a livello regionale/nazionale. La non obbligatorietà del primo livello e il carattere peculiare del servizio, permettono di considerare gli asili nido come parte del sistema dei servizi d'assistenza, come questo Piano ha ritenuto di fare. Più che istruire in senso stretto i

bambini di 1 o 2 anni, infatti, tale istituzione se ne prende cura con particolare attenzione verso il gioco come apprendimento e verso l'assistenza diretta dell'infante nei suoi primi anni di vita.

8.2.1. Lettura qualitativa dei servizi

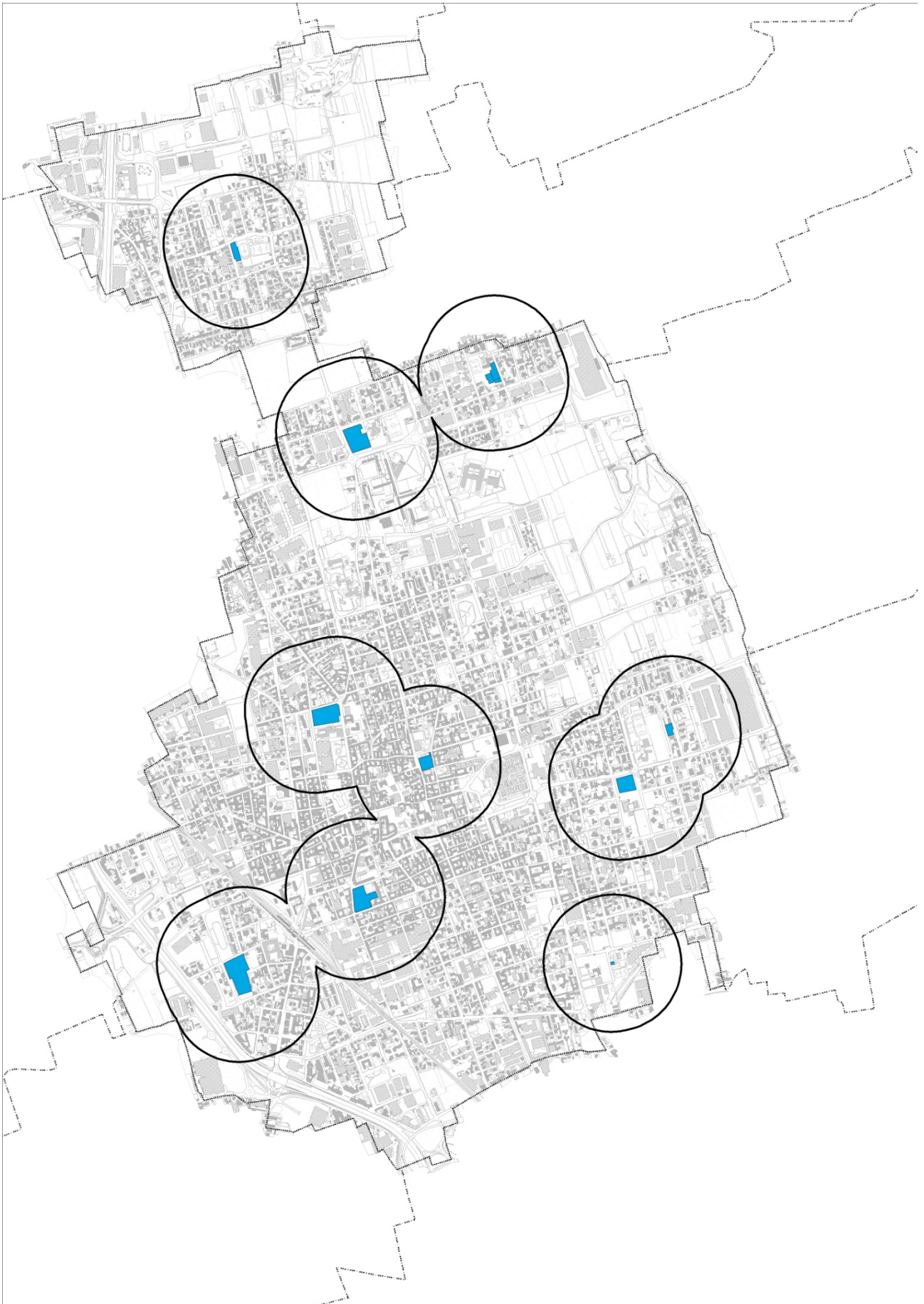
La lettura qualitativa dei servizi scolastici è avvenuta anche alla luce dei parametri stabiliti dal DM 18 dicembre 1975, che fissa la misura areale minima che ogni edificio deve avere (in base al numero di alunni), vale a dire il grado di affollamento, e le distanze percorribili per raggiungere l'edificio stesso (in base al livello d'istruzione), vale a dire la porzione di tessuto coperta dal servizio. Non è stato comunque deliberato alcun parametro per gli asili nido.

Il sistema d'istruzione/assistenza pre-scuole dell'obbligo lissonese conta 19 istituti per l'infanzia (9 asili nido, 7 scuole d'infanzia, 1 istituto d'infanzia comprensivo che presenta entrambi i livelli e 2 scuole d'infanzia inserite in istituti d'istruzione primaria) discretamente distribuiti su tutto il territorio comunale. Dalla lettura spaziale delle distanze delle scuole d'infanzia stabilite dal DM (300 m) emerge una certa carenza nel sistema, mancanti in alcune zone periferiche o meno periferiche del centro urbano. Tutti questi piccoli buchi lasciano supporre una certa difficoltà nell'accessibilità dei servizi che può sfociare in due fenomeni: utilizzo di mezzi di trasporto per gli spostamenti (sostanzialmente mezzi privati), oppure la rinuncia all'utilizzo del servizio. Il primo fenomeno può comunque essere indotto dai bisogni di mobilità dei genitori degli alunni, che nonostante la vicinanza del servizio potrebbero decidere di utilizzare comunque i mezzi privati come prima parte del proprio spostamento; il secondo fenomeno è dunque quello su cui bisogna ragionare maggiormente per evitare che si verifichi.

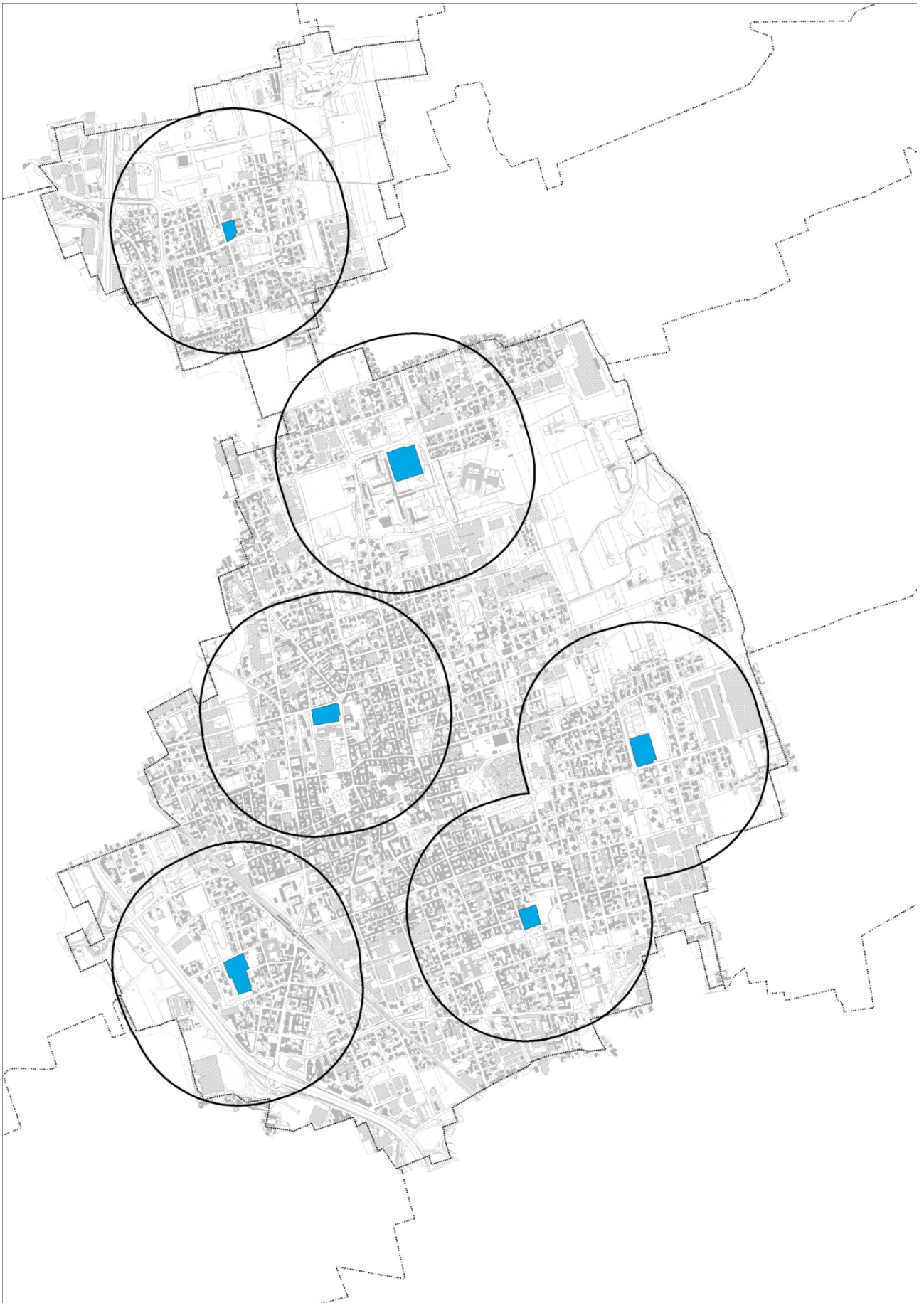
Per quanto riguarda il confronto tra il numero di alunni e le superfici (delle sole scuole d'infanzia) si nota una tendenza al sovraffollamento; al sistema nel suo complesso, infatti, mancano quasi 1.800 mq per raggiungere i parametri del Decreto. Va però detto che la densità di studenti è molto mal distribuita: se la maggioranza delle scuole soffre di sovraffollamento, ci sono alcuni casi di istituti molto poco sfruttati. Inoltre una scuola delle 7 conteggiate non è ancora stata ultimata; quando il servizio diverrà operativo ci potrà essere una redistribuzione degli alunni tra le scuole.

Il sistema di scuole dell'obbligo conta 5 scuole primarie (due delle quali comprendono al loro interno una scuola d'infanzia) e 3 scuole secondarie di primo grado distribuite su tutto il centro abitato, più un istituto comprensivo sito a Santa Margherita comprendente sia una scuola primaria sia una secondaria di primo grado. In entrambi i livelli la distribuzione lascia esigue porzioni di territorio fuori dalle distanze stabilite dal Decreto Ministeriale (500 m per le scuole primarie e 1.000 m per quelle secondarie) soprattutto per il sistema d'istruzione secondario di primo grado, tali da risultare più che tollerabili.

I dati sul sovraffollamento sono più che positivi per tutt'e due i livelli; solo le tre scuole delle frazioni soffrono in questo senso: la scuola secondaria di 1° grado della Bareggia, l'istituto comprensivo di Santa Margherita e la scuola primaria di Da Là dal Punt (quest'ultima in misura trascurabile). Anche nel livello primario si notano problemi di maldistribuzione, in quanto la scuola primaria "Buonarroti" del quartiere LS/1 è ampiamente sottoutilizzata e potrebbe tranquillamente assorbire gli eccessivi sovraffollamenti degli altri istituti.



Distribuzione e accessibilità delle scuole d'infanzia (distanza 300 m)



Distribuzione e accessibilità delle scuole primarie (distanza 500 m)



Distribuzione e accessibilità delle scuole secondarie di 1° grado (distanza 1.000 m)

Sono presenti sul territorio comunale anche 5 scuole secondarie di secondo grado, raggruppate in due istituti, uno in zona Da Là dal Punt, vicino alla stazione e uno verso la frazione della Bareggia a nord; quest'ultimo istituto soffre di alcuni problemi d'accessibilità legati all'ubicazione periferica e alla mancanza di mezzi di trasporto pubblico di massa frequenti. Anche il frazionamento della rete ciclabile contribuisce in tal senso. In quanto potenziali poli d'attrazione da altri comuni il DM del '75 non prevede distanze minime per la copertura territoriale, ma individua solo un parametro temporale (massimo 45 minuti di distanza, utilizzando anche mezzi di trasporto). Si rende dunque necessaria l'istituzione di servizi diretti maggiormente frequenti.

Gli indici di affollamento sono sufficienti.

8.2.2. Lettura quantitativa dei servizi

Il sistema d'istruzione pre-obbligo conta un totale di 37.300 mq circa; nonostante la quantità totale sembri piuttosto bassa bisogna tenere a mente che questa tipologia di scuole necessita generalmente di dimensioni ridotte rispetto alle altre; occorre poi ricordare che gli asili nido sono stati conteggiati nella categoria assistenza e che le aree delle scuole d'infanzia inserite nelle primarie non sono state estrapolate, per l'impossibilità di calcolare precisamente quali superfici siano usate effettivamente a tal fine: in questi casi le aree sono state conteggiate in toto nelle scuole primarie considerando che quelle d'infanzia inserite costituiscono una quota marginale della superficie totale.

Le scuole dell'obbligo contano invece circa 92.000 mq tra le scuole primarie (60.000 mq), le secondarie di primo grado (22.000 mq) e l'istituto comprensivo di Santa Margherita (10.800 mq).

Le scuole secondarie di secondo grado si estendono invece su 87.800 mq circa.

In totale i servizi d'istruzione occupano 217.100,2 mq, pari cioè a 5,19 mq/ab (a 4,84 mq/ab se si considera la popolazione attesa). La quantità di servizi a oggi esistente scende a 4,52 mq/ab considerando la popolazione stimata dagli obiettivi di piano.

8.3. Cultura

Questa categoria comprende tutti i servizi di arricchimento culturale slegati al sistema dell'istruzione, ma altrettanto importanti per l'incremento della qualità della vita. Al contrario dei servizi d'istruzione, però, quelli culturali tendono a polarizzarsi in certe zone, specialmente quelle più centrali e/o più accessibili; questo assetto tendenziale può variare anche in base alla partecipazione associativa delle popolazioni locali.

8.3.1. Lettura qualitativa dei servizi

Molti dei servizi culturali cittadini sono localizzati nel centro cittadino. Non mancano comunque associazioni locali dislocate nel territorio e centri civici creati apposta per favorire la vita associativa e collettiva delle comunità di quartiere.

Tra i servizi principali troviamo il Museo d'Arte Contemporanea, sito in una delle zone più accessibili della città, punta di un sistema espositivo che vede presenti un piccolo numero di spazi e gallerie, anche se non ben connesse in un unico sistema di rete museale.

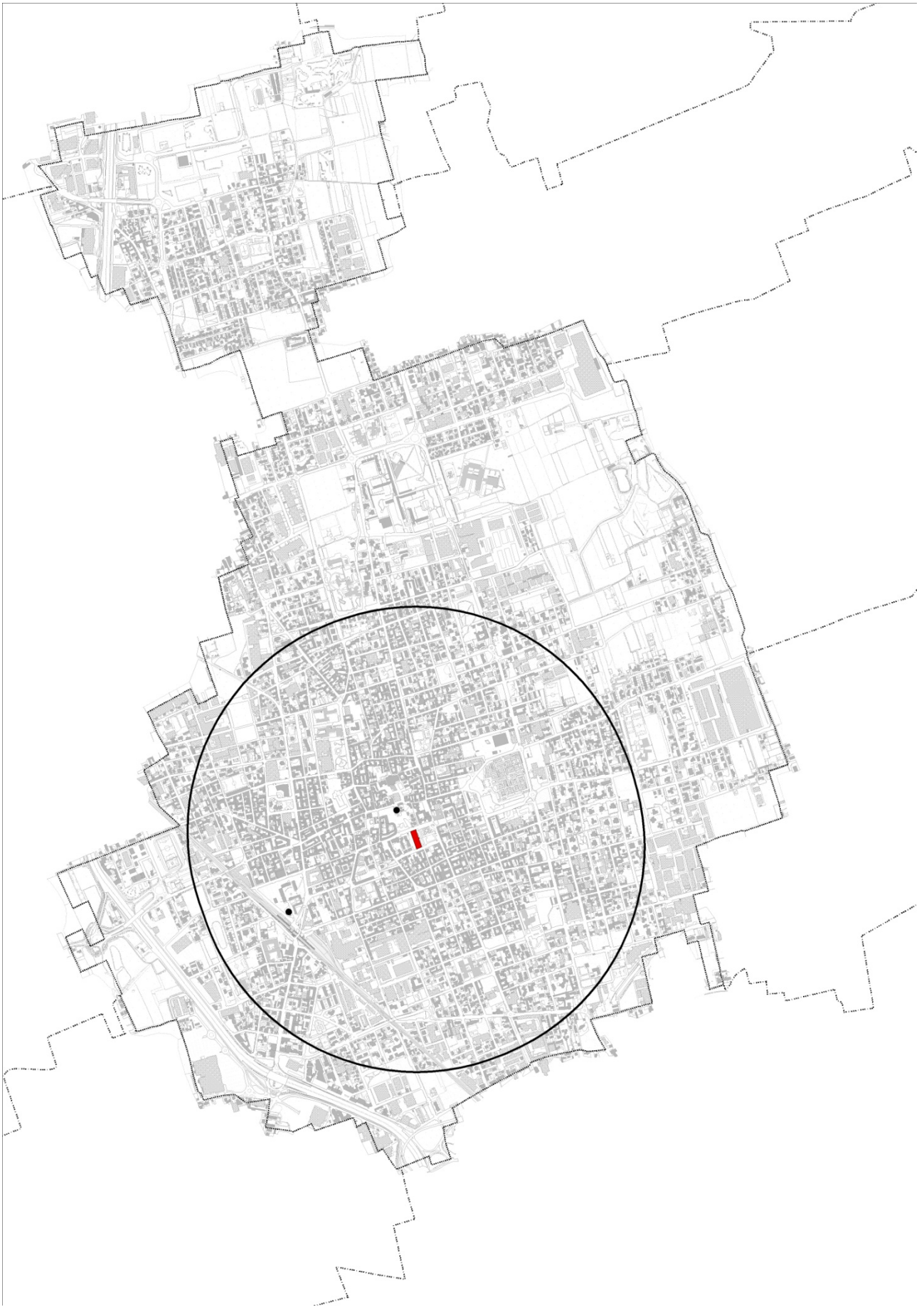
La centralissima biblioteca è ampia e dotata di un repertorio che spazia in numerosi campi. Punto di forza del servizio è la forte integrazione con il sistema bibliotecario provinciale, grazie al quale avvengono frequenti scambi di materiale a seconda delle necessità dei vari punti della rete. Non ci sono Decreti che stabiliscono la distanza necessaria per accedere comodamente al servizio; il Pgt prova dunque a verificare l'accessibilità del servizio locale principale con una distanza ideale di 1.000 m (la stessa determinata per le scuole secondari di 1° grado), grazie alla quale si può constatare che una buona accessibilità è garantita per tutto il centro urbano ad esclusione delle frazioni. Occorre dunque lavorare sull'accessibilità veicolare.

Centralissimo anche Palazzo Terragni, ottimo esempio di architettura razionalista della prima metà del XX secolo, oggi adibito a cinema/teatro, centro civico e spazio espositivo, soffre di un certo grado di sottoutilizzo, legato in parte alla mancanza di una rete integrata tra spazi espositivi lissonesi. Il Palazzo e il Museo costituiscono i principali poli d'attrazione del sistema culturale espositivo della città. Si trovano entrambi nel centro cittadino e tra loro sono attualmente presenti altri servizi culturali di minore importanza.

In zona Santa Margherita, vicino allo svincolo della Valassina c'è un multiplex dotato di 11 sale di proiezione, che si pone come principale polo cinematografico della bassa Brianza, grazie anche alla vicinanza con l'asse viario. Un tempo in grado di attrarre spettatori anche dal nord Milano, oggi soffre la concorrenza di altri multiplex siti in quella zona. Un altro cinema di carattere più locale si trova nel centro urbano, senza contare che lo stesso Palazzo Terragni può fungere da sala cinematografica, sebbene sfruttato raramente in tal senso.

A pagina seguente:

Distribuzione dei servizi culturali più importanti (il Museo d'Arte contemporanea e Palazzo Terragni, in nero) e accessibilità della biblioteca (in rosso, 1.000 m)



8.3.2. Lettura quantitativa dei servizi

In totale si possono contare 11.391,46 mq di aree per servizi alla cultura. Salvo poche eccezioni ogni singolo servizio non conta superfici importanti; è importante dunque creare una rete di servizi culturali intergrati per "fare massa" e aumentare sensibilmente l'offerta. Il parametro procapite è pari a 0,27 mq/ab considerando la popolazione attuale, 0,25 mq/ab considerando la popolazione attesa e 0,24 mq/ab considerando la popolazione stimata dal nel Documento di Piano.

8.4. Sanità

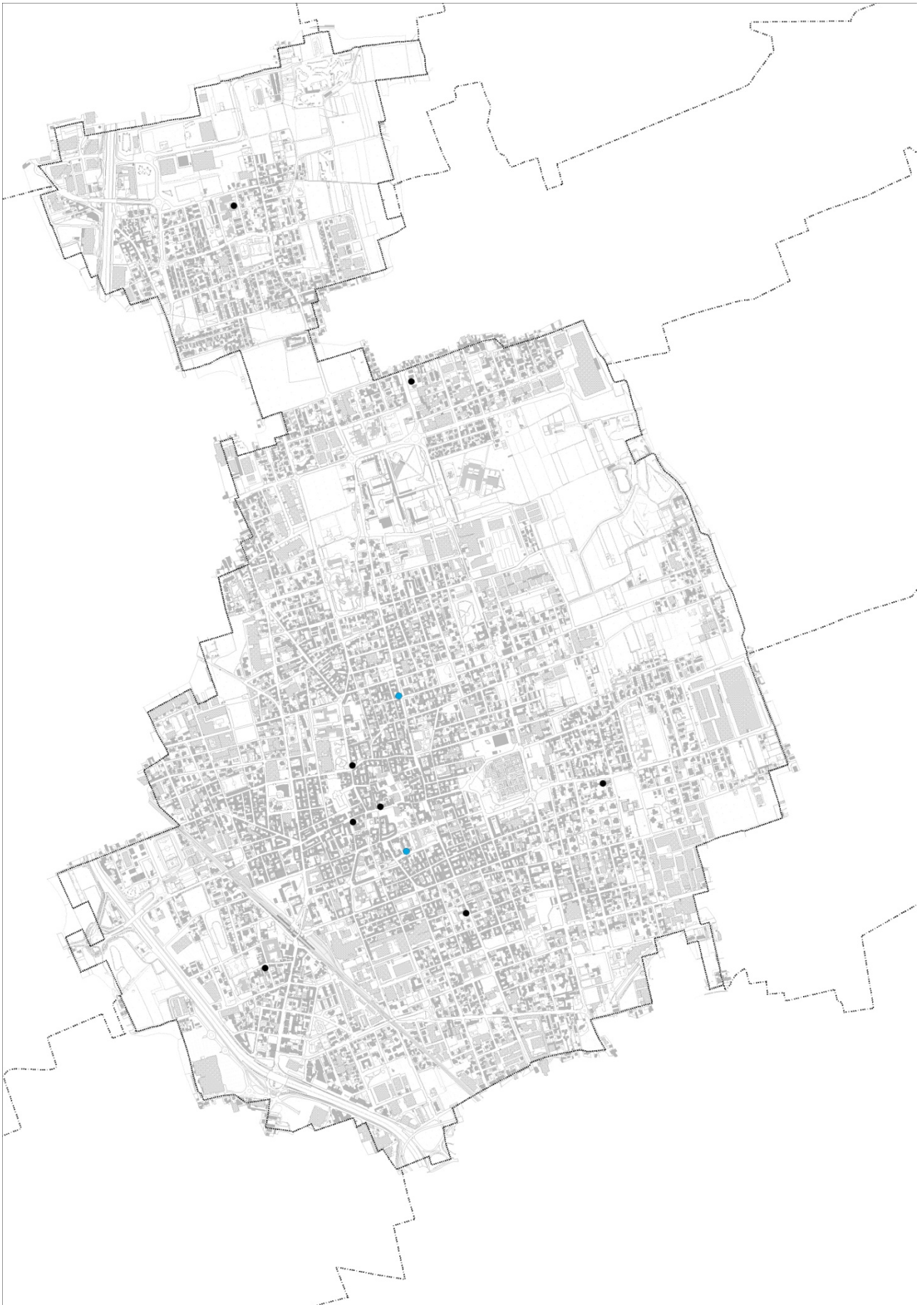
Con sanità si intendono i servizi di cura primaria della salute della persona: centri medici, farmaceutici o servizi ad essi correlati. Questa categoria è in qualche modo collegata con quella dell'assistenza, ma vi si differenzia poiché quest'ultima non riguarda i servizi di cura medica in sé, ma solo la generica assistenza in altri settori.

8.4.1. Lettura qualitativa dei servizi

A Lissone sono presenti tre centri sanitari principali:

- l'ospedale San Gerardo, sede distaccata dell'omonima azienda ospedaliera con sede principale a Monza. La qualità del servizio è indiscutibilmente alta, essendo l'azienda rinomata da tempo come uno dei migliori poli sanitari dell'area metropolitana. L'ospedale è collocato tra le frazioni del centro, di Santa Margherita e della Bareggia, risultando sufficientemente vicino a tutte e tre. La lontananza delle zone più a sud del comune è comunque compensata dalla presenza della nuova sede principale dell'azienda, collocata appena al di fuori dei confini con Monza;
- la casa di riposo Agostoni. Costituisce il polo sanitario principale della città essendo posta di fianco all'ospedale. È composta da più edifici, alcuni dei quali sono attualmente sottoutilizzati. Questa situazione può essere presa in considerazione per un eventuale allargamento futuro dell'ospedale o, eventualmente, di altri servizi. Il giardino del complesso è stato individuato come giardino di valenza storica dal Ptcp;
- la sede dell'ASL lissonese, sita nel Palazzo Magatti, in una delle zone più centrali del comune, è facilmente raggiungibile in automobile grazie alla sua posizione geografica. Inizia ad essere distante solo dalla frazione di Santa Margherita. Di fianco agli uffici, in Piazza della Libertà, è presente un ampio parcheggio interrato, ad oggi sottoutilizzato. La recente ristrutturazione del Palazzo, tra l'altro tra gli edifici di maggior valore storico-architettonico della città, garantisce una buona qualità e un buon livello prestazionale del servizio stesso.

Oltre a questi ci sono sparse sul territorio anche 8 farmacie, di cui 2 comunali e una compresa nel centro civico di Santa Margherita, 2 parafarmacie più alcuni fornitori di disparati servizi sanitari: una sede dell'Avis, una sede della Croce Verde e un centro radiologico. La distribuzione delle farmacie copre sufficientemente tutto il territorio comunale, e aumenta di densità all'altezza del centro storico.



Distribuzione delle farmacie (in nero) e delle parafarmacie (in blu)

8.4.2. Lettura quantitativa dei servizi

Nel complesso nel comune sono presenti 58.292,72 mq dedicati a servizi sanitari, di cui gran parte sono dovuti all'ospedale e alla casa di riposo, che da soli contano poco più di 43.000 mq, siti in un unico lotto.

Tenendo conto della popolazione attuale, la quantità procapite di servizi di questa categoria è pari a circa 1,39 mq/ab. Se si prende in considerazione la popolazione attesa, invece, tale misura scende a 1,3 mq/ab, mentre se si prende in considerazione la popolazione stimata negli obiettivi di piano si arriva (tenendo conto della sola dotazione attuale) a 1,21 mq/ab.

8.5. Assistenza

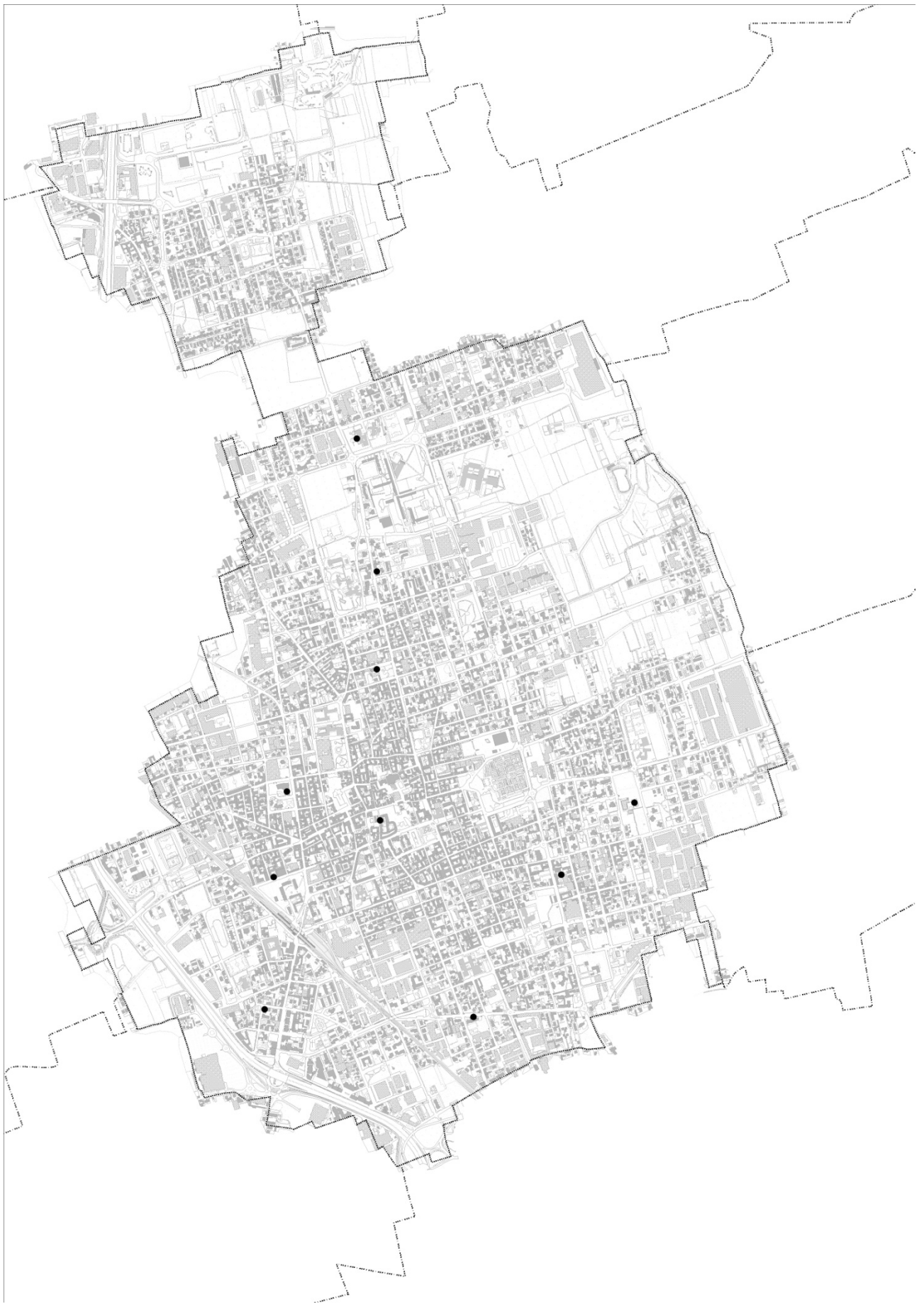
Nella categoria assistenza rientrano quei servizi che forniscono prestazioni di aiuto, controllo e/o sostegno senza fornire le opere di cura medica tipiche invece dei servizi sanitari. In questa categoria sono stati considerati anche gli asili nido, come già spiegato nel paragrafo 7.2., che in effetti forniscono servizi come quelli appena descritti.

8.5.1. Lettura qualitativa dei servizi

Sul territorio di Lissone ci sono 5 centri assistenziali specializzati in settori differenti: un centro di assistenza diurna per disabili, un centro di assistenza diurna per gli anziani, un centro per l'assistenza familiare e domiciliare e due centri sociali/socio-assistenziali. La differenziazione dei centri garantisce che i vari servizi includano un'ampia fetta di categorie sociali bisognose (o potenzialmente bisognose) di aiuti e sostegni di diverso genere e natura. A questi andrebbero aggiunti i servizi di consultorio familiari erogati direttamente dalla Asl, che completano il quadro delle categorie asservite, ma che sono già stati conteggiati a livello di mq nella categoria "Sanità". I 9 asili nido presenti (10 se si prende in considerazione quello presente nell'istituto d'infanzia comprensivo) sono distribuiti abbastanza bene, ma ci sono comunque dei buchi nelle porzioni di superficie comunale servita, soprattutto all'altezza delle frazioni di Santa Margherita e della Bareggia.

8.5.2. Lettura quantitativa dei servizi

I servizi d'assistenza contano un totale di 22.075,95 mq pari a 0,53 mq/ab o 0,49 mq/ab (prendendo in considerazione la popolazione attuale o attesa). L'indice procapite scende a 0,46 mq/ab rapportando la dotazione di servizi attuale con la popolazione stimata negli obiettivi di piano.



Distribuzione degli asili nido

8.6. Culto

I servizi di culto riguardano tutti i luoghi di culto di qualsiasi religione e gli spazi a essi correlati per il normale svolgimento delle funzioni e della vita sociale della comunità religiosa e/o della comunità che a diverso titolo usufruisce di tali servizi. A Lissone si possono annoverare servizi di culto riguardanti la sola religione cristiana quasi sempre di professione cattolica, tranne per un unico caso riguardante i Testimoni di Geova. Oltre a diverse chiese di differente capacità (e attrattività nei confronti dei fedeli), si possono trovare:

- il Duomo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo;
- numerosi oratori che offrono servizi legati al culto piuttosto che allo sport.

8.6.1. Lettura qualitativa dei servizi

Il Duomo di Lissone è stato realizzato in epoca recente (ultimata nel 1926) ed è uno dei monumenti principali della città, tanto da essere stato posto sotto vincolo ex D.lgs. 490/99 e da essere conseguentemente segnalato come elemento di interesse storico-paesaggistico dal Ptcp di Milano. È in assoluto la chiesa più grande e capiente, nonché chiesa prepositurale dell'unità pastorale di Lissone (che comprende tutte le altre chiese ad eccezione di quelle delle frazioni).

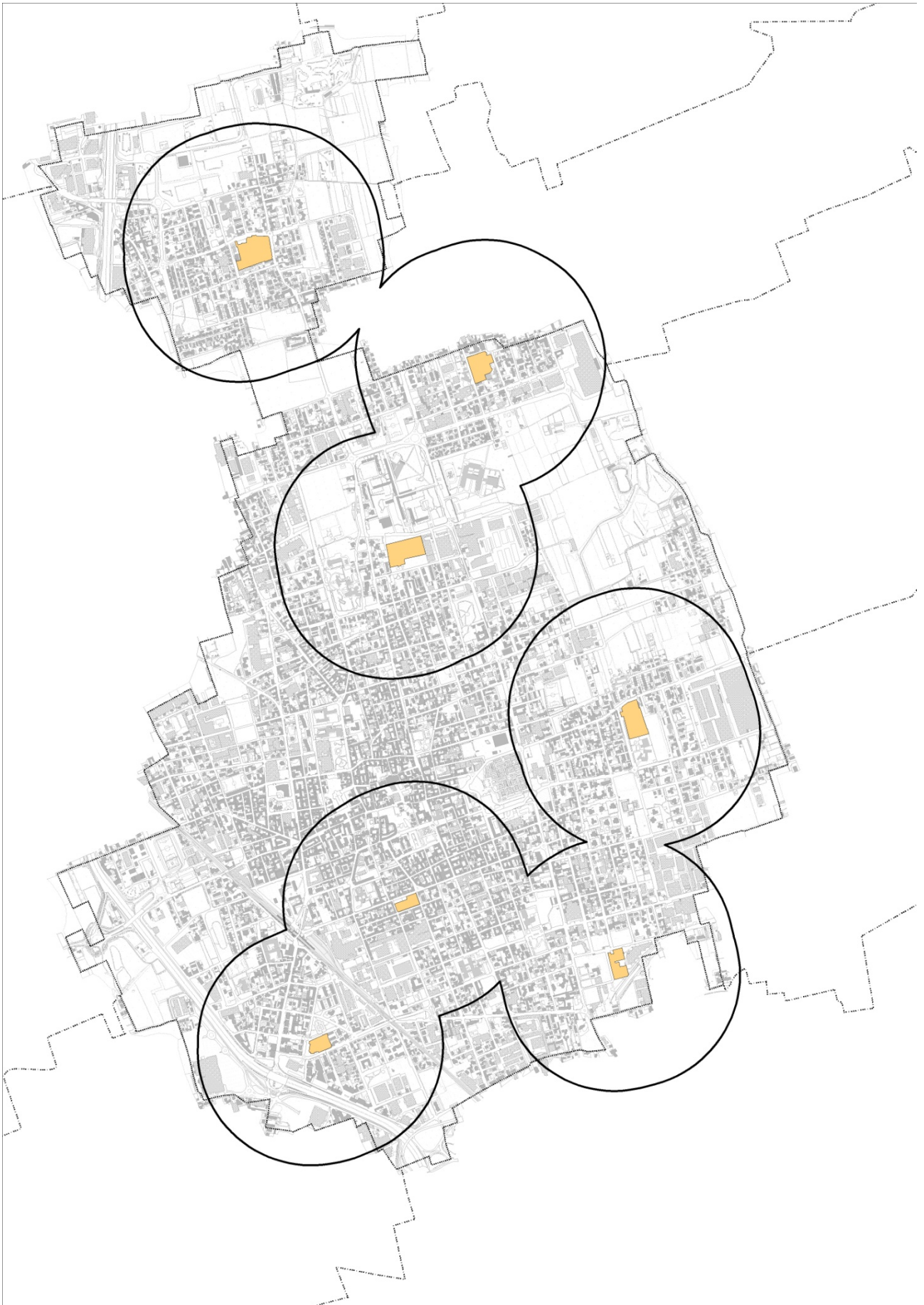
Le parrocchie dotate di oratori sono numerose (7) e distribuite su tutto il territorio, e sono tutte provviste di spazi dedicati allo sport o a funzioni assistenziali minori, oltre che alle normali funzioni di culto. Alcuni offrono anche servizi legati all'istruzione pre-obbligo; in tal caso le aree di pertinenza sono state conteggiate direttamente nelle schede dedicate all'istruzione, scorporandole dagli spazi considerati nelle schede del culto. Per calcolarne l'accessibilità il piano assume come distanza ideale la stessa usata per le scuole primarie (500 m), desumendo che grossomodo il territorio è coperto tranne nella parte centrale, dove è presente solo il Duomo.

A supporto della comunità vi sono poi altre chiese e cappelle, in particolar modo (ma non solo) verso il centro storico. In totale i luoghi dedicati all'esercizio delle funzioni religiose (chiese, cappelle e associazione dei Testimoni di Geova) sono 14 e sono ben distribuiti lungo tutto il territorio comunale. La maggior densità di luoghi di culto del centro storico è frutto della minore capienza dei singoli servizi stessi (cappelle, santuari o piccole chiese ereditate dai secoli passati) a eccezione del Duomo, che ha sostituito la vecchia chiesa principale (ormai demolita) di capienza minore.

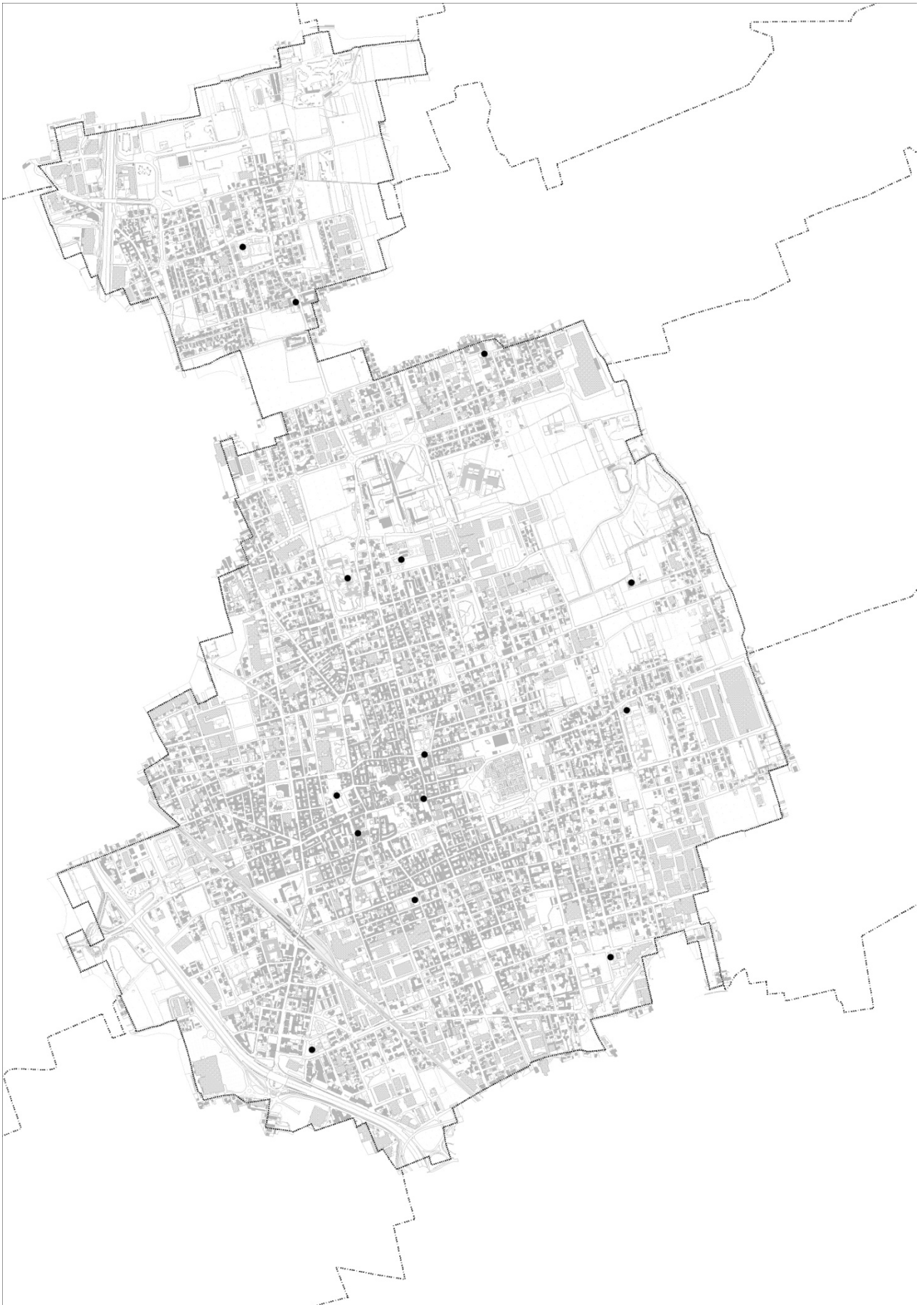
8.6.2. Lettura quantitativa dei servizi

Le aree dedicate ai servizi di culto sono 79.159,33 mq, corrispondenti a 1,91 mq/ab. Se si prende in considerazione la popolazione attesa, il dato procapite scende a 1,78 mq/ab, mentre considerando la popolazione stimata il valore scende ulteriormente a 1,66 mq/ab.

La quasi totalità di queste aree sono occupate dalle parrocchie con gli oratori, che si sviluppano su circa 75.000 mq.



Accessibilità degli oratori (500 m)



Distribuzione dei luoghi dedicati all'esercizio delle funzioni religiose

8.7. Sicurezza

I servizi riguardanti la categoria sicurezza riguardano poche stazioni e caserme, ma di fondamentale importanza per una città di questo livello.

8.7.1. Lettura qualitativa dei servizi

A Lissone sono presenti 3 diversi centri afferenti alla sfera della sicurezza cittadina:

- una caserma dei Vigili del Fuoco;
- una caserma dei Carabinieri;
- un comando della Polizia Municipale, interna al municipio.

Oltre a ciò è anche presente un deposito della Protezione Civile, senza però che sia presente un'unità operativa della stessa.

La caserma dei Vigili del Fuoco e quella dei Carabinieri sono nuove e ben attrezzate e sono entrambe posizionate in una posizione centrale rispetto a tutto il territorio comunale, vale a dire nella parte poco più a nord del centro storico.

Il comando dei vigili, invece, è stato recentemente trasferito all'interno del municipio, ed è quindi dislocato in pieno centro di Lissone.

8.7.2. Lettura quantitativa dei servizi

Le caserme e il deposito contano nel complesso 5.628,24 mq, che corrispondono a circa 0,13 mq/ab. A questo conteggio manca la stazione della Polizia Municipale che, nonostante parte integrante del sistema della sicurezza cittadina, essendo stata trasferita all'interno del municipio verrà conteggiata (a livello di area) nelle schede della categoria "interesse comune e altri servizi". Rispetto alla popolazione attesa la dotazione procapite scende a 0,12 mq/ab, livello a cui rimane considerando la popolazione stimata negli obiettivi di piano (0,12 mq/ab).

8.8. Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici a Lissone contemplano tipologie molto diverse tra loro: impianti relativi alle risorse idriche, impianti relativi alle risorse energetiche (solamente per quanto riguarda il gas), impianti relativi alla gestione dei rifiuti e impianti relativi alla gestione privata di tutte queste risorse.

8.8.1. Lettura qualitativa dei servizi

Sono presenti in città 12 pozzi d'acqua e 15 cabine del gas (5 delle quali interrato) quali impianti di servizio alle infrastrutture sotterranee di approvvigionamento delle risorse. Tutte queste infrastrutture sono gestite dalla società locale, la Asml (Azienda Servizi Multisettoriali Lissone) che ha anche due sedi e un deposito. Negli ultimi anni la società lissonese ha dato in gestione alcuni servizi a nuove aziende brianzole che coordinano l'erogazione dei servizi su territori più

estesi dei singoli comuni. I servizi d'acquedotto sono passati a Brianzaque S.r.l., mentre quelli di distribuzione gas a Gelsia S.r.l., che si è anche insediata in una delle sedi Asml di Lissone.

A nord, vicino ai confine con Seregno è presente pure una piattaforma ecologica, piuttosto isolata dai nuclei urbani e interamente inclusa nel nuovo Parco Locale d'Interesse Sovracomunale Alma Solis.

8.8.2. Lettura quantitativa dei servizi

In totale le aree destinate a standard per servizi riguardanti impianti tecnologici ammontano a 25.501,09 mq, pari a 0,61 mq/ab se si considera la popolazione attuale, a 0,57 mq/ab se si considera la popolazione attesa e a 0,53 mq/ab considerando la popolazione stimata negli obiettivi di piano.

8.9. Mobilità

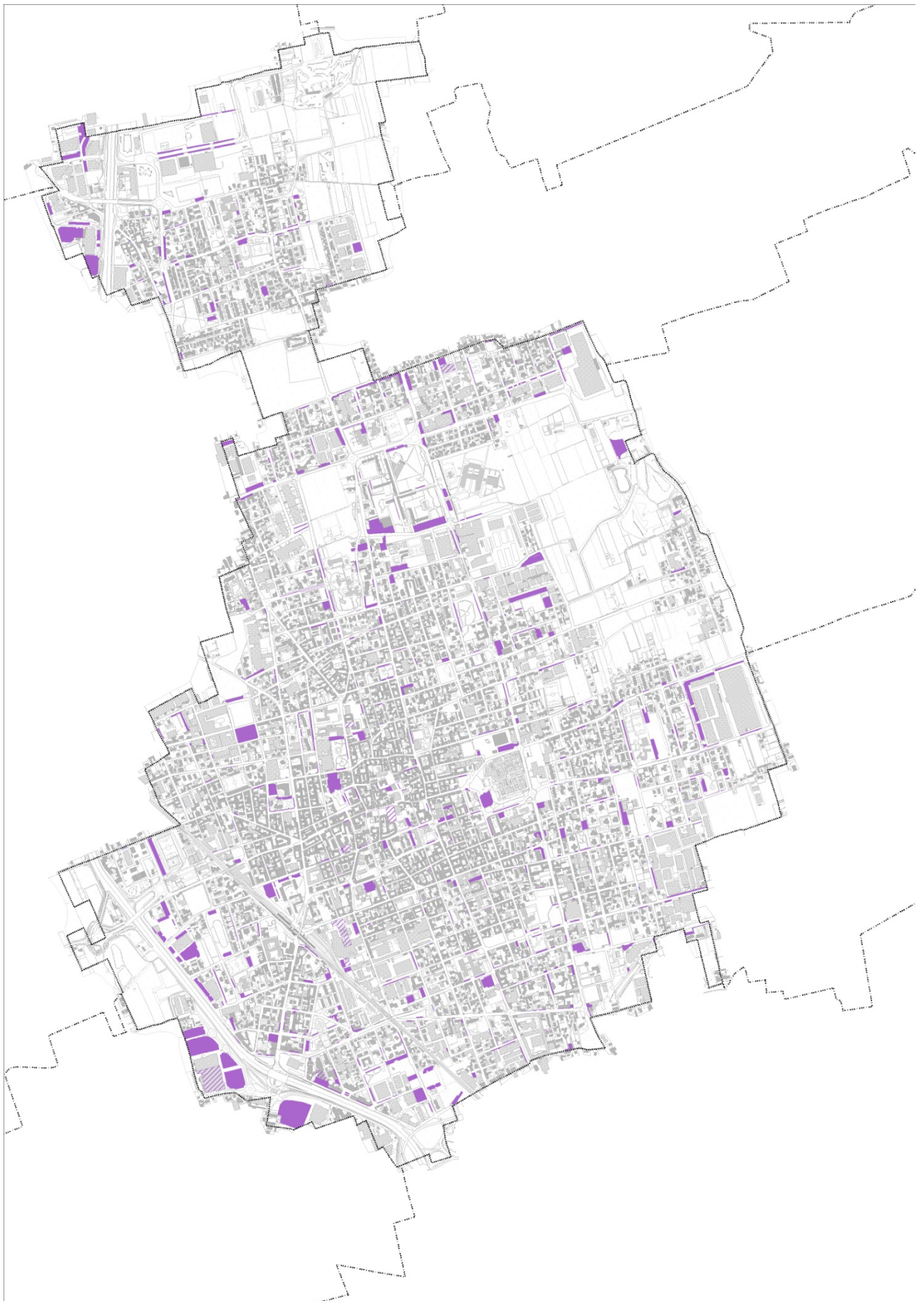
I servizi legati alla mobilità riguardano generalmente i parcheggi, a cui si possono aggiungere le grandi infrastrutture di tipo areale (per esempio una stazione ferroviaria). Non vengono considerate in questa categoria dotazioni infrastrutturali di tipo "lineare" come strade, autostrade, ferrovie, infrastrutture del sottosuolo, che pure potrebbero essere considerate un servizio, anche importante per mantenere un certo livello di qualità della vita (pensiamo soprattutto alla presenza di una rete di trasporto su ferro, fognaria, di connessione alla fibra ottica, ecc.). Il loro studio è sicuramente interessante e può dare adito a riflessioni importanti, tuttavia, ai fini del conteggio dei metri quadri di aree a standard, non possono essere qui considerate. Le piste ciclabili sono state prese in considerazione, in quanto servizio considerato sempre più importante per la mobilità e per il decongestionamento di altre infrastrutture e degli stessi parcheggi. Per correttezza è stato effettuato un doppio conteggio procapite: uno considerando tutti i servizi (quindi anche le piste ciclabili e i parcheggi di zone produttive) e uno considerando solo i parcheggi per le zone prevalentemente residenziali.

8.9.1. Lettura qualitativa dei servizi

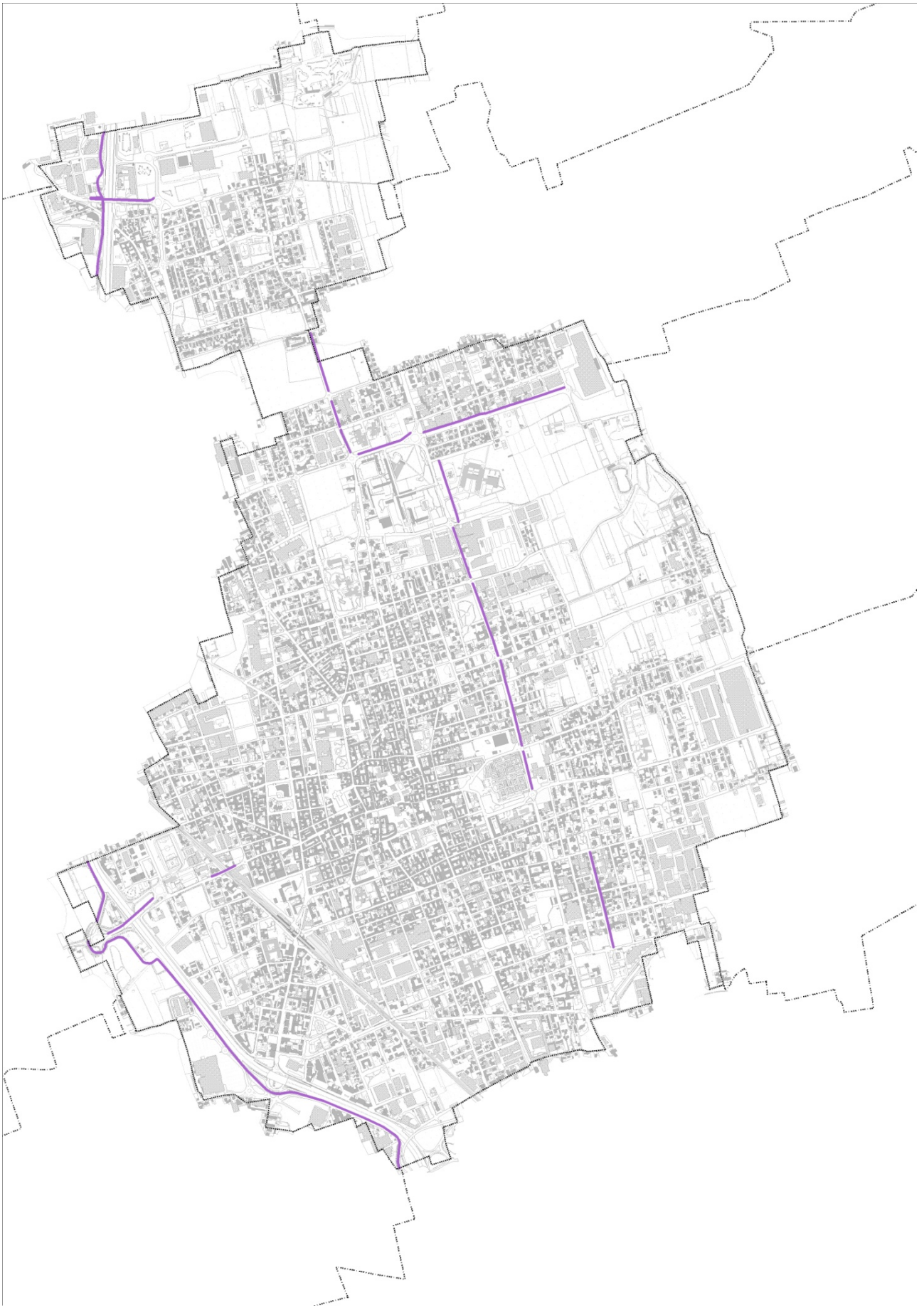
I parcheggi sono molti e diffusi su tutto il territorio, tanto che non ci sono problemi di quantità o distribuzione con una piccola eccezione per il centro storico, nel quale è stato difficile reperire spazi adeguati. Proprio qui si è tentato di istituire un sistema di posteggio a pagamento che però necessita di maggior coordinamento di tutte le aree adibite a sosta e di tariffe adeguate alla domanda, come dimostra il bassissimo utilizzo dei parcheggi interrati messi a disposizione.

La maggior concentrazione di spazi per il posteggio si trova all'altezza dei maggiori comparti commerciali e d'intrattenimento (quelli presenti lungo la Valassina), o nelle vicinanze di alcuni medio forti poli d'attrazione, come il mercato cittadino o il laghetto.

Un grosso intervento di ampliamento degli spazi per la sosta è in corso di realizzazione vicino alla stazione, grazie al PII relativo, e aumenterà la possibilità d'interscambio modale e la potenzialità del nodo ferroviario.



Diffusione dei parcheggi (con segno tratteggiato trattasi di parcheggi interrati)



Rete ciclabile lissonese

La rete delle piste ciclabili è scarna e frazionata e si poggia principalmente sul tracciato parallelo alla Valassina, che collega Lissone al territorio circostante. Altri tratti urbani sono solo parziali e quindi sottoutilizzati. Mancano del tutto collegamenti con il Parco di Monza, fondamentali per l'implementazione del sistema degli spazi verdi accessibili, oltre che per questioni prettamente riguardanti la mobilità sovralocale.

8.9.2. Lettura quantitativa dei servizi

A Lissone sono presenti 327.574,17 mq di aree a servizio della mobilità di cui in larga parte (poco meno del 95%) si tratta di aree a parcheggio. Queste ultime ammontano da sole a 307.818 mq, di cui 196.248,62 mq per aree inserite in zone prevalentemente residenziali e 111.569,38 mq per parcheggi di aree produttive e/o terziarie/commerciali.

Il valore procapite si attesta a 7,84 mq/ab per la popolazione attuale e 7,3 mq/ab per la popolazione attesa. Se si considera il valore dato dal confronto tra la popolazione stimata e la quantità attualmente esistente di servizi per la mobilità si scende a 6,82 mq/ab. Se non si vogliono prendere in considerazione i servizi per la sosta inseriti in zone produttive, commerciali e terziarie i valori procapite sono pari a 5,17 mq/ab per la popolazione attuale, a 4,81 mq/ab per quella attesa e a 4,5 mq/ab per quella futura.

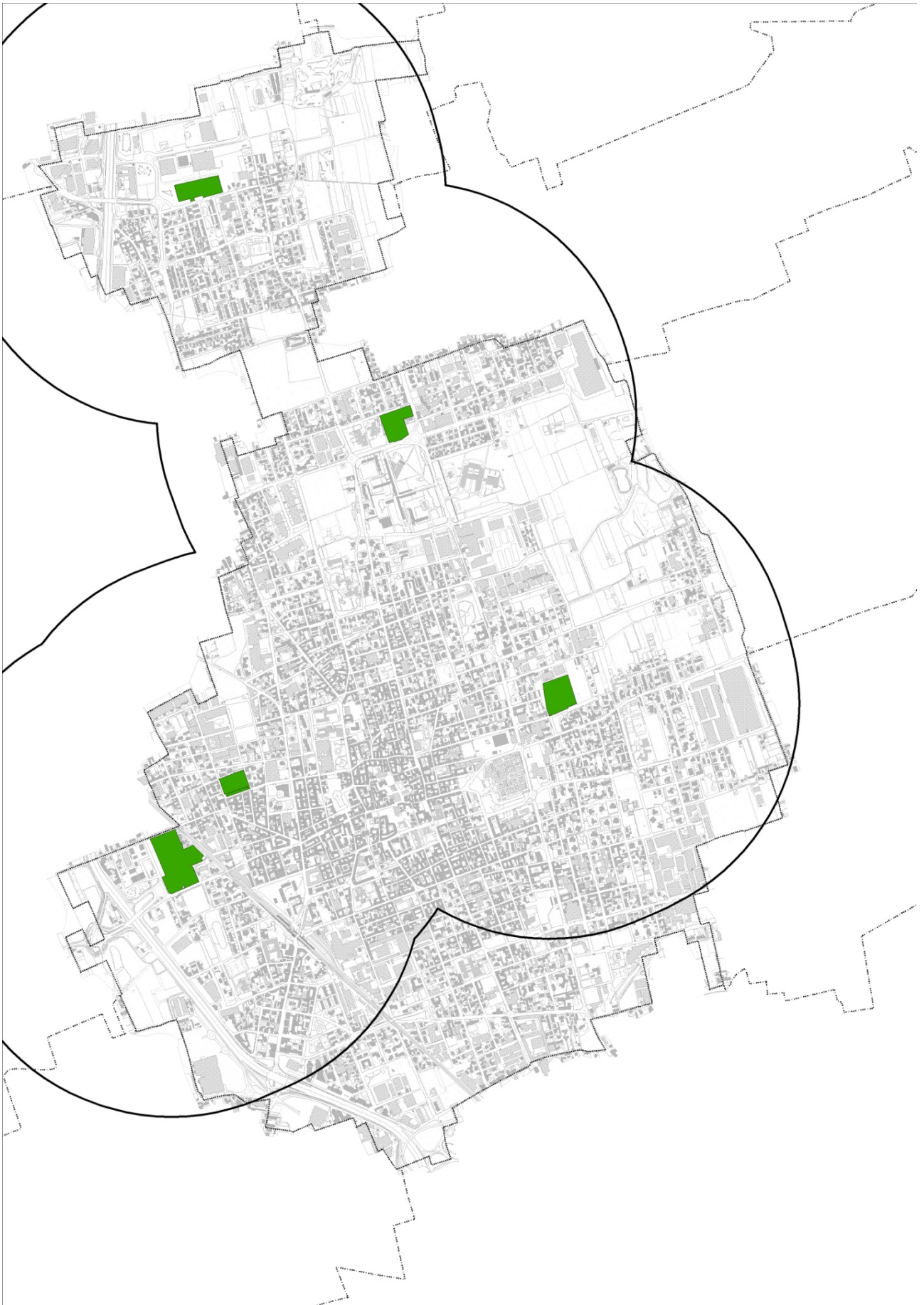
8.10. Verde e sport

Nella categoria verde non rientrano solo le aree ambientali di pregio o i parchi e i giardini accessibili e usufruibili dalla popolazione locale. Vengono presi in considerazione anche gli spazi a verde utilizzati per il decoro urbano, spazi pertinenziali della viabilità sistemati a prato/arbustati/alberati, tutte quelle aree che contribuiscono ad aumentare la dotazione della flora locale e che permettono all'acqua di percolare nel terreno, invece che confluire nel sistema fognario. Le aree agricole sono ovviamente escluse. Sono inclusi gli ambiti adibiti a campo/centro sportivo.

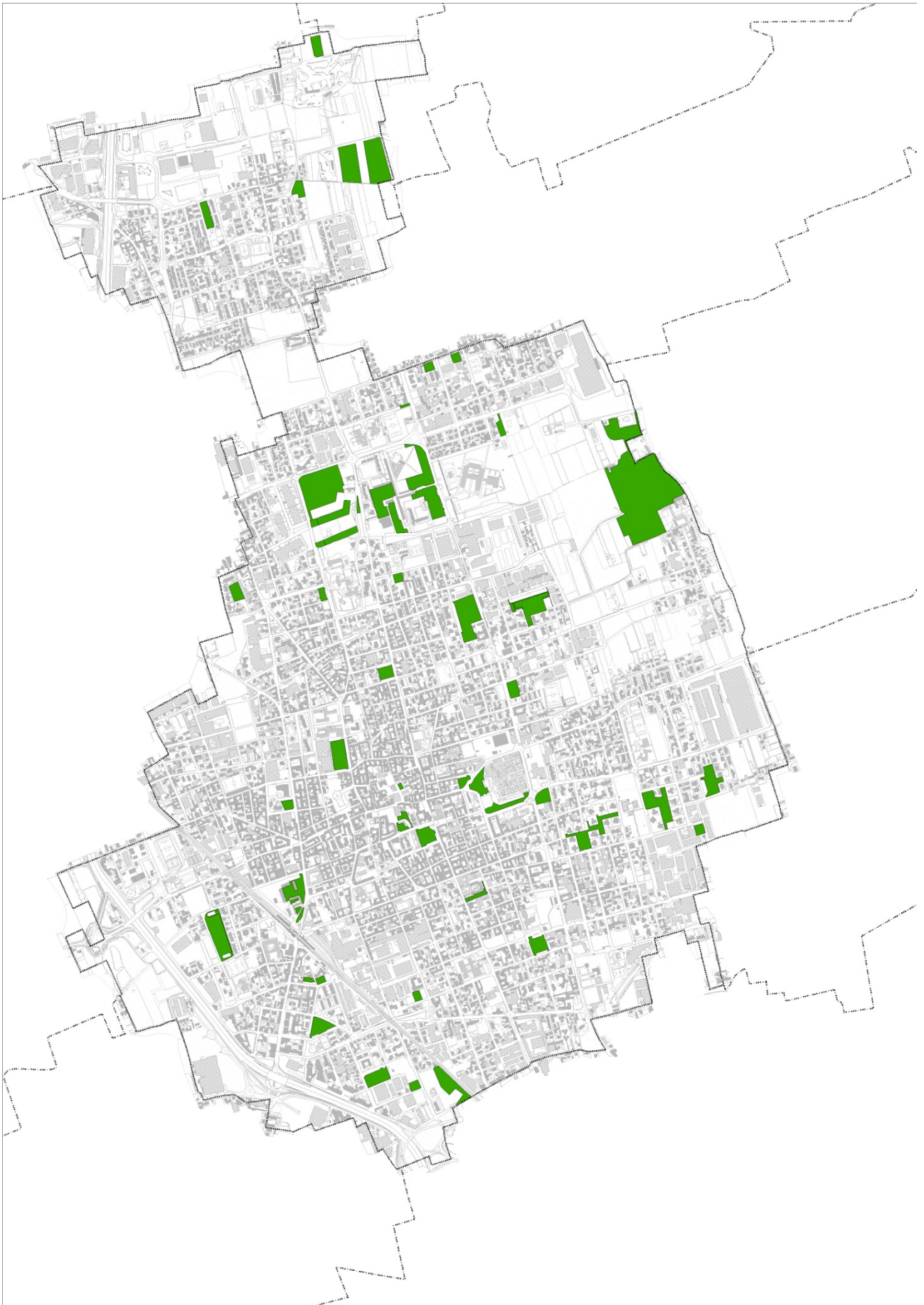
8.10.1. Lettura qualitativa dei servizi

Il sistema dei parchi e del verde di decoro urbano si presenta nel complesso come un insieme di tante piccole aree (qualche volta raggiungono dimensioni medie) molto frammentate e disconnesse tra loro. Il maggior elemento che mina la qualità ambientale di questo sistema è dunque la mancanza di continuità e l'assenza di una rete di collegamenti verdi (anche deboli) che invece contribuirebbe all'aumento significativo del valore ambientale del sistema stesso. La costituzione di una rete verde costituirebbe già un primo miglioramento di per sé stesso.

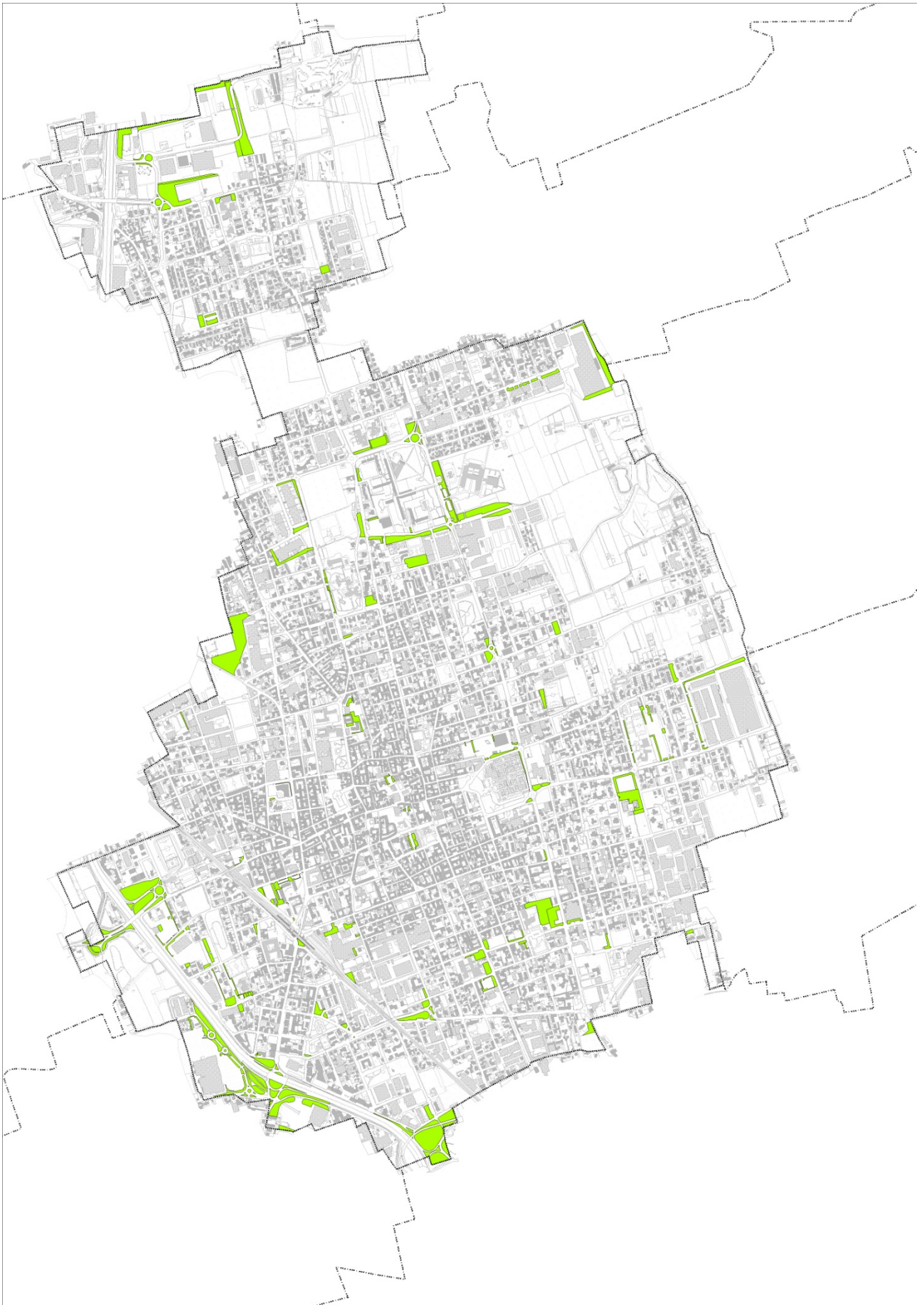
La ricostruzione di un sistema di collegamenti può avvenire sfruttando sia le aree a parco e giardino vere e proprie, sia le aree di verde d'arredo che, nonostante non siano realmente accessibili, conservano le proprie funzioni ecologiche utili alla rete verde.



Distribuzione e accessibilità dei centri sportivi (distanza 1.000 m)



Distribuzione delle aree verdi accessibili (parchi e giardini)



Distribuzione delle aree verdi d'arredo

I centri sportivi sono ben distribuiti su tutto il territorio e sono dotati di diverse attrezzature (campi da gioco per il calcio e il tennis, piscina scoperta, trampolino da 10 m). L'assenza di campi da calcetto, da pallavolo e da pallacanestro è ampiamente compensata dagli oratori, che li offrono come servizi correlati. È invece totalmente assente una pista d'atletica effettivamente disponibile per l'attività sportiva privata, dato che la pista esistente a fianco della scuola superiore Europa Unita è attualmente usufruibile esclusivamente da parte degli studenti dell'istituto. La presenza di una piscina scoperta crea alcuni problemi legati all'utilizzo periodico della struttura, dato che non è usufruibile durante la stagione fredda. In generale si riscontrano, in alcuni centri, problemi di accessibilità legati all'assenza di parcheggi. Per calcolare l'accessibilità degli stessi è stata usata la distanza ideale di 1.000 m (la stessa usata per le scuole secondarie di 1° grado), grazie alla quale si può constatare una copertura quasi totale del territorio comunale.

Tra le aree verdi non di arredo urbano bisogna segnalare l'area boscata attorno al laghetto, meta preferenziale dei cittadini per lo svago e il tempo libero, e unica vera area forestata attualmente esistente sul territorio comunale. È anche presente un vivaio comunale, utile per mantenere la qualità degli spazi verdi e delle essenze piantumate.

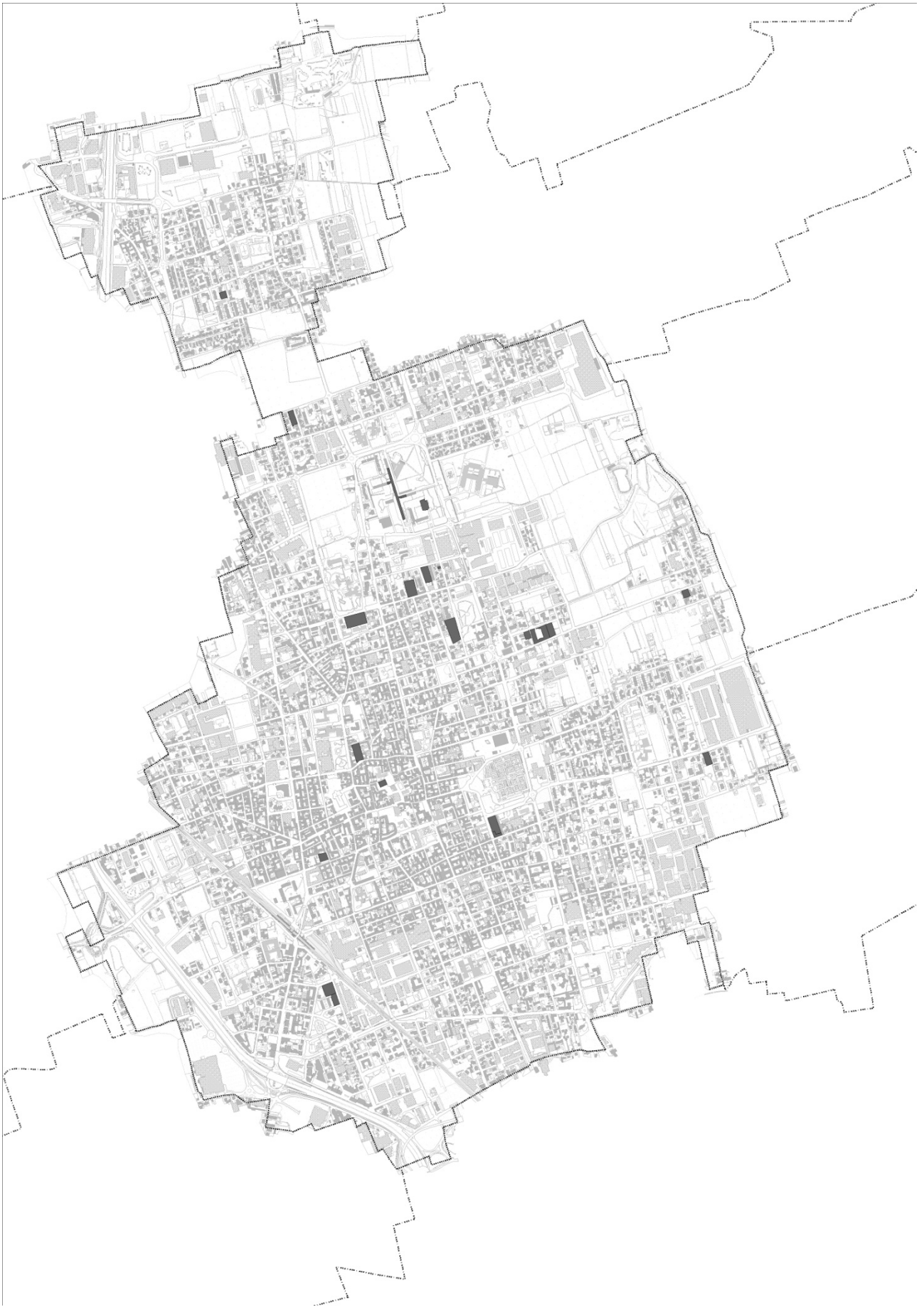
8.10.2. Lettura quantitativa dei servizi

Il dato areale complessivo di questa categoria ammonta a 762.133,32 mq che corrisponde a 18,23 mq/ab o a 16,98 mq/ab considerando la popolazione attesa; tale dato scende ulteriormente a 15,88 mq/ab considerando la popolazione stimata, nell'ipotesi teorica che non ci siano aumenti di aree di questo tipo.

L'analisi quantitativa però non si può fermare al dato aggregato; dovendo porre dei giudizi sui valori procapite riferiti agli abitanti, è necessario suddividere le aree verdi in quelle effettivamente facenti parte del sistema di parchi e giardini (e servizi correlati) accessibili dai cittadini e in quelle che costituiscono il sistema delle aree di arredo e decoro, aventi sicuramente dei (minimi) valori ambientali ed ecologici (presenza di alberi e arbusti, percolazione dell'acqua, ecc.), ma non direttamente usufruibili dalla popolazione. A Lissone sono presenti circa 250.000 mq di verde d'arredo e 510.000 mq di verde realmente utilizzabile. I dati procapite riferiti solamente a quest'ultima sottocategoria ammontano a 12,32 mq/ab (popolazione attuale), a 11,48 mq/ab (popolazione attesa) e a 10,73 mq/ab (popolazione stimata), sempre nell'ipotesi di raffronto della popolazione futura con le quantità attuali.

8.11. Interesse generale e altri servizi

I servizi rientranti in questa categoria sono quelli che non sono stati presi in considerazione nelle altre categorie, ma sono parte fondamentale dei servizi necessari alla soddisfazione dei bisogni espressi dalla popolazione.



Distribuzione dell'edilizia pubblica

8.11.1. Lettura qualitativa dei servizi

Il principale servizio d'interesse generale, il municipio, è stato spostato in epoca recente in una nuova sede, dotata degli spazi necessari a un buon funzionamento, inclusa la nuova stazione dei vigili urbani. La municipalità è dotata anche di un magazzino comunale, sito vicino al cimitero.

Il cimitero, posto nel cuore del centro urbano, ha dimensioni importanti, ma presenta delle fasce verdi di rispetto ridotte dalle continue opere di urbanizzazione, che hanno completamente consumato la fascia est lungo viale della Repubblica, nonostante la permanenza della fascia di 100 m dal muro di cinta. Per ulteriori sviluppi futuri si possono prendere in considerazione tecniche di sepoltura che consumino meno suolo, come già sperimentato in altre realtà cimiteriali in località vicine.

Importanti anche le due aree su cui si svolgono i mercati aperti, servizio fondamentale per il commercio locale e i cittadini. Entrambe le aree però necessitano di essere riqualificate, per riorganizzare gli stalli della sosta o per essere piantumati, come definito anche dalle linee strategiche del Documento di Piano.

Il comune è anche dotato di una discreta quota di edilizia pubblica, sia essa di proprietà ALER o proprietà diretta del comune. Parte di questa dotazione è al momento interessata da un progetto che prevede (sotto la forma del Contratto di Quartiere) la demolizione e ricostruzione di alcuni edifici, aumentando la qualità intrinseca dei manufatti.

8.11.2. Lettura quantitativa dei servizi

Il dato aggregato di tutti i servizi di questa categoria ammonta a 74.890,85 mq, corrispondenti a 1,79 mq/ab (popolazione attuale) o a 1,67 mq/ab (popolazione attesa). Se questa quota non dovesse aumentare il dato procapite scenderebbe a 1,56 mq/ab considerando la popolazione stimata.

Di queste quantità l'edilizia pubblica assorbe poco più di 23.000 mq, le aree a mercato si espandono per poco più di 8.000 mq, mentre il cimitero si sviluppa, da solo, per ben 33.000 mq.

8.12. Bilancio generale dei servizi presenti

8.12.1. Lettura quantitativa generale

Le quantità totali di aree a servizi esistenti per ogni categoria sono riassunte nella tabella seguente, assieme al totale generale. Si devono sommare al totale 73 microaree utilizzate come aiuole o piccoli parcheggi di cui non si è redatta una scheda specifica per un totale di 9.637,17 mq.

Alcune categorie sono state scorporate per poter affinare i calcoli sulla dotazione procapite dei servizi. Il valore procapite di alcune voci, infatti, è meno significativo di altre, in virtù della diversa natura delle varie tipologie di servizio, dell'accessibilità, del diverso grado di attrattività (locale, sovralocale). Tutti i valori sono comunque stati pubblicati per completezza.

Subito dopo la tabella verranno proposti diversi calcoli generali e procapite per meglio comprendere la dotazione propria del territorio comunale.

Categoria	Area attuale	Popolazione attuale 41.800	Variazione attesa	Popolazione attesa 44.878
Istruzione (fino a sec. di 1° grado)	129.298,63 mq	3,09 mq/ab	n.c. ¹	2,88 mq/ab
Istruzione (sec. di 2° grado)	87.801,57 mq	2,1 mq/ab	n.c.	1,96 mq/ab
Cultura	11.391,46 mq	0,27 mq/ab	n.c.	0,25 mq/ab
Sanità	58.292,72 mq	1,39 mq/ab	n.c.	1,3 mq/ab
Assistenza	22.075,95 mq	0,53 mq/ab	n.c.	0,49 mq/ab
Culto	79.784,63 mq	1,91 mq/ab	n.c.	1,78 mq/ab
Sicurezza	5.628,24 mq	0,13 mq/ab	n.c.	0,12 mq/ab
Impianti tecnologici	25.501,09 mq	0,61 mq/ab	n.c.	0,57 mq/ab
Mobilità (parcheggi per residenza)	196.248,62 mq	4,69 mq/ab	n.c.	4,37 mq/ab
Mobilità (altri parcheggi)	111.569,38 mq	2,67 mq/ab	n.c.	2,49 mq/ab
Mobilità (trasporti)	19.756,17 mq	0,47 mq/ab	n.c.	0,44 mq/ab
Verde usufruibile e sport	515.110,22 mq	12,32 mq/ab	n.c.	11,48 mq/ab
Verde urbano di decoro	247.023,1 mq	5,91 mq/ab	n.c.	5,5 mq/ab
Edilizia pubblica	23.254,27 mq	0,56 mq/ab	n.c.	0,52 mq/ab
Interesse generale e altri servizi	51.636,58 mq	1,23 mq/ab	n.c.	1,15 mq/ab
Microaree	9.637,17 mq	-	-	-
TOTALE	1.594.009,80 mq	38,1 mq/ab	+113.332,38 mq	38 mq/ab

Per una migliore analisi dei parametri procapite è assolutamente utile **considerare solo le categorie di servizi che interessano maggiormente la popolazione locale**, senza prendere in considerazione i servizi che costituiscono polarità attrattive (quantomeno potenziali) per l'area vasta e senza prendere in considerazione servizi non effettivamente usufruibili.

Tenendo conto solo dell'istruzione (fino alla secondaria di 1° grado), della cultura, della sanità, dell'assistenza, del culto, della sicurezza, della mobilità (parcheggi per la residenza), del verde usufruibile e sport, dell'edilizia pubblica e dell'interesse generale e altri servizi si ottiene un totale di aree a standard pari a **1.092.721,32 mq²**. Tale quantità è pari a **26,1 mq/ab** nei confronti della popolazione attuale e **24,3 mq/ab** nei confronti della popolazione attesa. La variazione attesa di poco più di 100.000 mq di servizi non è stata presa in considerazione, in questo caso, poiché potrebbe essere usata, del tutto o in parte, per servizi sovracomunali o non direttamente usufruibili dalla popolazione.

Il confronto con i parametri minimi di legge della normativa vigente (Lr. 12/2005), applicati alle tre soglie di popolazione (*attuale* al 31/05/2010, *attesa* dalle opere di urbanizzazione in corso di

¹ Non calcolabile. La quantità di standard in realizzazione non è ancora suddivisibile nelle categorie messe a punto dal piano, dunque a fini cautelativi i parametri procapite per la popolazione attesa sono calcolati al netto delle potenziali variazioni. La quantità totale delle variazioni di standard, invece, è nota e calcolabile.

² Tale cifra è stata ottenuta sottraendo al totale di tabella le voci "Istruzione (sec. di 2° grado)" (87.801,57 mq), "Impianti tecnologici" (25.501,09 mq), "Mobilità (altri parcheggi)" (111.569,38 mq), "Mobilità (trasporti)" (19.756,17 mq), "Verde urbano di decoro" (247.023,1 mq) e "Microaree" (9.637,17 mq).

realizzazione e *futura* prevista da questo strumento urbanistico) dà i risultati pubblicati nella tabella seguente.

Le quantità minime generali sono comunque già rispettate, tuttavia il dato sui servizi effettivamente usufruibili non si discosta più di tanto dalla quantità minima di aree necessarie per soddisfare i parametri legislativi una volta raggiunta la popolazione futura. I parametri minimi, infatti, indicano un livello di sufficienza, non di eccellenza. Ciò significa che il sistema dei servizi va implementato anche nelle quantità, non solo nella qualità intrinseca dei servizi erogati.

Quantità necessarie secondo la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12		
Popolazione attuale 41.800	18 mq/ab	752.400,00 mq
Popolazione attesa 44.712	18 mq/ab	804.816,00 mq
Popolazione futura 48.000	18 mq/ab	864.000,00 mq
Confronto con le quantità esistenti oggi		
Dati dalle schede dei servizi		1.584.372,63 mq
Servizi effettivamente usufruibili		1.092.721,32 mq

8.12.2. Confronto con altri parametri

Una volta appurato il pieno soddisfacimento delle norme attualmente in vigore, il Piano dei Servizi analizza le quantità appena riscontrate con i parametri di norme precedenti e oggi abrogate (Lr. 51/1975 e DM 1444/1968), per tentare di leggere i dati sotto un'altra luce e, eventualmente, ricevere indicazioni maggiori sui comportamenti da tenere durante la fase più progettuale. Bisogna comunque tenere ben presente che non si tratta di parametri da seguire obbligatoriamente, ma di analisi più raffinate sulle quali basare i propri ragionamenti quali-quantitativi.

I servizi lisonesi sono stati riaccordati e scorporati secondo le categorie delle norme stesse: la voce "Interesse generale", dunque, comprende le categorie "Assistenza", "Culto", "Cultura", "Impianti tecnologici", "Mobilità" (solo i trasporti), "Sicurezza", "Edilizia pubblica" e "Altri servizi". La categoria "Verde pubblico e sport" è stata suddivisa con il seguente criterio: per quanto riguarda il verde usufruibile, sono state considerate sovralocali le aree rientranti nel Parco agricolo di Santa Margherita e nel Parco agricolo di Lissone (solo quelle attualmente esistenti); per quanto riguarda il verde d'arredo, sono state considerate sovralocali le aree attorno agli svincoli della SP 36 Valassina. La voce "Parcheggi" invece tiene in considerazione solo i parcheggi degli insediamenti prevalentemente residenziali, "Mobilità (parcheggi per residenza)".

In primo luogo sono state confrontate le quantità con i parametri del DM 1444/1968.

La tabella seguente mostra come, per quanto riguarda i servizi comunali, ci sia un leggero deficit negli spazi d'istruzione di base; la quantità di aree verdi è più che sufficiente solo se si contano anche gli spazi verdi d'arredo, in quanto parchi, giardini e aree accessibili sono di poco sotto il vecchio parametro. Un grosso deficit è invece riscontrato nei servizi a verde sovra comunali che anche sommati agli spazi verdi d'arredo sovralocali non raggiungono un terzo di quanto richiesto dal Decreto. Bisogna ricordare, però, che l'istituzione del Plis Alma Solis (così come la

realizzazione del PP ex-Ambito E1) porterebbe il parametro esistente a superare i 13 mq/ab, aumentando considerevolmente la disponibilità di aree. Il Plis, nella sola parte del territorio di Lissone, misurerebbe attualmente più di 440.000 mq, dei quali 30.000 circa sono già di proprietà pubblica e quindi sono già stati conteggiati nella tabella qui sopra. Un ulteriore aumento di aree verdi sovracomunali potrebbe avvenire nel caso in cui il Comune riesca ad acquisire aree oggi di proprietà privata incluse nel Parco Agricolo, ingrandendo il Boschetto di Lissone.

Categoria	Parametro minimo	Parametro esistente	Quantità esistente
Servizi comunali (DM 1444/1968)			
Istruzione (fino alla secondaria di 1° grado)	4,5 mq/ab	3,09 mq/ab	129.298,63 mq
Parcheggi	2,5 mq/ab	4,69 mq/ab	196.248,62 mq
Verde e sport (locale)	9 mq/ab	13,05 mq/ab	545.575,52 mq
-> di cui verde usufruibile		8,86 mq/ab	370.348,78 mq
Interesse generale	2 mq/ab	5,72 mq/ab	239.028,39 mq
TOTALE COMUNALE	18 mq/ab	26,55 mq/ab	1.110.151,16 mq
Servizi sovracomunali (DM 1444/1968)			
Istruzione (secondaria di 2° grado)	1,5 mq/ab	2,1 mq/ab	87.801,57 mq
Sanità	1 mq/ab	1,39 mq/ab	58.292,72 mq
Verde e parchi (sovralocale)	15 mq/ab	5,18 mq/ab	216.557,8 mq
-> di cui verde usufruibile		3,46 mq/ab	144.761,44 mq
TOTALE SOVRACOMUNALE	17,5 mq/ab	8,68 mq/ab	362.652,09 mq
TOTALE COMUNALE + SOVRACOMUNALE	35,5 mq/ab	35,2 mq/ab	1.472.803,25 mq

Tutti gli altri parametri sono invece superiori ai minimi definiti nel 1968, con delle punte di surplus nei servizi comunali, dove i parcheggi e i servizi d'interesse generale sono più del doppio di quanto richiesto dal Decreto Ministeriale. Proprio grazie a questo surplus i servizi comunali sono nel complesso superiori a quanto richiesto. Al contrario, a causa del grosso deficit delle aree verdi sovralocali, i servizi sovracomunali, nel loro complesso, sono appena la metà di quanto stabilito nel decreto. La somma dei due totali dà una quantità di standard presenti sul territorio comunale leggermente inferiore a quanto stabilito dal vecchio DM 1444/1968.

I parametri da soddisfare sono poi stati modificati dalla prima legge regionale, che li ha portati a 26,5 complessivi.

Categoria	Parametro minimo	Parametro esistente	Quantità esistente
Servizi comunali (Lr. 51/1975)			
Istruzione (fino alla secondaria di 1° grado)	4,5 mq/ab	3,09 mq/ab	129.298,63 mq
Parcheggi	3 mq/ab	4,69 mq/ab	196.248,62 mq
Verde e sport (locale)	15 mq/ab	13,05 mq/ab	545.575,52 mq

-▷ di cui verde usufruibile		8,86 mq/ab	370.348,78 mq
Interesse generale	4 mq/ab	5,72 mq/ab	239.028,39 mq
TOTALE COMUNALE	26,5 mq/ab	26,55 mq/ab	1.110.151,16 mq

Anche secondo la Legge Regionale n. 51 del '75 i deficit principali riguardano l'istruzione e il verde locale. In particolar modo le quantità di aree verdi effettivamente usufruibili sono solo poco più della metà di quelle previste dalla legge. Per un margine sottilissimo le aree a standard in generale sono appena sufficienti rispetto a quanto richiesto nel 1975.

Sezione D

Progetto

Hi-lights del PdS

Valutate le quantità delle aree a servizio esistenti e future, valutate le qualità dei servizi, generalmente sufficienti, valutate le accessibilità ai servizi e le integrazioni tra gli stessi (in alcuni casi mancanti, come per la frammentazione delle aree verdi), gli obiettivi del PdS sono:

- Implementazione delle aree verdi: creazione di nuovi giardini/parchi urbani per collegare le varie "macchie" verdi attualmente esistenti e quelle previste dal Pgt con corridoi, composti anche solo da filari di alberi lungo le strade "civilizzate"
- Formazione di 6 centri di quartiere vicino alle scuole primarie (distribuite omogeneamente sul territorio) con circoli anziani, aree verdi attrezzate e accessibili con collegamenti ciclabili
- Implementazione della rete ciclabile/ciclopedonale, sfruttando la risistemazione della viabilità in sensi unici. I nuovi tratti di ciclabili ottenuti dovranno collegare i vari quartieri ai servizi principali, ai comuni limitrofi, ai grandi parchi, soprattutto quello di Monza, e alla futura *Greenway* di Pedemontana
- Raddoppio del museo d'arte contemporanea
- Aumento dell'indice delle quote da riservare a parcheggio (previsto nel PdR) da 3 a 5 mq/ab e da 1mq/10mc fino a 1mq/1mq, in modo da accrescere la presenza di questo servizio in città. Per la residenza gli standard di cessione in luogo sono 11,65 mq/ab di cui la quota per parcheggi minima è dunque 5 mq/ab
- Realizzazione di connettivi per le scuole, sia sul piano dei percorsi pedonali o pedociclabili in sicurezza, sia sul piano dei collegamenti verdi e delle attrezzature di gioco all'aperto
- Realizzazione di una quota di edilizia sociale (ai confini con Monza e Veduggio al Lambro) che favorisca l'ospitalità in città di particolari categorie di cittadini: studenti universitari, personale ospedaliero, parenti delle persone ricoverate in ospedale
- Intervento pubblico nella rete commerciale dei distretti, con l'eventuale acquisizione di Esercizi di Vicinato da dare in gestione a privati tramite convenzione, per consolidare il sistema del commercio al dettaglio
- Qualificazione del verde esistente agendo su più fronti:
 - Qualificazione del verde d'arredo tenendo presente le sue funzioni ecologiche, paesaggistiche e di decoro urbano: forestazione degli svincoli, piantumazione dei parcheggi, abbellimento delle aree verdi urbane

- Qualificazione delle grandi aree verdi attrezzandole con percorsi che le rendano accessibili, sedute, illuminazione pubblica e altri elementi di decoro
 - Riqualificazione della piscina esistente
- Incubatore tecnologico ed economico per il settore produttivo del mobile

9. OBIETTIVI PROGETTUALI

9.1. Premessa

Gli obiettivi del Piano dei Servizi discendono direttamente dal progetto generale dell'armatura pubblica della città posto alla base del Documento di Piano. In quella sede vengono infatti fissati gli obiettivi da perseguire attraverso l'azione di piano, alcuni dei quali sono direttamente correlati alle politiche di qualificazione ed estensione del sistema dei servizi e degli spazi pubblici.

Il progetto della città pubblica, o almeno dei suoi elementi principali, come delineato dal Documento di piano, rappresenta il contenuto specifico del Piano dei Servizi. In tal modo il piano privilegia il compito di disegnare strategie di qualificazione urbana di lungo periodo affiancandosi alla programmazione degli interventi pubblici di breve periodo inseriti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche.

Conseguenza diretta dell'impostazione sopra delineata è la precisa articolazione delle scelte funzionali e localizzative delle nuove attrezzature alla quale fa riscontro una grande flessibilità nella definizione delle caratteristiche delle attrezzature stesse. Viene infatti lasciato alla fase attuativa il compito di precisare i caratteri distributivi, i programmi funzionali e gestionali ed anche il dimensionamento complessivo delle nuove strutture. Questi saranno necessariamente stabiliti in base alle condizioni del momento ed in particolare alle modalità attuative degli interventi privati ai quali il Pgt assegna il compito di suscitare le risorse necessarie alla realizzazione dei nuovi spazi e servizi pubblici.

Inoltre la legge attribuisce esclusivamente al Piano dei Servizi la facoltà di individuare e vincolare le aree necessarie all'integrazione del sistema delle infrastrutture, dei servizi e degli spazi pubblici, premessa necessaria, anche se non sufficiente, per la costruzione di un quadro strategico della città pubblica (la città dei servizi) da perseguire operativamente con il Programma delle opere pubbliche. L'individuazione e la precisa delimitazione di tali aree, più oltre descritte, è pertanto uno dei contenuti propri del Piano.

9.2. Sintesi della consultazione coi gestori dei servizi

In data 11 novembre 2010 si sono tenuti tre incontri coi gestori dei servizi, per conoscere lo stato dei servizi e delle offerte e le eventuali problematiche di settore che possano essere prese in considerazione in uno strumento quale il Pgt.

Per quanto riguarda la mobilità sono emersi problemi sui trasporti interni e sul Tpl, giudicati insufficienti. Questo tipo di problemi si riversa anche sull'istruzione superiore che ne risente maggiormente. In particolar modo l'istituto Europa Unita, essendo distante dalla stazione ferroviaria, genera problemi di mobilità per i suoi studenti. Si ritiene che un servizio di navetta, che copra almeno gli orari fondamentali di ingresso (7:30) e uscita (12:30 o 13:30), possa sopperire facilmente ai bisogni degli iscritti.

Sempre per i problemi di mobilità e istruzione i gestori vedono come opportuno il completamento della pista ciclabile in direzione Biassono, capace di migliorare il viaggio degli studenti dell'Europa Unita provenienti da quella parte. La piste creerebbe anche un collegamento sicuro con il bosco urbano e il laghetto di Lissone, raggiungibile preferibilmente con modalità di trasporto lente.

La scuola superiore risente anche di alcuni problemi di sicurezza legati più che altro alla prevenzione piuttosto che a effettivi atti delinquenziali realmente avvenuti. I gestori infatti lamentano l'assenza di sistemi di protezione, quali telecamere o allarmi.

Si propone con sempre maggior forza la necessità di realizzare alloggi per studenti, specialmente nell'area dell'ospedale San Gerardo di Monza, sede distaccata dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. Piaceva una proposta mai attuata di insediare questo tipo di funzione in terreni limitrofi ai confini di Monza e Veduggio al Lambro, tra i luoghi più vicini all'università.

Diverse richieste sono arrivate anche dai gestori delle società/associazioni sportive in merito a questioni diverse. La polisportiva di triathlon lamenta la mancanza di spazi adeguati. Non riuscendo a trovarne ha costituito la propria sede in piazza S. Antonio M. Zaccaria (alla Bareggia) ed è costretta a spostarsi in diversi altri centri a seconda delle esigenze, spesso anche fuori dal comune. L'unica pista d'atletica regolamentare che si trova a Lissone, infatti, è oggi parte dell'istituto Europa Unita, mentre le palestre sono quasi sempre parte integrante delle scuole dell'obbligo. La pista dell'istituto non può essere però utilizzata se prima non vengono realizzate strutture per spogliatoi e di servizio indipendenti dall'edificio esistente e d'accesso esterno rispetto alla scuola.

La Società Sportiva Pro Lissone ha la sede al campo di via Dante, ma usa il centro sportivo di via Beltrame per gli allenamenti del settore giovanile, composto attualmente da 15 squadre. Quest'ultimo soffre di problemi di parcheggio. In presenza di eventuali lavori sui campi dei centri sportivi, l'attività potrebbe essere ospitata temporaneamente dagli oratori (come il SS. Giuseppe e Antonio M. Zaccaria o il Sacro Cuore di Gesù), dato che nel centro di via Cilea il campo da calcio è stato sostituito da campi da calcetto.

Le strutture sportive dell'oratorio di S. Giuseppe Artigiano sono attualmente abbandonate e possono essere riqualificate per un utilizzo futuro.

La società di ginnastica Gal necessita di una palestra. Idee per la realizzazione di una nuova derivano dal Pii che coinvolge la stazione ferroviaria e dal Contratto di Quartiere.

9.3. Obiettivi generali

Il Piano dei Servizi si pone alcuni obiettivi generali che intende portare avanti nello sviluppo delle proprie strategie e che si raccordano con gli altri strumenti del Pgt.

Fabbisogni pregressi infrastrutturali

- Coordinamento dei servizi a parcheggio siti in centro e vicino alla stazione (prezzo e orari unici per tutti i parcheggi);
- Possibilità di trovare accordi per far pagare con biglietto unico la sosta in zona stazione e i biglietti dei treni;

- Implementazione della rete ciclabile urbana e interurbana grazie alla riqualificazione della viabilità locale e dei grandi assi;

Fabbisogni pregressi strutturali

- Possibilità di ammettere l'istituzione di asili nido in case private seguendo la tipologia residenziale delle "mamme di giorno";
- Implementazione degli asili nido nelle frazioni di Santa Margherita e Da Là dal Punt;
- Implementazione delle scuole d'infanzia;

Nuove proposte

- Elaborazione del *masterplan* della stazione per implementare l'interscambio tra mezzi di trasporto pubblici ed espandere la dotazione di servizi culturali;
- Trovare un utilizzo per la vecchia ala della casa di riposo, oggi inutilizzata;
- Gli Esercizi di Vicinato presenti in zone assimilabili (per concentrazione di esercizi) ai distretti commerciali possono essere acquisiti dal Comune, che li può affittare a canone calmierato per preservare il sistema del commercio locale (è sempre valida la regola per la quale le banche devono trovare i propri spazi ai piani, lasciando a piano terra solo gli ingressi e gli sportelli bancomat, per non interrompere la continuità del commercio al dettaglio);
- Previsione di alloggi per studenti, personale ospedaliero e/o familiari dei ricoverati vicino ai confini con Monza e Veduggio al Lambro, all'altezza delle strutture dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e dell'Ospedale San Gerardo di Monza.
- Creazione di un servizio navetta tra la stazione e l'istituto "Europa Unita" che possa fungere da servizio di trasporto (concordato con il Tpl provinciale) per anziani e disabili fuori dalle fasce orarie di ingresso e uscita dalle scuole;

Integrazione e/o miglioramento dei servizi esistenti

- Possibilità di allocare parcheggi d'uso e accesso pubblico su alcune aree verdi purché seguano i criteri stabiliti nel Piano delle Regole (tra cui la presenza di alberature e aiuole) perché al servizio della residenza;
- Strutturare la rete del verde come un sistema a macchie e corridoi, costituito da aree verdi/ambientali/giardini e corridoi verdi anche solo caratterizzati da filari di alberi che fungono da collegamenti tra le aree;
- Riqualificazione dei mercatali;

Diversa gestione dei servizi rispetto a quella attuale

- Ottimizzazione generale di tutti i servizi implementando i concetti di multiuso e pluriorario, rendendoli così flessibili all'utilizzo da parte di più categorie e per scopi disparati. Per esempio la pista d'atletica e altre strutture sportive scolastiche possono essere utilizzate da esterni quando non adoperate dagli studenti;

- Utilizzazione delle scuole dell'obbligo come centri di quartiere e centri erogatori di servizi (sport, spazi coperti) che non confliggano con il servizio d'istruzione.

9.4. Il disegno strategico della città pubblica

Assistenza

In generale i servizi d'assistenza non necessitano di interventi radicali. Verrà aumentato il numero dei centri anziani, localizzandone di nuovi vicino ai centri di quartiere; il centro esistente offre in realtà un servizio di buona qualità, tuttavia il servizio può essere migliorato delocalizzandolo in zone più lontane, per permettere una migliore accessibilità a piedi o con mezzi di trasporto lenti (biciclette). Le strutture vanno poi attrezzate con campi bocce. Anche l'utilizzo della navetta di prossima istituzione, al di fuori degli orari d'ingresso e uscita dalle scuole, può aiutare i bisogni di mobilità della popolazione più anziana e/o della popolazione con problemi di mobilità (portatori di handicap motori o altri).

Culto

Nessun problema rilevante per la categoria del culto. I servizi oratoriali (culto, assistenza, servizi sportivi e d'intrattenimento) coprono tutto il territorio e sono facilmente raggiungibili, così come i luoghi riservati al culto in senso stretto (luoghi di preghiera e svolgimento delle funzioni religiose). Eventuali sottoutilizzi o abbandoni degli impianti sportivi possono essere compensati permettendone l'uso da parte di associazioni/società sportive esterne.

È ammessa la realizzazione di parcheggi (o box auto) interrati sotto i campi sportivi degli oratori.

Cultura

Occorre studiare il sistema degli spazi culturali ed espositivi e il modo di fare rete tra loro. Costruire ed esporre mappe chiare dei vari luoghi della rete del nuovo polo museale e dei percorsi per raggiungere ogni singolo punto, gestione coordinata del sistema e dell'attrattività di tutte le realtà che andranno a far parte del nuovo polo culturale lissonese. Oltre al Museo d'Arte contemporanea troveranno spazio, grazie al *masterplan* della stazione, il nuovo progetto "798" e altre attività associative che vi si vorranno unire (Gallerie d'Arte, Musei, Poli culturali pubblici o d'interesse pubblico). Possono essere utilizzati anche gli spazi per la sosta di fronte alla stazione, realizzando in impalcato volumi aggiuntivi che non diminuiscano le aree dei posteggi. In tutto ciò, si punta anche al raddoppio degli spazi espositivi dell'attuale Museo d'arte contemporanea.

Sempre nell'ottica della creazione di un sistema culturale multipolare, si può convertire a spazio museale/espositivo anche Palazzo Magatti, nel caso in cui venga realizzato il progetto di spostamento degli uffici dell'Asl che attualmente lo occupano.

Impianti tecnologici

Il sistema degli impianti non risente di problemi insistenti. La recente riorganizzazione societaria che ha coinvolto l'azienda di gestione dei servizi locale (Asml – Azienda Servizi Municipali Lissone), ne ha rafforzato la struttura economica e gestionale, ampliandone le dimensioni e l'importanza.

Ulteriori valutazioni sugli impianti e sulle reti sono rimandate alla pianificazione di settore, qualora il comune voglia dotarsi di un Pugss.

Istruzione

I servizi d'istruzione soffrono perlopiù di mancanze nella distribuzione nei livelli inferiori alla scuola dell'obbligo, per cui si rende necessario allargare il servizio offerto dagli asili nido alle frazioni della Bareggia e di Santa Margherita. L'ampliamento di tale livello d'istruzione può essere attuato da privati seguendo il principio delle "mamme di giorno", grazie al quale vengono utilizzati e aperti al pubblico appartamenti privati appositamente attrezzati. Se non vi fossero privati interessati, verranno previsti nuovi asili su porzioni delle aree a standard ottenute grazie alla perequazione, pur mantenendo le funzioni di corridoi di collegamento (ecologico e ciclopeditone).

I problemi di accessibilità dell'istituto Europa Unita vanno risolti istituendo un servizio di navetta che compia almeno la tratta stazione-istituto, attivo durante gli orari di ingresso e uscita dalla scuola. Lo scuolabus verrà poi utilizzato per altri scopi negli altri orari. L'altro punto fondamentale è completare e unire i vari tratti di piste che lo collegano ai quartieri/comuni vicini, che sarà di grande aiuto per la mobilità lenta.

Mobilità e accessibilità

I parcheggi sono appena sufficienti a livello di superfici, ma risentono di una certa maldistribuzione legata alla difficoltà di reperire spazi adeguati nelle zone più centrali e/o congestionate, per la presenza di commercio e servizi e perché le residenze del Nucleo di Antica Formazione non hanno box auto. In tali zone, data la minore presenza di aree per la sosta, sono stati realizzati parcheggi pubblici (o d'uso e accesso pubblico) interrati. Il PdS prevede comunque la realizzazione di un nuovo parcheggio interrato nel principale ambito Naf, per il quale si rimanda al PdR. Lungo l'ambito della vetrina urbana di Lissone (attorno a via Carducci) e nelle vie limitrofe è possibile realizzare parcheggi pluriplano su aree libere, sempre come indicato nel PdR.

Parte delle aree a sosta centrali sono sottoposte a tariffa oraria, che necessita di essere riconfigurata da uno studio di settore che analizzi la sosta tra tutti i parcheggi in centro e nella zona della stazione e dev'essere adeguata alle richieste di mercato. Si devono anche cercare accordi per riuscire a trovare un sistema di tariffazione con biglietto unico per i parcheggi della stazione e il servizio ferroviario.

Nel caso ci sia bisogno di aumentare gli spazi per la sosta, se ne possono prevedere (d'uso e d'accesso pubblico) su aree verdi seguendo alcuni principi inseriti nel Piano delle Regole: presenza di alberi e aiuole verdi, estensione massima, ecc.

La rete delle piste ciclabili è parziale e mal connessa. Oltre a unire in un unico percorso i tratti esistenti nei pressi dell'istituto Europa Unita verrà ampliato il sistema di piste per creare una maglia che interessi tutti gli assi principali del tessuto urbano. Un impulso decisivo all'implementazione del sistema verrà sicuramente dato dalla trasformazione in senso unico della viabilità interna. Se in un primo momento la trasformazione potrebbe creare nuovi tratti brevi e non connessi, l'ordine sarà riportato dalla creazione di lunghi tratti di raccordo lungo i grandi assi della viabilità, trasformabili solo in seguito alla realizzazione dell'autostrada Pedemontana e

dell'opera connessa TRMI10 (SP 6). Ciò non vieta che si riesca comunque a creare una rete ben connessa anche solo trasformando la viabilità locale. Le nuove piste possono essere ottenute anche subito, pitturando temporaneamente i segnali a terra, per poi lavorare sulle pavimentazioni e sulle sezioni in un secondo momento.

Sanità e sicurezza

Anche per queste due categorie non si riscontrano particolari problemi. Nel settore "sicurezza" la caserma dei carabinieri e la postazione della polizia locale sono nuove e perfettamente funzionanti. Nel settore "sanità" il polo ospedaliero fa parte della più importante azienda della Brianza e tra le più rinomate a livello metropolitano e interregionale.

Unico neo è l'attuale inutilizzo dell'ala storica della casa di riposo, che può costituire una potenzialità non indifferente per l'allocatione di nuovi servizi, compatibilmente con la presenza dell'ospedale e della casa stessa.

Esiste un progetto dell'Asl che prevede lo spostamento degli attuali uffici (siti in Palazzo Magatti) nella palazzina ex-Montana attualmente in ristrutturazione. Se ciò venisse portato a compimento garantirebbe un ampliamento degli spazi a uso Asl rimanendo comunque in zone molto centrali per l'intero Comune. Palazzo Magatti, poi, potrebbe essere riutilizzato per espandere le attività culturali ed espositive della città.

Verde e sport

La categoria del verde è quella che più necessita attenzione, data la frammentazione che caratterizza il sistema nel suo complesso e ne pregiudica la qualità generale.

Non solo, dunque, il sistema ha bisogno di più aree, ma occorre ricreare un sistema reticolare a macchie e corridoi, nel quale le aree verdi esistenti/nuove/implementate sono collegate da corridoi composti anche solo da filari di alberi (laddove non fosse possibile agire diversamente). Seppur deboli, i corridoi contribuiscono a elevare il valore ecologico del sistema nel suo complesso, poiché aumentano la possibilità di movimento e migrazione di alcune popolazioni animali e potenziano il sistema delle popolazioni vegetali, migliorando le condizioni di biodiversità in generale, che tanto risentono della convivenza coi tessuti urbani.

I corridoi deboli possono essere facilmente realizzati con la trasformazione della viabilità, sia di quella principale sia di quella locale, a seconda degli spazi presenti e dei bisogni specifici (allargamento del marciapiede, piste ciclabili, ecc.). In questo modo verrà aumentata automaticamente la dotazione di alberi della città, aumentando la capacità di assorbire anidride carbonica e rilasciare ossigeno. Lavorando in questo senso sono da prevedere opere di piantumazione (e di rinverdimento) degli spazi d'arredo oggi inutilizzati, come le aree lungo gli svincoli della Valassina. Una grande occasione per la rete ecologica provinciale sarebbe anche forestare le aree degli svincoli di Pedemontana, che rimarrebbero altrimenti nudi e inutilizzati, tuttavia tale politica dev'essere presa in accordo con i comuni limitrofi, non essendo presenti svincoli autostradali sul territorio comunale lissonese.

La maggior parte delle progettualità si gioca però sul fronte delle aree verdi propriamente dette, soprattutto per quanto riguarda quelle direttamente accessibili dai cittadini, ossia parchi e giardini pubblici. Il piano intende anche aumentare il verde d'arredo, soprattutto in quelle aree che è meglio

non rendere direttamente accessibili, come le fasce di rispetto delle infrastrutture o fasce verdi che abbiano la funzione di porsi come schermo per la vicinanza di aree che possano risultare incompatibili.

Anche le aree attrezzate per lo sport hanno bisogno di diverse politiche e progettualità. Per favorire la pratica dell'atletica si può rendere accessibile la pista dell'Europa Unita, previo la costruzione di locali appositi per gli spogliatoi e le attrezzature, staccati dal corpo scolastico ed aventi accesso direttamente dall'esterno. Andranno poi gestiti gli usi secondo i principi di multiuso e pluriorario enunciati poco sopra. Stesso discorso può essere fatto per le palestre scolastiche, che tornerebbero utili a tante associazioni negli orari extrascolastici.

Una nuova palestra sarà anche ottenuta all'interno del Contratto di Quartiere.

Per quanto riguarda i parchi sovralocali il Pgt intende mantenere e migliorare il Parco agricolo, in primo luogo cercando connessioni con le aree verdi vicine, anche attraverso le acquisizioni di aree derivanti dal sistema di perequazione previsto dal DdP, in secondo luogo acquisendo direttamente almeno una parte dei terreni del parco, grazie ad accordi e norme presenti nel PdR, per poter dare avvio a opere di rinverdimento e/o di riforestazione (che avverranno gradualmente nel tempo).

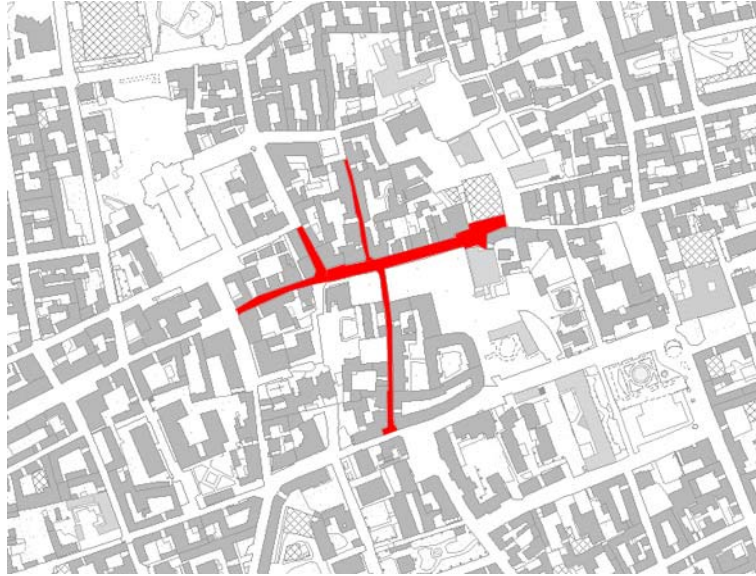
Con l'istituzione del Parco agricolo di Santa Margherita si intende dare un impulso decisivo alla presenza di aree ambientali/ecologiche protette a Lissone, non solo come quantità di aree (quasi mezzo milione di metri quadrati), ma come qualità e valenza ecologica locale. Esso si ricollega alle aree degli altri comuni facenti parte del Plis Alma Solis (in caso di sua istituzione), oltre che alle superfici occupate dal Plis della Brianza centrale. Anche in questo caso, le opere di riqualificazione dell'ambito saranno portate avanti gradualmente nel tempo, a seconda dei bisogni del parco. Al suo interno infatti sono presenti sottoambiti che presentano potenziali incompatibilità con aree a parco e necessitano di soluzioni progettuali apposite: la piattaforma ecologica, la cava, il canile, l'area di ipotetica realizzazione di un secondo cimitero.

Altri servizi

In seguito alle previsioni del Documento di Piano entrambi i mercatali dovranno essere riqualificati. Uno in previsione della pedonalizzazione del centro di Santa Margherita, in occasione della quale dovrà essere ripensato. Quello principale, invece, rientra nella macchina perequatoria messa a punto dal Pgt, grazie alla quale gli verrà attribuito di un indice volumetrico (AT4). Il soggetto che intende comprare il volume maturato, e lo utilizzerà per costruire sulle aree edificabili stabilite, sarà tenuto a riqualificare l'area (e il vicino parcheggio) "civilizzandola". Il volume maturato verrà acquistato sicuramente, visto che non si può edificare con indici minori di 3 mc/mq, comunque sarà compito dell'ufficio marketing, se il Comune lo attiverà, controllare che il meccanismo perequatorio sia applicato.

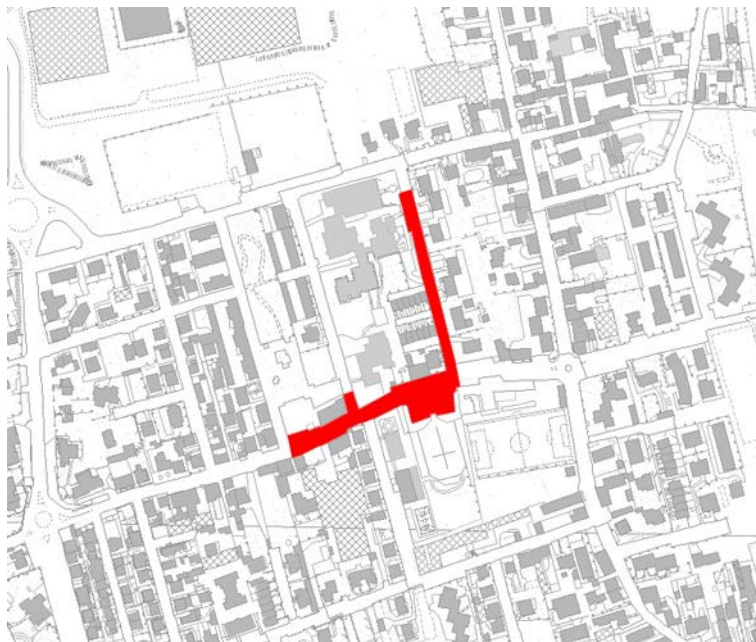
Eventuali sviluppi futuri del cimitero dovranno avvenire con tecniche di sepoltura che consumino meno suolo, in particolar modo con la realizzazione di loculi in costruzioni di altezze adeguate all'esigenza, oltre alla maggior diffusione della cremazione.

Per quanto riguarda le zone pedonali si può pensare di estendere quella esistente lungo via Sant'Antonio, o renderla permanentemente pedonale (oggi lo è solo a cadenza settimanale).



Area pedonale attorno a via Sant'Antonio

Discorso importante è quello della creazione di una nuova area pedonale o semi-pedonale che coinvolga via De Amicis in località Santa Margherita. Questa via attraversa il centro e tutte le funzioni principali della frazione, tuttavia risulta essere il più congestionato. L'ipotesi di pedonalizzare o semi-pedonalizzare il tratto tra via Savio e via Tarra (con possibilità di prolungare la pedonalizzazione fino all'incrocio con via Pestalozzi), coinvolgendo anche l'area davanti al sagrato della chiesa di Santa Maria Assunta e l'area del mercato settimanale, contribuirà enormemente a creare nuovi spazi aggregativi che farebbero sistema con quelli attualmente esistenti (la chiesa, l'oratorio, il mercato, il centro di quartiere). Il traffico può essere ricondotto lungo gli assi a senso unico già previsti dal Documento di Piano.



Area pedonale di Santa Margherita prevista dal Pgt

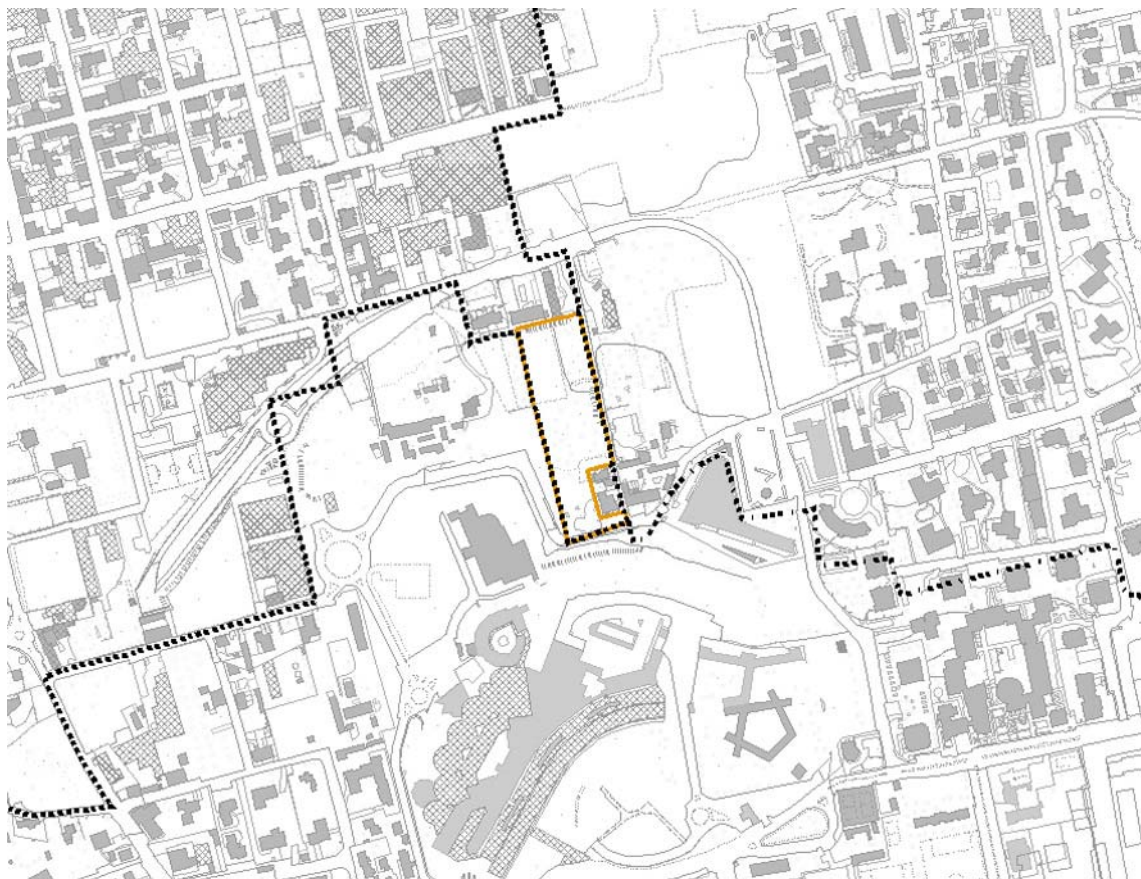
Il mantenimento del mercato dev'essere comunque garantito, così come dev'essere garantita la presenza della fermata d'autobus attualmente presente lungo la via. Il parcheggio ha bisogno di essere qualificato e riorganizzato per essere maggiormente efficiente (oggi è un grande spiazzo con pochi stalli). Lungo tutte le pedonalizzazioni dev'essere garantito l'accesso ai residenti. Parcheggi d'interscambio vanno trovati, oltre che sull'area del mercatale, lungo il centro sportivo nella parte più vicina a via Savio. Le aree pedonali possono essere istituite subito o previo redazione di uno strumento di settore (Put o Pum).

Edilizia pubblica

La dotazione di edilizia pubblica non verrà aumentata in questo Pgt, dati i recenti interventi di ristrutturazione del sistema esistente e data la volontà dell'Amministrazione Comunale di non operare in tal senso.

Il Contratto di Quartiere stipulato è già partito, e prevede la sostituzione (in diverse fasi) degli alloggi esistenti onde migliorare la qualità generale della zona.

Si intende invece aumentare la dotazione di edilizia sociale, per favorire l'arrivo in città di mirate categorie di abitanti: studenti universitari, personale ospedaliero, parenti delle persone ricoverate. In prossimità dei confini con Monza e Veduggio al Lambro sono presenti due importanti strutture per il territorio nel suo complesso: l'ospedale San Gerardo di Monza e le strutture dell'Università Bicocca a esso collegato, che funzionano da servizi d'area vasta anche per Lissone. L'area è grande poco più di 13.000 mq ed è locata nelle immediate vicinanze dell'ospedale.



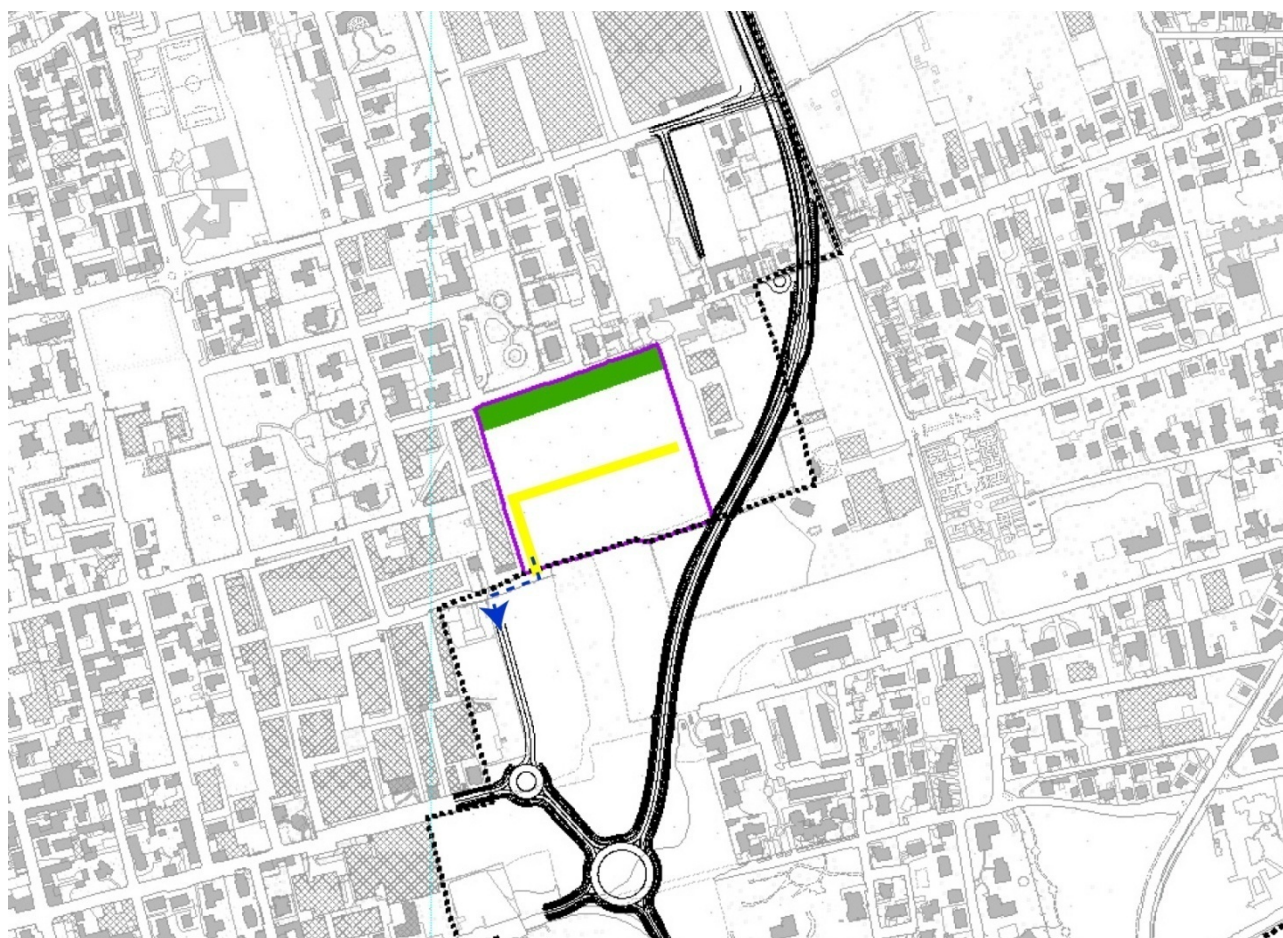
Questa tipologia di alloggi è considerata servizio d'interesse pubblico o generale.

Servizi delle zone produttive e commerciali

I servizi di cui hanno principalmente bisogno le aree produttive sono i parcheggi; su poco meno di 110.000 mq di aree a parcheggio per gli insediamenti produttivi, terziari e commerciali presenti a Lissone, la gran parte riguarda aree asservite alle zone commerciali, lasciando quote minoritarie ai tessuti produttivi. Spesso si tratta di servizi non qualificati o addirittura bisognosi di manutenzione per lo stato non proprio ottimale in cui riversano. Altri servizi correlati, quali mense aziendali per i dipendenti a cura delle stesse aziende, non sono presenti. Bisogna anche ricordare che questa tipologia di servizi è maggiormente tipica di aziende di grande o al limite media dimensione, che scarseggiano in una città come questa che è caratterizzata da piccole ditte di tipo artigianale.

Negli ambiti di espansione produttiva (AT26 e AT31) sono previsti 2.911,5 mq di aree a parcheggio e sono altresì previsti 8.002 mq di fasce verdi (per un totale di quasi 11.000 mq di nuove aree a standard).

Una delle AT produttive previste è un'area Pip da 37.245 mq di superficie che funge da servizio alle attività produttive, per il trasferimento di attività in zone più consone alla sopravvivenza delle attività stesse (ambiti produttivi slegati dal tessuto residenziale e con maggior possibilità di espansione, più vicini alla viabilità sovracomunale e dunque più accessibili). Circa 5.000 mq di quest'area sono in realtà destinati a fascia verde e altri 2.000 a parcheggio.



L'area Pip prevista (AT26)

I tessuti prevalentemente commerciali presentano migliori dotazioni di servizi a parcheggio, soprattutto per quanto riguarda le Gsv, attualmente già sufficientemente dotate. Il PdS però punta sull'aumento della qualità e della quantità dei parcheggi (anche in previsione dei nuovi insediamenti direzionali/commerciali previsti nel DdP) e sull'utilizzo più efficiente della risorsa suolo. È prevista la trasformazione dei parcheggi a raso dell'ambito della Vetrina di Lissone in parcheggi interrati o pluriplano (almeno per il 90% dei parcheggi da ritrovarsi nell'ambito), e la realizzazione di nuovi parcheggi da parte dei nuovi operatori interessati utilizzando gli stessi criteri.

È prevista anche la possibilità di realizzare parcheggi sui tetti degli edifici commerciali.

Nell'ambito della vetrina extraurbana è prevista inoltre una fascia alberata di 15 metri di larghezza a ridosso del confine comunale di Muggiò, che dev'essere piantumata con almeno 3 essenze ogni 100 mq. Questa fascia si espande su almeno 24.739 mq di aree negli Ambiti di Trasformazione commerciali (AT27, AT28, AT29 e AT30).

Commercio

Il PdS considera il commercio dei beni primari (quali pane, latte, frutta e verdura, giornali, ecc.) alla pari di un servizio di base alla popolazione residente, nonostante non vengano ovviamente considerati come standard, quindi non conteggiati nelle quantità di aree a servizio.

Per quanto riguarda gli esercizi di vicinato, dunque, il Comune potrà applicare norme e facilitazioni simili a quelle previste per i distretti commerciali individuati con apposito bando dalla Regione. In tal caso sarà il Comune stesso a gestire il sistema del commercio e delle norme peculiari, eventualmente dotandosi di un piano specifico di settore. Gli spazi commerciali (inferiori a 250 mq) siti in zone assimilabili a distretti commerciali possono essere acquisiti direttamente dal Comune, per poi essere affittati a canone calmierato. Il fine è quello di preservare il sistema del commercio locale, qualora fosse messo in crisi per motivi differenti.

Masterplan della Stazione

Il *masterplan* della stazione ferroviaria deve prevedere nodi di interscambio modale che lavorino su due livelli: da una parte l'interscambio tra mezzi privati e mezzi pubblici, vale a dire la presenza di parcheggi, attualmente in espansione; dall'altra l'interscambio tra mezzi locali e mezzi di trasporto di massa, vale a dire fermate per ogni linea automobilistica in corrispondenza della stazione, come avviene solo parzialmente oggi. Occorre dunque trovare spazi che non confliggano tra loro per permettere la sosta dei mezzi privati, la fermata di quelli pubblici e i collegamenti pedonali in sicurezza tra sosta, fermata e stazione.

Si compone principalmente di due parti. Nella prima andranno ricercati gli spazi del "798" lissonese o spazi per altre attività culturali che mostrino interesse a insediarsi; nell'altra parte, invece, potranno essere realizzate strutture su pilotis sopra i parcheggi esistenti, entro le quali aumentare gli spazi in dotazione al museo.

9.5. Un modello di criteri civici proposto dal Piano dei Servizi

L'impostazione generale del PdS è quella di sfruttare le nuove aree per servizi previste nel DdP per implementare gli spazi verdi, in particolar modo le attrezzature di vicinato (giardini accessibili,

parchi giochi, spazi per lo svago e il relax), da gestire assieme ai quartieri, intesi come centri e come cittadini direttamente interessati. Una quota minore delle aree viene anche sfruttata per la creazione di asili o principalmente per la realizzazione di parcheggi. Il Comune favorisce comunque l'ingresso dei privati nella gestione degli asili nido.

9.5.1. Centri di quartiere

Nell'ottica dell'ottimizzazione dei servizi esistenti e dell'aumento della loro qualità, seguendo i principi di multiuso e pluriorario, vengono creati/implementati i centri di quartiere utilizzando gli edifici delle scuole primarie, che da una cert'ora rimangono inutilizzati. Tali edifici sono ampi e ricchi di spazi, oltre a essere generalmente dotati di palestre utilizzabili per attività sportive di diverso tipo. Il loro utilizzo è infatti attualmente limitato nel tempo e circoscritto alle attività d'insegnamento, rimanendo per il resto del tempo completamente inutilizzato. Elemento non da meno, le scuole primarie sono numerose e ampiamente diffuse sul territorio.

Sia per l'esercizio delle funzioni scolastiche, sia per le possibili funzioni di centro di quartiere, è necessario riuscire a collegare gli istituti alla rete ciclabile urbana e al sistema delle aree verdi (parchi e giardini), per migliorare la qualità del servizio complessivo, oltre che l'accessibilità ciclopedonale, come previsto da questo PdS. I flussi di pedoni e ciclisti potranno circolare in condizioni di sicurezza maggiori, e gli studenti avranno spazi aggiuntivi per l'ingresso/l'uscita da scuola e per attività extrascolastiche (gioco e intrattenimento nelle aree verdi).

Spazi interni e spazi verdi esterni dei nuovi centri di quartiere possono anche assumere valenza di centro aggregativo per anziani. In questo caso si potrebbero sperimentare esperienze positive già collaudate in altre realtà, come il "piedibus".

Concentrando alcune attività di centro di quartiere negli edifici scolastici, rimangono maggiori spazi negli attuali centri civici e in quelli progettati dal PdS per insediare altre attività associative, ricreative, attrattive, d'interesse pubblico o generale. A seconda delle situazioni, però, attività di centri di quartiere possono anche essere insediate nei locali indipendenti dagli edifici scolastici appositamente individuati.

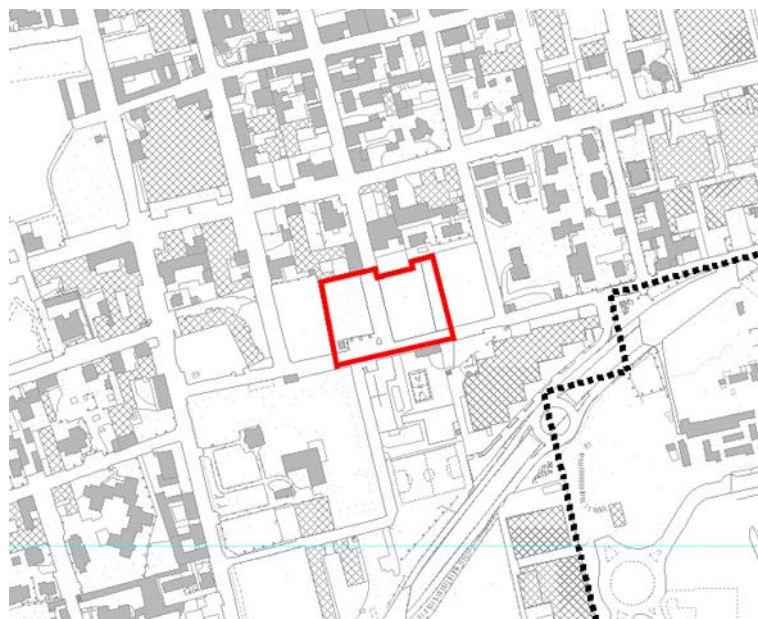
Gli attuali centri civici sono tre e sono in corrispondenza dei quartieri/frazioni di Santa Margherita, della Bareggia e dell'LS/1, il quartiere di edilizia pubblica soggetto recentemente a Contratto di Quartiere. Sono generalmente piccoli (soprattutto gli ultimi due) e accolgono con qualche difficoltà le funzioni associative per cui sono stati creati, più qualche servizio di quartiere fondamentale (farmacia, ufficio postale, uffici pubblici). Il centro civico dell'LS/1 verrà abbattuto e ricostruito più grande nelle immediate adiacenze dai lavori in corso previsti dal Contratto.

Ogni implementazione di nuovo centro di quartiere e/o riqualificazione di centro di quartiere esistente dev'essere accompagnata da apposito piano attuativo, che analizzi puntualmente tutti i dettagli che un disegno di piano omnicomprensivo non può considerare. Il PdS propone comunque in allegato una serie di schemi di come i progetti dovranno essere sviluppati, oltre ai principi guida enunciati poco sopra. La progettazione puntuale e dettagliata di ogni ambito può comunque garantire una maggior considerazione di problematiche e/o potenzialità intrinseche di ciascun contesto specifico, per cui potrebbero esserci dei cambiamenti in fase attuativa, fermo restando la necessità di ritrovare tutti gli elementi presentati dal PdS.

9.5.2. Progettazione degli spazi pubblici

Spazi quali camminamenti, piazze, strade e viali, giardini e parchi, sagrati, necessitano di interventi di disegno che li qualificano nei confronti del contesto e della qualità generale, in quanto costituiscono la forma fisica della città pubblica. Ciò è valido per gli interventi di nuova realizzazione così come per gli spazi attualmente esistenti che abbisognino evidentemente di interventi del genere. Occorre dunque individuare i siti esistenti più opportuni su cui applicare le nuove progettualità e quelli da tutelare perché già qualificati.

Anche in questo caso andranno approntati progetti di disegno degli spazi pubblici specifici per ogni luogo d'intervento, o per serie di luoghi contigui e trattabili unitariamente.



Nuova piazza prevista dal DdP (AT16)

9.6. Considerazioni d'area vasta

Si è già detto in più parti del Pgt di quanto la città di Lissone sia più che mai interconnessa e immersa nella fitta trama di comuni, tessuti, poli più o meno attrattivi che compone l'area metropolitana di Milano. Inoltre, sono stati già analizzati nel DdP molti dei fenomeni che derivano dalla metropolizzazione del territorio milanese-brianzolo-lombardo, uno su tutti il fenomeno del pendolarismo e dell'elevato bisogno di mobilità che caratterizza tutte le aree della metropoli. È dunque più che doveroso soffermarsi su questi aspetti anche per quanto riguarda il sistema dei servizi sovralocali, vale a dire di quei servizi che interessano (o possono interessare) fette di popolazione non necessariamente residenti nel comune dove gli stessi servizi hanno luogo.

In quanto polo attrattore di media importanza³, Lissone è in grado di attirare un certo numero di cittadini non residenti bisognosi di usufruire di alcuni servizi. In particolar modo sono presenti ad

³ Lissone è definita "polo attrattore di II livello" dalla variante 2007 del Ptcp di Milano. La variante non è mai stata approvata ufficialmente, per cui non è stata generalmente presa in considerazione dal Pgt. Le sue parti analitiche, però, possono suggerire spunti interessanti dai quali trarre considerazioni utili per il piano.

oggi due principali polarità: l'istituto d'istruzione secondaria di 2° grado "Europa Unita" e la stazione ferroviaria. L'istituto è composto da diverse scuole superiori con diversi indirizzi, per cui è in grado di attirare una buona parte della popolazione giovanile (15-19 anni) dei comuni limitrofi; i suoi problemi di accessibilità sono già stati discussi nei precedenti paragrafi. L'altra scuola superiore della città "Giuseppe Meroni" è in realtà meno attrattiva, nonostante la vicinanza con la stazione ferroviaria, in virtù della forte specializzazione del proprio indirizzo (la lavorazione del legno).

La stazione ferroviaria costituisce un nodo dei trasporti di buona importanza sovralocale, a partire dal nome "Lissone-Muggiò", che prevede l'afflusso dei cittadini del comune contermine; in virtù della propria valenza sovracomunale la stazione necessita di una migliore integrazione con il Tpl e verrà sfruttata dal *masterplan* della stazione per garantire l'accessibilità del nuovo polo museale lissonese.

Diventerà un importante polo attrattivo anche il Plis di prossima istituzione, anche grazie all'interconnessione con la rete regionale di parchi e aree verdi.

Ci sono anche alcuni servizi, però, che attirano cittadini lissonesi al di fuori del Comune: innanzitutto la sede principale dell'Ospedale San Gerardo di Monza, a pochi passi dal confine meridionale della città, risulta più comodo in quanto a raggiungibilità da parte dei cittadini che risiedono nella zona più a sud. I servizi sanitari dell'ospedale di Monza e di quello di Lissone sono coordinati tra loro, poiché gestiti dalla medesima azienda ospedaliera.

Molto importanti per la qualità della vita sono anche i servizi di istruzione universitaria; in questo caso il polo d'attrazione maggiore è indubbiamente Milano, tuttavia la recente istituzione di sedi distaccate dell'Università Bicocca site a Monza e in Veduggio al Lambro (e in grado di intercettare un grande numero di studenti provenienti dalla Brianza) ha aperto nuove prospettive per i cittadini lissonesi e per i loro bisogni di mobilità.

Proprio pensando a queste due istituzioni sovralocali il PdS ha previsto la realizzazione del nuovo intervento di edilizia sociale descritto precedentemente.

Ultimo grande polo attrattore è il Parco di Monza, importantissima area ambientale, ecologica e del *relax*. L'eventuale realizzazione del Plis Alma Solis non potrà sostituire il parco, ma vi si affiancherà creando un sistema di aree verdi sovracomunali più completo e diversificato. Il completamento della rete ciclabile previsto dai vari documenti del Pgt si rivelerà significativo per l'accessibilità di entrambi i parchi, aspetto che attualmente penalizza i cittadini che vogliono raggiungere il Parco di Monza.

9.7. Bilancio delle aree a standard previste nel Piano dei Servizi

La situazione esistente è riassunta nella tabella seguente che mostra tutti i servizi censiti grazie alle schede. Di tutte queste aree a standard, nel bilancio generale del PdS verranno prese in considerazione solo quelle considerabili come standard direttamente utilizzabili dalla popolazione locale. Per un calcolo più corretto della dotazione pro capite si tiene conto anche delle aree a standard attese dalle trasformazioni in corso, oltre che della popolazione attesa.

Aree a servizi attualmente esistenti	1.594.009,80 mq
-> di cui aree a standard utilizzabili dagli abitanti	1.092.721,32 mq
-> di cui aree a standard produttive/commerciali	111.569,38 mq
-> di cui aree a standard sovralocale	107.557,74 mq
-> di cui aree a servizio non direttamente utilizzabili	282.161,36 mq
Aree a standard attese dalle trasformazioni in corso	113.332,38 mq

La somma delle aree a standard utilizzabili e di quelle attese ammonta a **1.206.053,7 mq**, vale a dire **26,87 mq/ab** sui 44.878 abitanti attesi a seguito delle trasformazioni in corso d'opera. Questo dato conferma quello pro capite attualmente esistente e calcolato alla fine della sezione C (26,1 mq/ab).

Le quantità totali di aree a standard previste a Lissone sono riassunte nella tabella seguente e comprendono tutte le aree esistenti o attese (con gli interventi in corso di realizzazione) e le aree previste dal Pgt (dalle aree di trasformazione nel DdP, dalla rigenerazione urbana nel PdR o direttamente previste nel PdS).

Aree a standard utilizzabili dagli abitanti	1.092.721,32 mq
Aree a standard attese dalle trasformazioni in corso	113.332,38 mq
Aree a standard derivanti dalla rigenerazione urbana del PdR	136.288,15 mq
Aree a standard derivanti dalle aree di trasformazione del DdP	217.779,00 mq
Aree a standard previste direttamente dal PdS	13.415,68 mq
Totale aree a servizi esistenti e previste	1.573.536,53 mq

Il totale è dunque 1.573.536,53 mq che, divisi per la popolazione futura calcolata nel DdP, 48.000 abitanti, dà un parametro pro capite di **32,78 mq/ab**, in netto aumento rispetto al dato esistente e al dato atteso, avvicinandosi sensibilmente a una misura quasi doppia rispetto ai parametri minimi di legge (18 mq/ab).

Infine un ultimo sguardo sui servizi per l'industria e il commercio: il PdS prevede l'aumento delle quantità grazie alle aree cedute (definite nel DdP) e alle norme sulla dotazione di parcheggi previste nel PdR.

Aree a standard produttive/commerciali esistenti	111.569,38 mq
Cessioni di aree previste nel DdP	32.741,00 mq
Parcheggi previsti con le norme del PdR	182.730,48 mq
Totale aree a standard produttive/commerciali esistenti e previste	327.040,86 mq

L'aumento previsto è del 300% delle aree attualmente esistenti (contando tutte le superfici a parcheggio, che sono per il 90% da ritrovarsi in interrato o sui tetti degli edifici commerciali).

10. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PIANO DEI SERVIZI

10.1. Le caratteristiche di programmazione economica del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi (PdS), ha quale ruolo specifico quello di *“(...) assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l’edilizia residenziale pubblica e la dotazione a verde, di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste”* (L.R. 12/2005, art. 9, c. 1).

Il PdS quindi si caratterizza per avere:

- una forte impronta strategica e programmatica;
- una struttura analitica e progettuale incardinata sulla programmazione degli investimenti per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Il piano assume necessariamente il disegno della “città pubblica” costruito dal Documento di Piano. Quest’ultimo è infatti il documento di PGT in cui si fissano gli obiettivi da perseguire attraverso l’azione di piano, alcuni dei quali direttamente correlati alle politiche per il sistema dei servizi e degli spazi pubblici.

Il progetto del PdS per la “città pubblica” deve quindi disegnare strategie e azioni di qualificazione urbana di lungo periodo, ponendo a un livello inferiore le previsioni di programmazione degli interventi pubblici, che pure gli sono assegnate dalla legge. Conseguenza diretta di questa impostazione è la precisa articolazione delle scelte funzionali e localizzative per le nuove attrezzature, cui però fa riscontro una grande flessibilità nella definizione delle caratteristiche delle attrezzature stesse.

Viene infatti lasciato alla fase attuativa il compito:

- di precisare i caratteri distributivi, nonché i programmi funzionali e gestionali;
- del dimensionamento complessivo delle nuove strutture.

La fase attuativa risente necessariamente delle condizioni del momento, oltre che delle specifiche modalità prescritte per gli interventi privati ai quali il Pgt assegna il compito aggiuntivo di reperire le risorse necessarie alla realizzazione di nuovi spazi e servizi pubblici.

La programmazione è relazionata più direttamente con l’attività amministrativa comunale, espressa nel bilancio e attraverso l’organizzazione della spesa pubblica nel settore dei servizi. La scarsa capacità impositiva dell’Ente locale espone (come noto) la finanza pubblica a condizioni di debolezza, in particolare nella partita degli investimenti, per la notevole dipendenza da fattori variabili nel tempo e non facilmente preventivabili, correlati ad esempio agli oneri di urbanizzazione ricavati e/o ricavabili e in più generale da attività soggette a forte discrezionalità dei soggetti privati. Per questi motivi, il Comune è obbligato ad una programmazione di breve – medio termine, necessariamente flessibile, attraverso il “Programma triennale delle opere pubbliche”, con i suoi aggiornamenti annuali per i lavori da eseguire. L’art. 9 della L.R. 12/2005 dispone per la programmazione economico – operativa che *“(...) la realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificatamente previste dal Piano dei Servizi,*

non comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso ed è autorizzata previa motivata deliberazione del consiglio comunale".

Di fatto quindi il "Programma triennale delle opere pubbliche" può modificare il PdS senza che ciò configuri una variante dello stesso, a patto che non ne alteri l'impostazione strategica di medio - lungo periodo.

Bisogna sottolineare come le successive stime economiche abbiano un valore indicativo, teso a valutare la coerenza delle scelte di Piano per l'insediamento, in relazione diretta alle aree e alle attrezzature per servizi pubblici/d'interesse generale che incidono sulla vivibilità e qualità del contesto.

Si tenga quindi presente che:

- Si fornisce una descrizione "di massima" sugli ordini di grandezza che sono in gioco nell'attuazione del PdS, non dati puntuali e definitivi delle nuove realizzazioni (essendo del resto queste per lo più non ancora preventivate/progettate).
- Si prescinde da ogni ipotesi di gestione del bilancio comunale, per gli introiti e i costi.
- Valutazioni e stime economiche prescindono inevitabilmente dalla propensione all'intervento effettivo dei soggetti coinvolti dal processo di attuazione del piano.

10.2. Bacino demografico di riferimento per il piano

La totale attuazione delle previsioni del Documento di Piano (ambiti di trasformazione e previsioni del Piano delle Regole per interventi di completamento, aumenti volumetrici o recupero del patrimonio edilizio) comporterebbe l'insediamento complessivo di 48.000 abitanti teorici circa, contro i 41.800 rilevati al 31 maggio 2010 e i 44.878 abitanti attesi per gli interventi edilizi attualmente in corso. Si tratta di un incremento ipotetico di 3.100 residenti circa e in percentuale del 7,4% sul presente e del 6,9% sul dato atteso: una previsione dimensionale che, alla luce del tasso di crescita demografica registrato negli ultimi anni (si veda il quadro conoscitivo del Documento di Piano), è leggermente superiore per il solo periodo di validità del Documento di Piano (5 anni). È perciò facilmente assumibile per un periodo temporale più dilatato, adatto al calcolo del fabbisogno di aree per servizi pubblici e d'interesse generale che il PdS descrive, anche in termini di fattibilità/sostenibilità economica delle scelte, con il fine di articolare coerentemente il disegno della "città pubblica".

La stima della "popolazione gravitante" su Lissone (per motivi di lavoro, studio, turismo e utenza sovracomunale) non viene approfondita. Innanzitutto perché la città non è un polo attrattore in senso stretto, come risulta dalla prima parte del Documento di Piano: il fenomeno del pendolarismo, infatti, pesa in modo negativo, molti cittadini escono dai confini comunali ogni giorno per motivi di lavoro e studio. In secondo luogo la vicinanza con la città di Monza, polo attrattore secondo solamente a Milano, sminuisce l'attrattività dei servizi sovracomunali di Lissone: l'ospedale fa ormai parte della stessa azienda ospedaliera monzese, i parchi lissonesi vengono creati più per la popolazione locale, data la presenza del vicino Parco di Monza, l'attrattività di studenti delle scuole superiori è compensata dal pendolarismo degli stessi verso comuni vicini.

10.3. Quadro degli interventi programmati e previsti

Gli interventi già programmati e previsti, che vanno a strutturare il PdS riguardano:

- Le opere contenute nel Piano triennale delle opere pubbliche
- Le aree/attrezzature che vengono cedute dagli ambiti di trasformazione AT, previste nel Documento di Piano
- Le aree/attrezzature che vengono cedute a seguito della rigenerazione urbana prevista dal Piano delle Regole
- Altre aree/attrezzature a servizio, come quelle derivanti dalla riqualificazione della viabilità

La descrizione dei punti precedenti deve apportare considerazioni sia di carattere quantitativo che di carattere qualitativo.

10.3.1. Interventi contenuti nel Piano triennale delle opere pubbliche (2010-2012)

La tabella seguente sintetizza le principali voci contenute nel Programma triennale delle opere pubbliche che hanno attinenza diretta con la programmazione del Piano dei Servizi.

Descrizione	2010 Importo in €	2011 Importo in €	2012 Importo in €
Rifacimento straordinario di vie e piazze	378.000	490.000	500.000
Eliminazione barriere architettoniche	415.000	415.000	415.000
Nuove tombe per il cimitero	200.000	200.000	200.000
Ampliamento illuminazione pubblica	150.000	150.000	150.000
Ampliamento scuola media Farè	110.000	/	/
Ampliamento scuola elementare De Amicis	900.000	/	/
Completamento scuola materna Pacinotti	800.000	/	/
Ampliamento scuola elementare Tasso	370.000	/	/
Realizzazione nuova piscina coperta (fondi privati)	2.500.000	8.000.000	/
Riqualificazione spazi verdi	300.000	200.000	200.000
Realizzazione nuovi parcheggi	100.000	100.000	200.000
Realizzazione nuovi marciapiedi	300.000	200.000	200.000
Realizzazione nuove piste ciclabili	200.000	200.000	100.000
Messa in sicurezza degli edifici pubblici	100.000	100.000	100.000
Ampliamento museo	100.000	300.000	375.000
Progettazione e realizzazione nuovo cimitero	100.000	/	/
Imbiancatura edifici scolastici	/	300.000	/
TOTALE	7.023.000	10.655.000	2.440.000

La spesa già preventivata dal Comune per varie attrezzature e aree a servizi, nel triennio 2010-2012 è dunque di 20.118.000 €, di cui 10.500.000 € da fondi privati.

10.3.2. Tabella oneri e costi

Oneri di urbanizzazione primaria e secondaria (valori aggiornati in data 9 febbraio 2011 con delibera di G.M. n. 22).

Destinazione d'uso	Senza convenzione						Con convenzione					
	Nuove costruzioni			Edifici esistenti			Nuove costruzioni			Edifici esistenti		
	Prim.	Sec.	TOT	Prim.	Sec.	TOT	Prim.	Sec.	TOT	Prim.	Sec.	TOT
Residenza in zona A (€/mc)	5,86	17,11	22,96	3,61	3,76	7,39	4,32	12,89	17,21	2,62	2,88	5,49
Residenza in zona B (€/mc)	6,94	17,11	24,05	4,69	5,67	10,36	5,32	12,89	18,21	3,61	4,24	7,84
Residenza in zone C-E (€/mc)	10,44	17,11	27,55	4,69	5,67	10,36	7,83	12,89	20,72	3,61	4,24	7,84
Produttivo e artigian. di servizio (€/mq)	20,26	15,68	35,94	10,18	7,83	18,01	/	/	/	/	/	/
Industria alberghiera (€/mq)	35,4	31,7	67,1	17,74	15,76	33,5	/	/	/	/	/	/
Attività direzionali e commerciali (€/mq)	87,72	35,4	123,12	43,94	17,3	61,24	/	/	/	/	/	/
Rec. ab. sottotetti in zona A (€/mc)	/	/	/	/	/	/	/	/	/	7,03	20,53	27,56
Rec. ab. sottotetti in zona B (€/mc)	/	/	/	/	/	/	/	/	/	8,33	20,53	28,86
Rec. ab. sottotetti in zona C (€/mc)	/	/	/	/	/	/	/	/	/	12,53	20,53	33,06

Per le opere di interesse generale realizzate da privati, si applicano i valori dovuti per "Attività direzionali e commerciali" moltiplicati per i seguenti parametri:

- Parcheggi coperti e silos: 4
- Attrezzature culturali, sanitarie e assistenziali: 0,2

- Attrezzature sportive e palestre: 0,1
- Attrezzature per lo spettacolo: 0,3

Per le attrezzature sportive in spazi aperti e campi da gioco, gli oneri sono riferiti alla superficie lorda di pavimento e alla superficie occupata dalle relative attrezzature e campi da gioco.

Gli immobili che raggiungono la classe energetica A (o superiore) possono usufruire di uno sconto dell'8% sugli oneri di urbanizzazione, mentre quelli che raggiungono la classe energetica B possono usufruire di uno sconto del 4%.

Costi di costruzione (valori aggiornati in data 22 febbraio 2011 con determinazione n. 112).

Percentuale di incremento residenziale	Classe di appartenenza	Costo in € al mq.
Da 0 a 5	I	378,81
Da 5 a 10	II	397,75
Da 10 a 15	III	416,69
Da 15 a 20	IV	435,63
Da 20 a 25	V	454,57
Da 25 a 30	VI	473,51
Da 30 a 35	VII	492,45
Da 35 a 40	VIII	511,39
Da 40 a 45	IX	530,33
Da 45 a 50	X	549,27
Oltre 50	XI	568,22

La misura minima del contributo di costruzione è di 250 €.

Smaltimento rifiuti (valori aggiornati in data 9 febbraio 2011 con delibera di G.M. n. 22).

Destinazione d'uso	Nuove costruzioni	Edifici esistenti
Residenza in classi I, II, III	6% di 5,86 €/mq	5% di 5,86 €/mq
Residenza in classi IV, V, VI, VII, VIII	8% di 5,86 €/mq	6% di 5,86 €/mq
Residenza in classi IX, X, XI	18% di 5,86 €/mq	10% di 5,86 €/mq
Produttivo e artigianato di servizio	5,86 €/mq	2,88 €/mq
Commercio del mobile	8% di 5,86 €/mq	6% di 5,86 €/mq
Altre attività turistiche, direzionali e commerciali	10% di 5,86 €/mq	8% di 5,86 €/mq

10.4. Bilancio del Piano dei Servizi

Al Comune arriveranno i seguenti introiti dovuti a oneri d'urbanizzazione primaria e secondaria.

Per la residenza sono previsti 353.850 mq di aree, che maturano complessivamente 417.810 mc di volume, grazie ai quali verranno insediati 2.785 nuovi abitanti. Il volume edificabile matura in totale 3.271.452,3 € di oneri d'urbanizzazione primaria e 5.385.570,9 € di oneri d'urbanizzazione

secondaria, tenendo in considerazione i parametri attualmente stabiliti per le zone di espansione (Zone C) in convenzione con il comune. Sono stati considerati i parametri in convenzione poiché le trasformazioni sono realizzabili solo istituendo un PA, dunque convenzionandosi obbligatoriamente col Comune.

Non sono presenti monetizzazioni di aree a standard nelle AT, perché le aree a standard cedute ammontano a 214.580 mq, per una quantità media di 77 mq/ab, ben superiore al parametro attuale.

Le aree produttive ammontano a 37.245 mq, su cui potrà essere edificata uguale quantità di Slp. Gli oneri d'urbanizzazione primaria corrispondono quindi a 754.583,7 €, mentre quelli d'urbanizzazione secondaria sono 584.001,6 €. Gli standard sono 1 mq ogni 10 mq coperti, che possono arrivare al 65% della St. Devono essere necessariamente trovati in luogo, quindi, un minimo di 2.421 mq a standard.

Le aree commerciali/terziarie contano 204.557 mq, che maturano da 204.557 mq di Slp, fino a 409.114 mq di Slp in caso di concorso di progettazione internazionale con l'approvazione del Comune. Gli standard possono anche essere privati d'uso e accesso pubblico ma devono essere necessariamente trovati in luogo.

Gli oneri di urbanizzazione cambiano a seconda di alcune variabili: innanzitutto l'attivazione di concorsi internazionali, in secondo luogo il possibile insediamento di attività ricettive, per le quali sono previsti oneri differenti. È tuttavia assai irrealistico ritenere che l'insediamento di attività di questo tipo ricopra una quota rilevante delle aree di trasformazione commerciali a disposizione, data la bassa domanda di mercato oggi presente sul territorio lissonese. Per la struttura economica della città e di questa parte di area metropolitana è più facile che gli spazi per le trasformazioni vengano utilizzati in gran parte (se non totalmente) per attività commerciali ed espositive, con una certa quota di attività direzionali.

Tenendo conto di quanto appena enunciato, gli oneri di urbanizzazione primaria possono ammontare da un minimo di 17.943.740 € a un massimo di 35.887.480 €, mentre quelli di urbanizzazione secondaria da un minimo di 7.241.317,8 € a un massimo di 14.482.636,6 €.

Tipo	Valore dell'onere
Oneri d'urbanizzazione primari per la residenza	3.271.452,3 €
Oneri d'urbanizzazione secondari per la residenza	5.385.570,9 €
Oneri d'urbanizzazione primari per le attività produttive	754.583,7 €
Oneri d'urbanizzazione secondari per le attività produttive	584.001,6 €
Oneri d'urbanizzazione primari per le attività commerciali/terziarie	minimo 17.943.740 € massimo 35.887.480 €
Oneri d'urbanizzazione secondari per le attività commerciali/terziarie	minimo 7.241.317,8 € massimo 14.482.636,6 €
TOTALE	minimo 35.180.666,3 € massimo 60.365.725,1 €

I costi di costruzione invece ricadono tutti sull'ultima classe di destinazione d'uso residenziale (Classe XI) in quanto trattasi di nuove trasformazioni. Il valore complessivo dei costi ammonta a 79.135.999,4 €.

I parcheggi sono realizzati da privati che si devono convenzionare con il Comune in base all'art. 46 della Lr. 11 marzo 2005, n. 12.

L'attuazione delle opere verdi è a carico del privato, cui spetta anche la forestazione di 1 mq di area verde per ogni mq di Slp realizzata.

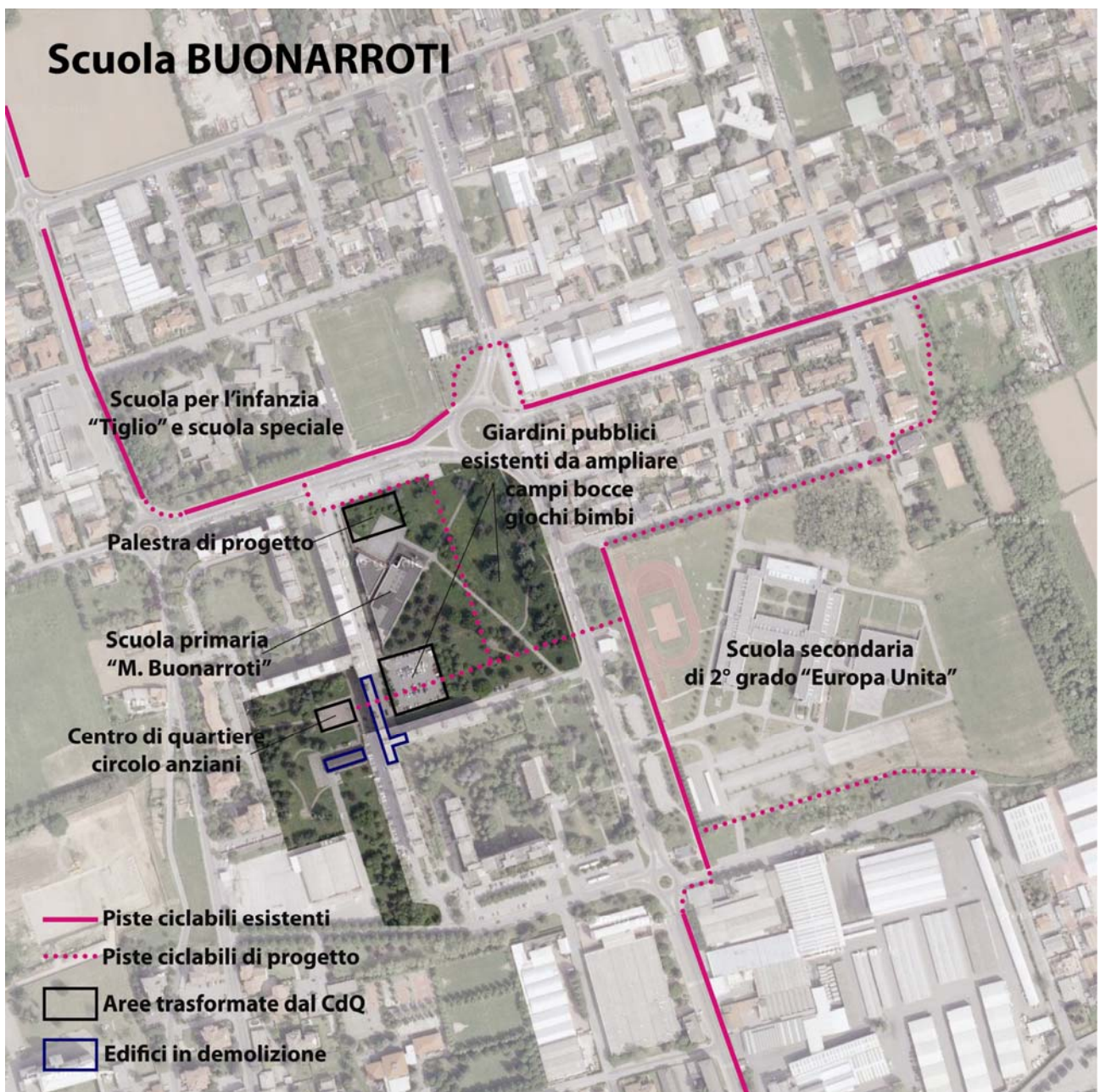
Per quanto riguarda le trasformazioni delle attività terziarie, tutte le opere sono senza costi per il Comune, in quanto i servizi saranno tutti privati, anche se ovviamente d'uso e accesso pubblico.

Allegato

Centri di quartiere

I centri di quartiere previsti dal Pgt sono 6 e si trovano in corrispondenza delle altrettante scuole primarie di Lissone. La presenza della scuola è stata giudicata fondamentale quale elemento di aggregazione attorno al quale è stato costruito il "centro del quartiere" inteso in senso ampio. Con questo termine il Piano dei Servizi intende un luogo centrale rispetto alla realtà locale di vicinato entro il quale si possa trovare a breve distanza un centro civico, una scuola primaria, un circolo anziani, spazi verdi pubblici attrezzati con giochi per bambini e campi bocce e almeno un collegamento ciclabile per aumentarne l'accessibilità locale. Il PdS individua i seguenti schemi per la creazione di centri di quartiere.

Scuola Michelangelo Buonarroti



La scuola Buonarroti si trova al centro di un piccolo "polo dell'istruzione" che vede quasi tutti i livelli scolastici (infanzia, primaria, secondaria di 2° grado) a eccezione della scuola secondaria di 1° grado che si trova nella frazione della Bareggia, a poche centinaia di metri di distanza.

Molte trasformazioni importanti sono già previste dal Contratto di Quartiere e giocano un ruolo importante nella creazione di un vero e proprio centro locale. Vengono aumentati gli spazi a giardino pubblico (anche a discapito del giardino della scuola), entro i quali possono essere installati giochi per bambini e campi da bocce. Il vecchio centro di quartiere viene demolito e sostituito da uno più grande, capace di ospitare anche il circolo anziani.

Sono già presenti piste ciclabili, anche se disconnesse, per cui l'obiettivo di quest'ambito progettuale è la riconnessione dei diversi tratti e l'attraversamento sicuro degli incroci più pericolosi, sfruttando anche i giardini e gli spazi verdi esistenti. Si verrà così a costituire una piccola rete locale in grado di collegare le diverse scuole e il centro civico alle frazioni di Santa Margherita (centro di quartiere De Amicis, scheda proposta qui sotto) e della Bareggia, al Parco Agricolo e al centro di Lissone (centro di quartiere San Mauro).

La creazione di una nuova palestra di fianco alla scuola migliorerà la dotazione qualitativa della stessa ma svuoterà di funzioni la palestra attualmente esistente. Questa potrà essere asservita a funzioni aggregative del nuovo centro civico e del circolo anziani.

Ad arricchire il centro locale, oltre alle numerose scuole, ci sono anche il centro assistenziale della Scuola Speciale di via del Pioppo e un centro sportivo, oltre al futuro centro commerciale previsto dal Contratto di Quartiere.

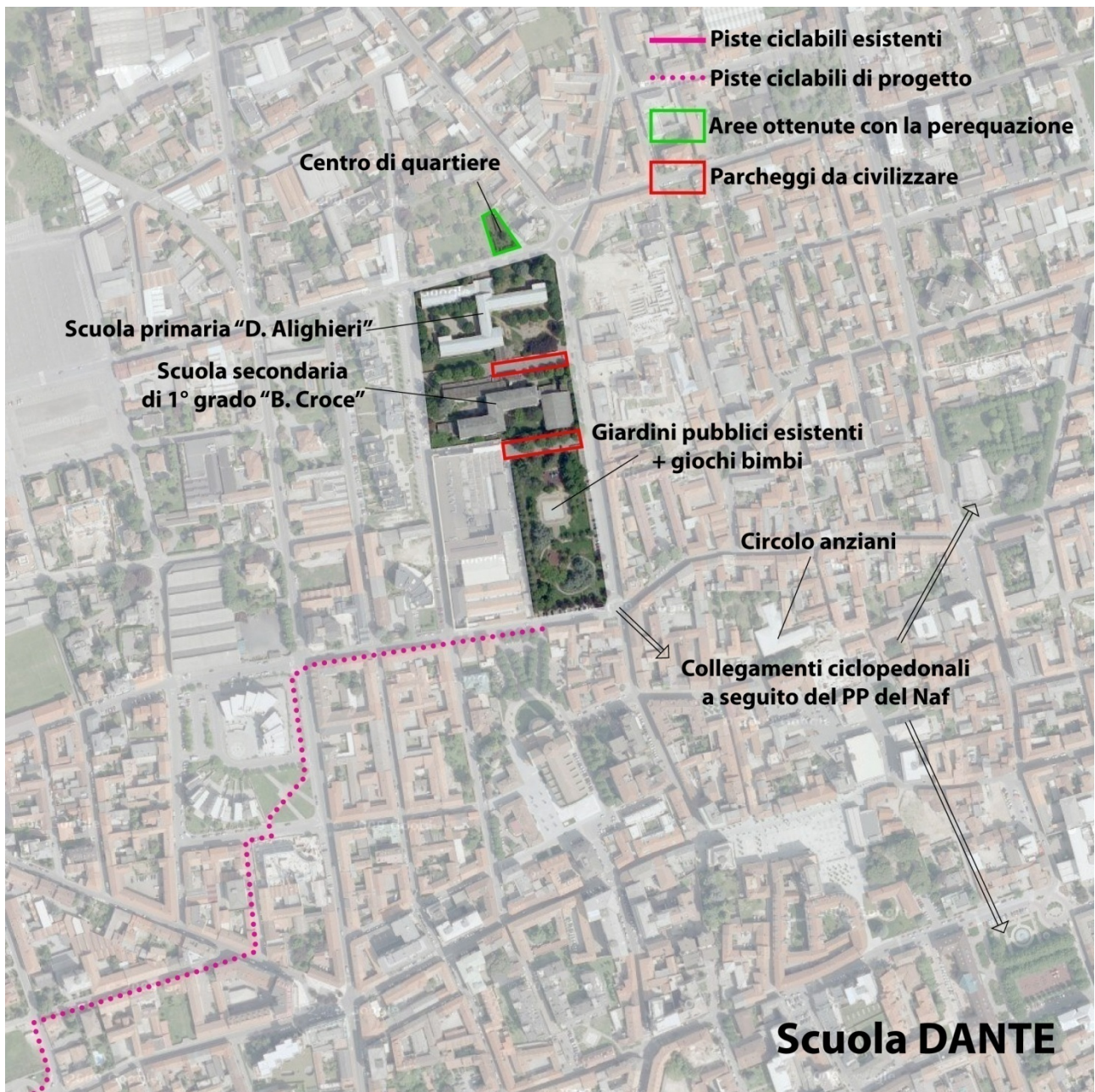
Scuola Dante Alighieri

La scuola Dante è situata in una delle zone più centrali del Comune, quasi in adiacenza al nucleo di antica formazione di Lissone e va a formare un polo d'istruzione dell'obbligo assieme alla scuola secondaria di 1° grado Benedetto Croce. Essendo una zona molto centrale, i tessuti attorno sono già quasi completamente saturi, per cui è stato più difficile ritrovare aree per la creazione di un centro di quartiere.

L'unica area disponibile sicuramente è quella ottenuta grazie alla perequazione prevista dal DdP sull'Ambito di Trasformazione 24, sulla quale potrà essere realizzato il solo centro civico. Il circolo anziani è comunque già presente all'interno del nucleo di antica formazione ed è facilmente raggiungibile anche a piedi o in bicicletta; i collegamenti dovranno essere garantiti dal PP per il Naf previsto dal PdR. Un'alternativa possibile consiste nello sfruttare come centro civico la palazzina ex Montana attualmente in ristrutturazione, qualora non venisse più attuato il progetto di trasferirci la sede lissonese degli uffici Asl. La sede, qualora realizzata, arricchirebbe di servizi il centro di quartiere.

I giochi per bambini sono già presenti nei giardini pubblici, mentre sono da qualificare i parcheggi esistenti seguendo i principi del Pgt (alberature tra gli stalli).

La zona è attualmente povera di piste ciclabili, per cui è necessario garantire il collegamento al sottopasso ciclabile di via Mascagni/via Verdi (in direzione centro civico Tasso), in attesa che siano attuati i piani di riqualificazione della viabilità previsti dal DdP e dal PdR, per cui verranno creati tratti di pista lungo le strade locali.



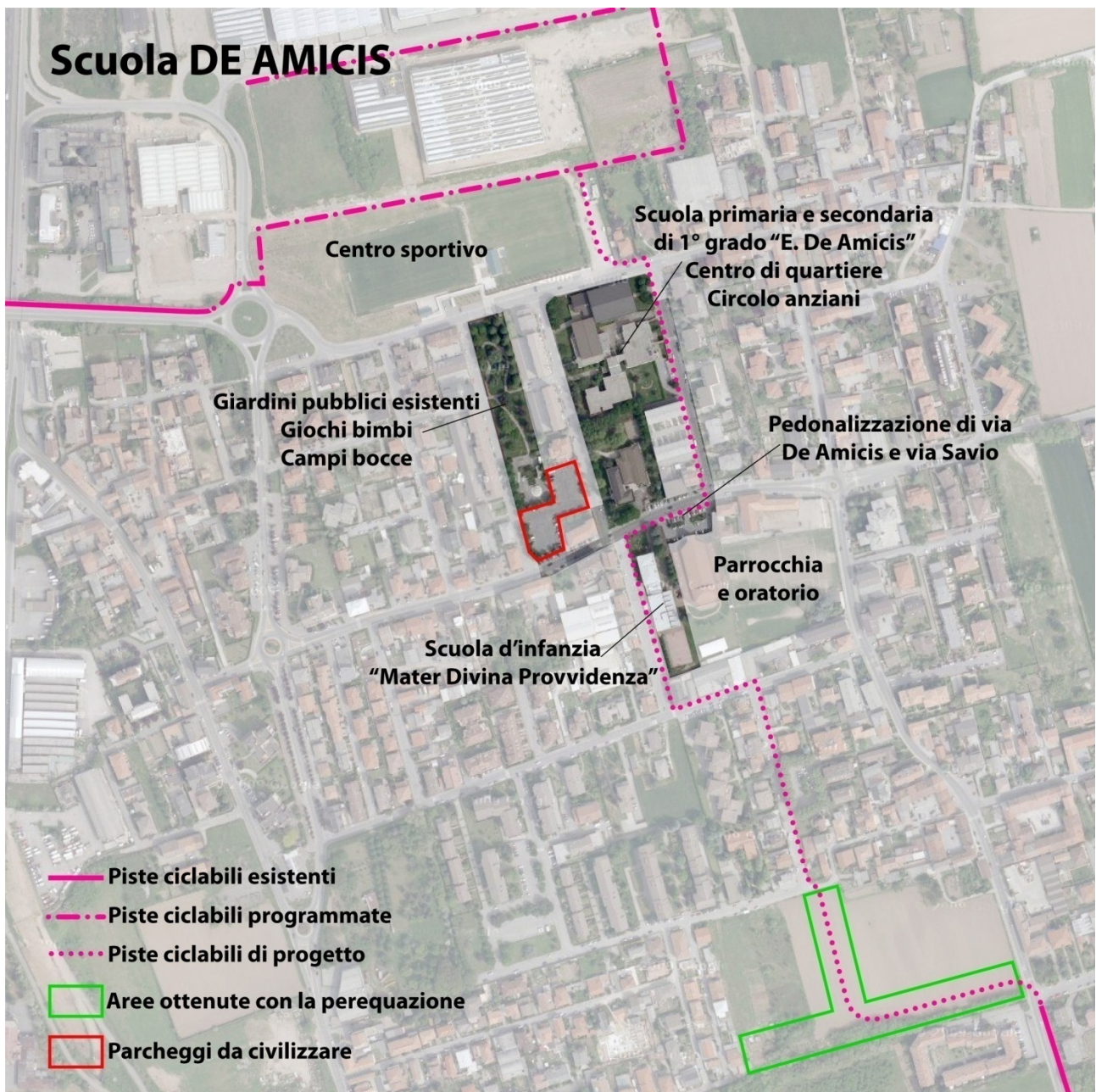
Scuola Edmondo De Amicis

La scuola De Amicis si trova nella frazione di Santa Margherita, dove un tentativo di centro di quartiere è già stato attuato, dato che in uno stesso isolato sono già presenti, oltre alla scuola, anche l'istituto secondario di 1° grado e il centro civico completo di ufficio postale e farmacia. Nell'isolato vicino ci sono invece un istituto d'infanzia e la chiesa di Santa Maria Assunta, con relativa parrocchia e oratorio.

Non rimane dunque che insediare un circolo anziani all'interno dei complessi già esistenti (si ricordino a tal proposito gli indirizzi di multiuso e multi orario espressi nel PdS) e i campi bocce nell'adiacente giardino pubblico.

La nuova area pedonale prevista dal Pgt si inserisce proprio tra questi servizi e il relativo PP ne dovrà tenere conto.

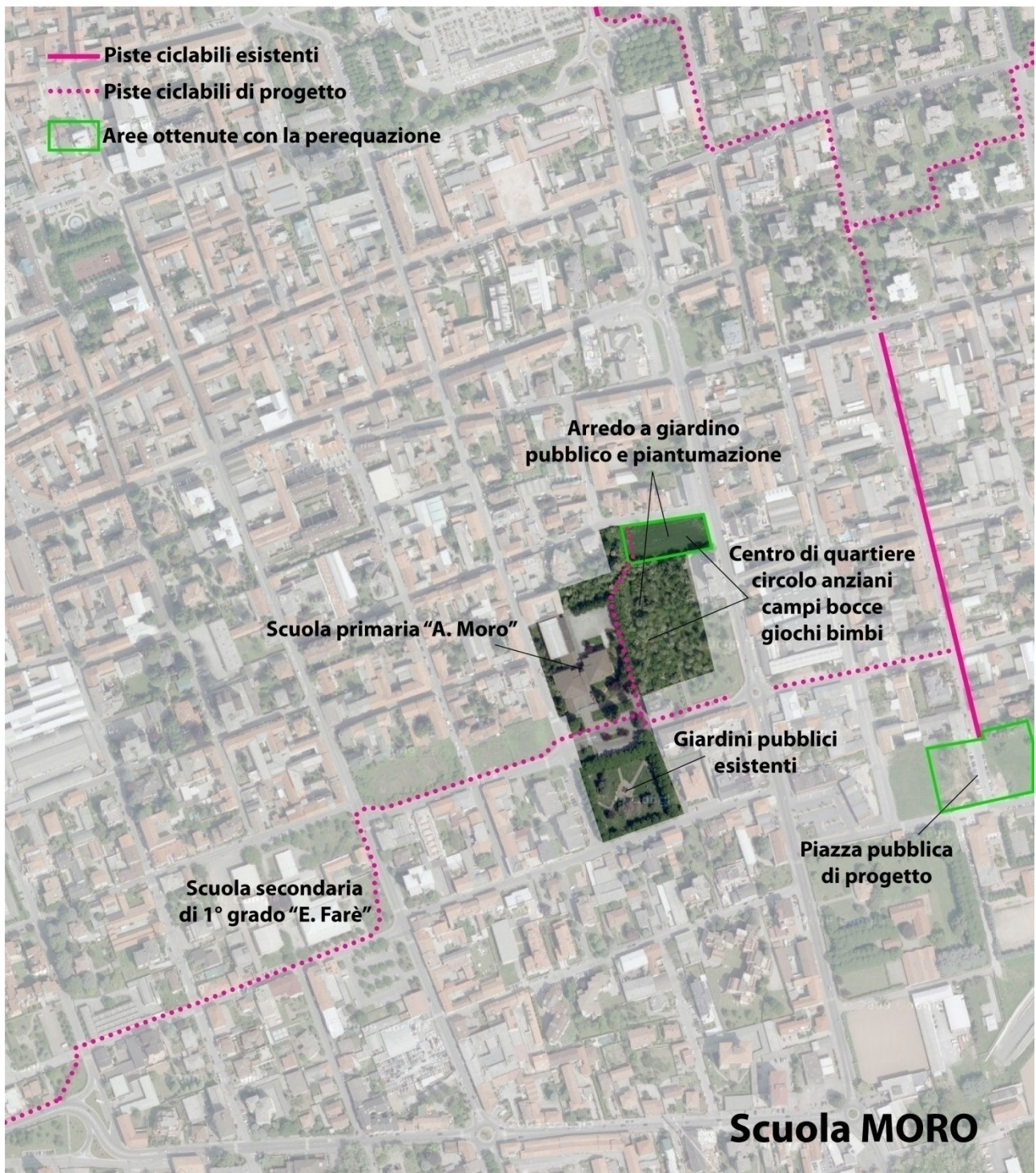
Santa Margherita non è al momento molto dotata di piste ciclabili interne, poiché i tratti esistenti si fermano entrando nella frazione. Sono già stati programmati, però, progetti di espansione della rete a nord della frazione, in corrispondenza del progetto *Greenway* di Pedemontana. Sfruttando una delle aree di cessione a standard prevista dal DdP e l'area pedonale verrà realizzata una pista d'attraversamento nord-sud che attraverserà tutta la frazione a lato di strade di non grande traffico, connettendola alla rete comunale e sovra comunale (a nord verso la *Greenway* e la pista lungo la Valassina, a sud verso il centro di quartiere Buonarroto).



Scuola Aldo Moro

La scuola Moro sorge a sud-est, in una zona molto urbanizzata prevalentemente residenziale, a fianco di una zona a standard boscata e difficilmente accessibile. Il nuovo centro civico e il nuovo

circolo anziani possono essere ricavati su parte di quest'area boscata e dell'adiacente area a standard ricavata dalla perequazione, garantendo l'arredo e l'accessibilità delle aree verdi rimanenti e garantendo la piantumazione delle aree perequate rimaste nude. I giochi per bambini e i campi bocce vanno realizzati nei nuovi giardini o, in alternativa, in quelli già esistenti di fronte alla scuola.



Per questo centro di quartiere si fanno ancora più importanti i progetti di espansione della rete ciclabile, grazie alla quale si possono raggiungere in sicurezza alcuni servizi importanti. Con un

asse ciclabile est-ovest la scuola si collega da un lato alla scuola secondaria di 1° grado Enrico Farè e poi al sottopasso da rendere ciclopedonale di via Bramante, dall'altro verso la pista già esistente in via Copernico e quindi alla piazza di prossima progettazione ottenuta sempre grazie alla perequazione degli Ambiti di Trasformazione, posta a poche centinaia di metri dal centro di quartiere. Con la pista di via Copernico sarà raggiungibile anche il centro di quartiere San Mauro.

Scuola San Mauro

La scuola San Mauro è a est del centro urbano, in una zona di interventi residenziali moderni con diversi giardini pubblici; sorge vicino a un istituto d'infanzia in costruzione e un asilo nido.



Nel giardino pubblico retrostante la nuova scuola d'infanzia e nell'area attigua ottenuta dalla perequazione è possibile realizzare il centro civico e il circolo anziani, dotandoli dei giochi per bambini e dei campi bocce, e arredando le rimanenti aree verdi. Ad accrescere le funzioni di centro ci sono poi una Msv commerciale e un locale di ristorazione e intrattenimento. I parcheggi devono però essere riqualificati seguendo i principi del Pgt.

Dal punto di vista dei collegamenti ciclabili si possono sfruttare le aree verdi esistenti per collegare le scuole e il centro locale con i tratti esistenti in viale della Repubblica e in via Copernico (ricollegandosi così agli centri di quartiere Moro a sud e Buonarroti a nord).

Scuola Torquato Tasso



L'ultima scuola primaria di Lissone si trova nel quartiere di Da Là dal Punt ed è stata ampliata recentemente. Tra l'area di espansione e l'area ottenuta dalla perequazione dell'AT11 si possono realizzare il centro civico, il circolo anziani e le strutture all'aperto.

Sfruttando invece l'area a standard ceduta in seguito alla perequazione di AT6 è possibile creare un corridoio verde che unisca il centro civico al centro sportivo di via Cilea in modo da qualificare tutto il quartiere e non solo il centro. I giardini pubblici già esistenti devono però essere arredati, così come i parcheggi devono essere civilizzati.

I percorsi ciclabili partiranno dal centro di quartiere e attraverseranno tutto il corridoio verde, per poi connettersi alla pista già esistente che scavalca la SP36 (riconnettendosi alla pista che fiancheggia la Valassina, con la quale si può arrivare anche al centro della scuola De Amicis) e a quella che sottopassa la ferrovia (per poi arrivare al centro civico della scuola Dante).

Piste ciclabili

Come ripetuto più volte all'interno dei vari documenti del Pgt, ogni strada è possibilmente soggetta a riqualificazione con inserimento di pista ciclabile, previo ovviamente piano di settore che ne studi la possibilità a seconda della tipologia di strada e dell'ampiezza della sezione.

A parte i grandi assi, la cui trasformazione è rimandata alla realizzazione delle grandi infrastrutture che assorbiranno il traffico di attraversamento, le strade secondarie possono essere trasformate subito in modo tale da concretizzare entro breve i benefici che tali trasformazioni produrranno, dapprima limitati (a causa del possibile frazionamento dei primissimi interventi), man mano sempre più consistenti grazie al progressivo completamento delle trasformazioni.

L'intento di questo studio sui centri di quartiere, però, è quello di garantire che sin dai primi piani attuativi si possano rendere operative quelle trasformazioni minime atte a creare una rete ciclabile quanto meno frazionata possibile, grazie alla quale si possa passare da un centro all'altro con mezzi di trasporto "dolci" in sicurezza e su sedi proprie. In prima istanza ciò avviene con le piste previste da ciascun singolo intervento di quartiere, necessarie a rendere maggiormente accessibile il centro alla comunità locale e a collegarlo con alcuni luoghi che sono stati considerati chiave (i sottopassi di attraversamento della ferrovia, le scuole vicine al centro, le piste esistenti, i giardini pubblici, ecc.); in seconda istanza però il PdS prevede anche una serie di interventi necessari a "fare rete", cioè a collegare i vari tratti di piste previsti dai singoli interventi tra di loro e con piste ciclabili esistenti. L'obiettivo minimo del Piano, infatti, in attesa dei piani di settore di cui si è parlato poco sopra, è quello di creare un anello ciclabile grazie al quale poter attraversare tutta la città, passando per i centri locali e la stazione.

Questa serie di interventi ciclabili rappresenta dunque il minimo, la base di partenza su cui sviluppare la rete futura attraverso continui interventi, aggiustamenti, connessioni, innesti di nuove tratte, fino ad arrivare all'obiettivo di medio termine: una rete ciclabile integrata e ramificata, capace di raggiungere in modo capillare i tessuti urbani (attraverso la riqualificazione della viabilità locale) e i grandi parchi territoriali (lissonesi e non). Ciò grazie anche agli interventi di medio-lungo termine sugli assi cittadini principali.

Nel lungo termine, gli interventi nel Parco agricolo di Santa Margherita amplieranno la rete verso nord, arrivando agli altri comuni del Plis Alma Solis e a Seregno tramite le connessioni col parco della Brianza Centrale.

Le sole piste previste dai centri di quartiere raddoppiano la quantità di piste ciclabili già esistenti, senza contare le altre piste previste dal PdS o le piste già programmate. Si parte infatti da 6.909 metri lineari di piste attuali, a cui si aggiungono 7.063 metri lineari di piste qui previste con i centri; contando inoltre 3.023 metri lineari di piste già programmate da altri strumenti (la cui realizzazione dovrebbe avvenire in tempi ristretti), e 6.365 metri lineari di altre piste previste si raggiunge un totale di più di 23 km di rete ciclabile prevista nel breve termine, vale a dire la "base di partenza" descritta poco sopra.

*Alla pagina seguente: schema della rete ciclabile "minima" prevista nel breve termine.
In viola le piste esistenti, in viola tratteggiato quelle programmate, in rosso
tratteggiato quelle previste con i centri di quartiere e in lilla tratteggiato
le restanti piste di completamento previste dal PdS*

